IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 100 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 8 maggio 1990

I RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE IN 15 REGIONI

Una «Caporetto» per il Pci

Sostanziale tenuta della Dc, il Psi avanza ancora, flessioni contenute dei laici: scompare l'alternativa di sinistra - Continua il calo del Msi mentre l'arcipelago verde segna affermazioni - Dp al lumicino - Cresce l'astensionismo

Clamoroso balzo in Lombardia del fenomeno Lega

ANALISI DEL VOTO

Un messaggio senza veli

Commento di
Riccardo Berti

La «cosa» non ha portato fortuna ad Achille Occhetto. Il suo partito, travolto come tutte le altre compagini comuniste europee dal crollo del Muro di Berlino, esce da questa consultazione con le ossa rotte. E le fratture, più profonde, si registrano proprio in quelle regioni «rosse» dove il Pci da sempre ha svolto un ruolo guida.

Se il Pci piange, il Psi può cantar vittoria. Ma non può, certo, celebrare appieno quel successo che i leader di via del Corso si aspettavano dopo aver indicato il Garofano come forza alternativa per una sinistra riformista. Quella percentuale in più ottenuta dai socialisti, infatti, se da una parte rappresenta un balzo in avanti, dall'altra non costituisce il risultato di una trasmigrazione di voti all'interno della sinistra. E fa sparire dallo scenario politico italiano l'ipotesi di una alternativa.

Insieme con il crollo del Pci, le votazioni hanno fatto registrare una flessione del Msi: il nuovo look, con vista a sinistra, non ha premiato il segretario Rauti. Gli elettori hanno rinnovato, invece, la fiducia agli altri partiti di governo. La Dc, salvo in alcune regioni -quali la Lombardia e il Veneto dove più forti erano le spinte municipalistiche- ha retto bene, aumentando anzi di qualcosa rispetto alle europee. I laici sono passati indenni a dimostrazione che in Italia può coesistere, con i grandi partiti, un'area minore anche se eterogenea.

Senza dubbio, però, le elezioni hanno registrato un voto di protesta contro i manuali «Cencelli» che, da troppo tempo, regolano la non facile vita politica del Paese e contro le regole del rinvio e dell'indecisionismo. Questo voto è andato a premiare le Leghe, i movimenti ambientalistici (anche se non hanno ottenuto i risultati sperati) e tutti quei gruppuscoli nati nelle piccole come nelle grandi città. L'effetto municipalistico ha avuto la sua più largha eco in Lombardia proprio a dimostrazione che la protesta si annida soprattutto nelle regioni più industrialjzzate dove la ricerca di una spinta centrifuga è maggiore che altrove.

Dunque, le consultazioni hanno fatto registrare qualche «voto in libera uscita». Ma in sostanza che cosa chiedono gli elettori? Quale è il messaggio che hanno infilato nella bottiglia consegnata ai politici? Chiedono maggiore stabilità di governo, riforme più decise, fermezza, coerenza. Vogliono un'Italia diversa, più grande, più potente, più ascoltata. Insomma, al di là del risultato ottenuto dalle Leghe che rischia di frammentare ancora di più l'espressione geografica, gli elettori rinnovano la fiducia a quel carro stracolmo che viaggia sempre sul ciglio del precipizio, ma che forse ora potrà imboccare la strada maestra.

ROMA — Per la prima volta un consistente riflusso del Pci, una «Caporetto» per il partito in cerca della «cosa», la tenuta del pentapartito con una Dc sostanzialmente stabile e un Psi ancora in progresso pur misurato, un voto che nega l'alternativa di sinistra e, al tempo stesso, sottolinea la protesta con la forte impennata della Lega lombarda: ecco i dati salienti delle elezioni amministrative 1990 che hanno visto il rinnovo dei 15 consigli regionali, di 87 consigli provinciali e di 6.358 comunali. La frana del Pci che, tenuto conto del dato elettorale regionale, perde più di sei punti rispetto alle analoghe consultazioni dell'85, si riflette indirettamente sulla tenuta del pentapartito all'interno del quale anche i laici resistono. Il quadro nazionale vede ancora in caduta il Msi e ridursi al lumicino Democrazia proletaria.

Ma il fenomeno più vistoso, dopo il forte arretramento del Pci, è offerto dal fenomeno della Lega lombarda che, nella regione di appartenenza, si avvicina a un clamoroso venti per cento di consensi. All'area della protesta, o delle scelte alternative, va affidato anche il successo dei verdi presentatisi in forme diverse e che, in ogni caso, registrano punte di avanzata. La peculiarità delle amministrative '90 non si ferma a questi elmenti di fondo. Infatti bisogna sottolineare il peso dell'astensionismo. Il 13,7 per cento degli aventi diritto al voto non si è presentato alle urne. In pratica, un'assenza del 2,6 per cento in più rispetto alle precedenti consultazioni amministrative.

Si è atteso di conoscere i riflessi di queste elezioni sull'assetto governativo: la coalizione esce confermata. Il Pci è invece alla vigilia di un travaglio interno più drammatico di quello finora sperimentato.

Servizi a pagina
2-3-4-5-6

I dati provvisori per le regionali *(70.964 sezioni su 73.965 sezioni)*

PARTITI	REGIONALI '90		* POLITICHE '87		REGIONALI '85	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	10.245.122	33,6	11.290.162	34,2	11.224.172	35,0
PCI	7.341.469	24,0	9.184.411	27,8	9.686.095	30,2
PSI	4.672.577	15,3	4.729.267	14,3	4.271.089	13,3
MSI-DN	1.185.218	3,9	1.867.706	5,6	2.088.059	6,5
PSDI	855.791	2,8	945.719	2,9	1.153.106	3,6
PRI	1.079.089	3,5	1.215.335	3,7	1.281.133	4,0
PLI	587.837	1,9	682.718	2,1	703.365	2,2
DEMOCRAZIA PROLETARIA	295.045	1,0	565.498	1,7	470.751	1,5
ANTIPROIBIZIONISTI	318.562	1,1	—	—	—	—
LEGA LOMBARDA	1.491.608	4,9	186.255	0,6	—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA	180.663	0,6	—	—	—	—
LISTA VERDE	712.079	2,3	874.276	2,6	553.602	1,7
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO	373.612	1,2	—	—	—	—
VERDI	—	—	—	—	—	—
VERDI ARCOBALENO	406.910	1,3	—	—	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI	27.330	0,1	55.911	0,2	—	—
PARTITO PENSIONATI	162.265	0,5	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	—	—	—	—	—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE	26.182	0,1	37.643	0,1	—	—
UV**	78.775	0,3	—	—	50.632	0,2
ALTRI	502.081	2,2	—	—	54.459	0,2
Voti nulli e schede bianche	—	—	—	—	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera. - (**) Presente assieme a Pd, Upap e Col.

ANCHE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA FRANA IL PARTITO COMUNISTA

La regione in linea col dato nazionale

Tenuta del quadro pentapartito - Nei comuni minori della provincia di Trieste guadagna la Dc - Buona prova del Psi

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Tracollo comunista, lieve flessione Dc, crescita del Psi e soprattutto dei Verdi, nelle loro varie sfumature: gli elettori del Friuli - Venezia Giulia, chiamati a rinnovare molti consigli provinciali e comunali hanno fornito un'indicazione di massima che, con qualche lieve variante, si è presentata in generale abbastanza omogenea. Rispetto alle precedenti amministrative dell'85, insomma, la risposta dell'elettorato è stata molto marcata e, in certi casi, clamorosa.

Fa parzialmente eccezione la provincia di Trieste, dove si votava in quattro comuni della cosidetta «cintura rossa». Il minimo che si possa dire è che il colore si è alquanto stemperato, considerato che i comunisti hanno accusato una notevole emorragia, mentre la Dc, contrariamente ad altre parti della regione, è cresciuta di voti e seggi. Il Pci, comunque, ha perso addirittura l'8.5 per cento a San Dorligo e il 7 per cento a Duino-Aurisina, rifacendosi nelle tradizionali roccaforti di Sgonico e Monrupino. Buoni incrementi per la Dc a Duino-Aurisina (+1.7%, guadagnato un seggio) e a San Dorligo (+4.6%, un seggio di più).

I socialisti, molto attesi a questa consultazione, hanno sostanzialmente completato l'operazione di «cannibalismo» nei confronti del Psdi. E' successo, anche in questo caso, nei due comuni maggiori. Il Psi ha guadagnato un consigliere in entrambe le assemblee. Buona accelerazione anche dell'Unione slovena (+1 consigliere a Duino-Aurisina) per la quale si è parlato di «effetto Brezigar». Eccoci agli ambientalisti, che si sono quasi spartiti la provincia. Hanno infatti piazzato un consigliere dei Verdi della colomba a Duino Aurisina e uno del Sole che ride a San Dorligo.

Sentimenti alterni in casa laica. Il Pli si consola con un aumento dell'1% a Duino-Aurisina, il Pri perde qualcosetta nella stessa località. Un'alleanza tra i due avrebbe fruttato un seggio. La LpT, infine, ha perso l'unico consigliere del quale disponeva, sia pure in linea teorica, visto che il suo eletto, Baici, era da tempo confluito nelle fila della Dc. La Lista accusa una flessione dell'1% scarso stabilizzandosi sul 3.7% nella località costiera, l'unica dove si era presentata.

Veniamo a Gorizia, dove gli elettori dovevano rinnovare il consiglio comunale. Anche in questo caso le sorprese non sono mancate. Dc e Pci, nella città isontina sono compagne di sventura, accomunate dalla stessa flessione: meno quattro per cento. Ridono invece i socialisti, con un secco 5 per cento di aumento, e i missini. Questi ultimi hanno sfiorato addirittura il 10 per cento, con una crescita dell'1.6 per cento. A conferma di un buon piazzamento in tutta la regione, i Verdi saranno presenti nel futuro consiglio goriziano con due consiglieri, uno espresso dalla Colomba, uno dal Sole che ride. Flessioni più o meno contenute invece per Pli, Pri e Psdi.

Diamo un'occhiata al futuro consiglio comunale goriziano. La Dc sarà presente con 16 consiglieri (-2), il Pci con 4 (-2), il Psi con 5 (+2), il Psdi con 3 (-1), Pri, Unione slovena e Verdi della colomba con 2, Pli e Verdi del sole che ride con 1.

Valori parzialmente contrastanti a Udine, dove si votava per il rinnovo sia dell'assemblea provinciale che di quella comunale. Il divario più evidente riguarda la Dc che, scesa in maniera piuttosto consistente in Provincia (-3.2 per cento), ha tenuto bene al Comune, dove la perdita è stata appena dello 0.2 per cento. Confermato in entrambi i casi il buon momento del garofano, che manda a referto un buon 3.9 per cento in più alla Provincia e addirittura un +4.8 per cento in Comune. Più regolari le percentuali degli altri partiti. Anche qui, nettamente in rosso il Pci (rispettivamente -3.6 e -2.7 per cento), mentre calano anche missini e laici. Eccellente la performance dei Verdi che piazzano consiglieri ovunque: uno a testa per Colomba e Sole che ride alla Provincia, che diventano rispettivamente 3 e 2 al Comune.

A Pordenone, infine, si votava solo per il consiglio provinciale, oltrechè in 38 dei 51 comuni del territorio. La tendenza anche qui è stata rispettata. La perdita democristiana non ha oltrepassato lo 0.7 per cento. Più consistente quella comunista (-4.5 per cento). Il Psi non ha fatto eccezione rispetto alle altre località del Friuli - Venezia Giulia e sigla un lusinghiero 3.8 per cento di aumento. Eloquente anche il 4.8 per cento ottenuto dai Verdi della colomba. Le altre formazioni lamentano quasi tutte delle perdite percentuali attorno al 2 per cento. Fanno eccezione solo i liberali, che hanno contenuto i danni entro un insignificante -0.2 per cento.

Da ricordare in chiusura che anche stavolta le operazioni di spoglio, soprattutto per i comuni maggiori, si sono rivelate piuttosto laboriose. Solo a tardissima sera è stato infatti possibile in certi casi ottenere i dati finali delle città maggiori. Per preferenze e comuni minori se ne riparlerà oggi.

PARTITI	GORIZIA COMUNE '90 Voti	%	POL. '87 %	CO. '85 %	UDINE COMUNE '90 Voti	%	POL. '87 %	CO. '85 %	PORDENONE PROVINCIA '90 Voti	%	POL. '87 %	PR. '85 %	UDINE PROVINCIA '90 Voti	%	POL. '87 %	PR. '85 %
DC	10.674	37,3	37,0	41,4	25.643	36,1	30,6	35,9	70.875	37,9	36,3	38,6	132.813	36,4	36,5	39,2
PCI	3.095	10,8	13,6	14,7	9.062	12,8	14,7	15,5	32.726	17,5	20,1	22,0	57.209	15,7	17,3	19,3
PSI	3.764	13,1	14,0	8,0	14.313	20,1	18,4	15,3	37.306	19,9	18,9	16,1	69.388	19,0	18,8	15,1
MSI-DN	2.707	3,4	8,4	8,0	3.543	5,0	7,3	6,8	7.343	3,9	5,0	5,7	18.628	5,2	5,4	6,2
PSDI	1.921	6,7	5,3	8,8	3.320	4,7	4,2	8,6	8.139	4,4	3,8	6,1	18.541	5,1	5,2	7,6
PRI	1.280	4,5	4,7	5,5	3.918	5,5	5,6	5,9	6.018	3,2	3,8	4,8	12.608	3,5	3,4	4,0
PLI	748	2,6	2,7	3,2	2.082	2,9	3,5	3,2	3.589	1,9	1,8	2,1	6.818	1,9	1,8	1,9
DEMOC. PROLETARIA	160	0,6	1,3	—	679	1,0	2,2	1,8	2.291	1,1	1,6	1,9	4.720	1,3	1,6	1,8
MOVIMENTO FRIULI	254	0,9	0,5	0,7	1.726	2,4	2,2	3,1	3.703	2,0	1,4	2,6	11.113	3,0	2,5	4,9
VERDI COLOMBA	1.542	5,4	—	—	3.967	5,6	—	—	9.011	4,8	—	—	17.327	4,7	—	—
LPT - ALLEANZA VERDE	167	0,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI SOLE CHE RIDE	913	3,2	—	—	—	—	—	—	6.437	3,4	—	—	—	—	—	—
VERDI MARGHERITA	—	—	—	—	2.801	3,9	—	—	—	—	—	—	11.137	3,0	—	—
VERDI EUROPA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UNIONE SLOVENA *	1.416	4,9	2,8	4,8	—	—	0,1	—	—	—	0,1	—	—	—	0,1	—
LISTA PENSIONATI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI	—	—	5,1	4,9	—	—	6,6	3,9	—	—	4,1	—	4.674	1,3	4,5	—

Pol. '87: Dati riferiti alla Camera Per Pordenone sono relativi all'intera circoscrizione. (*) Presenti assieme al Ps d'A.

BOCCIATI DAGLI ELETTORI I PROGETTI DI CAMBIAMENTO DEL QUADRO POLITICO

No all'alternativa di sinistra

ROMA

Assenteisti nei guai

ROMA — Prima ancora di conoscere i risultati elettorali, la magistratura della capitale ha aperto una indagine: questa volta però — almeno per il momento — i giudici non indagheranno su presunti «brogli». La procura della Repubblica presso la pretura, nella persona del procuratore aggiunto Elio Cappelli, ha avviato un'inchiesta sull'assenteismo dei presidenti di seggio che tra sabato, domenica e lunedì hanno disertato i seggi ai quali erano stati designati. 387 presidenti non si sono infatti presentati all'appuntamento senza dare l'obbligatorio avviso di rinuncia sette giorni prima delle elezioni.
Le ipotesi di reato su cui verterà l'indagine sono quelle di turbativa di un pubblico servizio, omissione di atti d'ufficio e violazione della legge elettorale. Il procuratore aggiunto Cappelli ha chiesto al Comune la lista delle sezioni e dei relativi presidenti «assenteisti». Nei prossimi giorni dovrebbero pervenire alla magistratura le denunce annunciate dell'assessore ai servizi elettorali Marco Ravaglioli, dai Verdi e dal Msi.
Sono stati infatti oltre 631 i presidenti di seggio che non si sono presentati all'appello. Questo il dato fornito dall'assessore all'anagrafe di Roma all'ufficio elettorale, Marco Ravioli chiedendo, nel corso di una conferenza stampa, l'intervento della magistratura affinché il fenomeno non debba ripetersi fra un mese, e cioè in occasione dei referendum popolari. In occasione delle elezioni anticipate per il consiglio comunale, le assenze erano state 220.
A coprire i vuoti sono stati soprattutto i vigili urbani, oltre 180, chiamati in servizio all'ultimo momento. Una situazione — ha precisato Ravaioli — che comporterà anche un danno economico in quanto l'amministrazione capitolina dovrà far fronte alla copertura degli straordinari.

Servizio di
Ettore Sanzò

Roma — Crollo del Pci: era previsto, ma non in una tale proporzione (perde sette punti rispetto alle precedenti amministrative e più di cinque rispetto alle ultime europee). Decollo verticale delle Leghe (in Lombardia diventano il secondo partito dopo la Dc, piazzandosi in media nazionale al quarto posto). Questi sono i dati più rilevanti di una tornata elettorale che doveva essere amministrativa e si conferma come un vero e prorio test politico. Accanto ad essi altri se ne pongono, non meno importanti: la maggioranza di governo nel suo complesso si è rafforzata; mentre si è indebolito tutto il settore delle opposizioni. Tra i partiti della coalizione la Dc conferma il recupero rispetto alle ultime elezioni europee dell'89, anche se cala rispetto alle precedenti amministrative: «Restiamo il perno della stabilità» dice Forlani. Il Psi è l'unica forza che segna un progresso rispetto a tutte e tre le precedenti elezioni: più sensibile rispetto all'85, lievissimo rispetto all'89: «L'onda è lunga, anche se lenta» dice Craxi. Tra gli altri partiti di governo tiene bene il Psdi, regge il Pri e fatica il Pli. Perde dappertutto anche il Msi, mentre i Verdi tengono bene.
Altro elemento su cui riflettere è che l'alternativa di sinistra si sgretola perdendo almeno cinque punti (dal 43 per cento al 38).
Infine si allontana un altro spettro: quello delle elezioni politiche anticipate. Esse infatti sarebbero inutili perchè i voti persi dal Pci non sono andati ai partiti di governo. E infine c'è da ricordare l'aumento dell'astensionismo, che probabilmente ha penalizzato soprattutto il Pci.
Ma chiarezza è stata fatta. Dagli elettori ci si aspettava una indicazione non soltanto sulla formazione delle giunte, ma soprattutto sugli attuali orientamenti politici degli italiani, ed entrambe le indicazioni sono arrivate. Gli elettori hanno mandato a casa una fetta consistente di amministratori comunisti, ed il fenomeno è rilevante anche nelle regioni «rosse». Ed inoltre hanno dimostrato di prendere sul serio il fallimento del comunismo mondiale e di considerare poco credibile la «svolta» di quello nostrano.
Al contrario gli elettori hanno rafforzato l'alleanza di governo, confermando il ruolo-guida della Dc e il ruolo fondamentale del Psi ai fini della goverrnabilità, senza penalizzare gli altri tre alleati. Se fino a ieri sembrava difficile che Andreotti cedesse il governo ad un alleato laico, oggi sembra quasi impossibile. Forlani si poneva come obiettivo primario la sconfitta del Pci, e l'ha avuta. Craxi puntava alla conferma del suo ruolo, e l'ha ottenuta. Gli altri partiti di governo chiedevano una iniezione di indispensabilità democratica e l'hanno avuta anche loro.
Per Occhetto, al contrario, la sconfitta è bruciante: si tratta di un salto in giù consistente rispetto al 28,6 delle Europee, al 27,8 delle politiche '87 e soprattutto al 30,2 delle amministrative '85: «Se non avessimo annunciato la svolta», dice, «la sconfitta sarebbe stata maggiore». Il fatto è che una parte della perdita comunista è certamente addebitabile alla astensione, fortemente aumentata stavolta anche nelle regioni rosse, dove prima i comunisti votavano fedeli e compatti. Questo fatto fa pensare che proprio il disorientamento nei confronti di una novità che parecchi anziani militanti giudicvano sconvolgente possa avere trattenuto a casa molti elettori, che hanno preferito non votare anche se non sono giunti al punto di votare per un altro partito. Gli uomini del «no», i duri della rivolta interna, come Ingrao, Natta, Tortorella, Angius, Minucci hanno la possibilità di riaprire la partita addebitando ad Occhetto il peso della sconfitta. Tutti gli interrogativi sulla sorte di Occhetto restano validi, anche perchè il calo coinvolge in misura rilevante le regioni finora considerate roccaforte del Pci, come la Toscana (dove la falcemmartello non potrà più spadroneggiare), l'Emilia-Romagna dove il calo soprattutto rispetto all'85 è fortissimo, l'Umbria dove la perdita supera i sette punti; addirittura di otto punti è il calo comunista in Sicilia e fortissimo anche in Piemonte e Lombardia, dove il Pci ha pagato anche alla Lega. D'Alema può anche annunciare che «la svolta va avanti», il fatto è che quello che accadrà nel Pci non lo sanno neanche i comunisti.
Il Psi deve prendere atto che i voti perso da Occhetto non trasmigrano al garofano, ma ha tutti i motivi per essere soddisfatto. Craxi si mostra contento, ma cauto, consapevole che la «sponda» comunista gli viene a mancare. La polemica sull'immigrazione non ha premiato il Pri in sede nazionale; mantengono le proprie posizioni Pli e Psdi, come i Verdi (stesso limite delle scorse europee) mentre lascia per strada un punto il Msi (problemi per Rauti).
E'dalle leghe che giunge l'altra grande sospresa, ma anche una grossa complicazione perchè il voto «leghista» aumenta ancora di più la frammentazione elettorale, ed addirittura (con il 19 ed oltre per cento in Lombardia) rende difficile la formazione di qualunque giunta che non tenga conto di esso. Ha rubato voti soprattutto alla Dc e al Pci, ma anche agli altri. In ogni modo una grossa incognita per il futuro. E' un voto contro il modo di fare politica dei partiti tradizionali. L'astensione resta il rischio permanente: ha votato l'86,3 rispetto all'89,7 delle precedenti amministrative ed all'89,8 delle politiche ultime; la partecipazione tuttavia è migliorata rispetto al record negativo delle europee scorse (81,5).

Esaurito lo spoglio delle schede riguardanti le elezioni regionali e provinciali (ove queste si sono tenute) oggi toccherà alle urne contenenti i voti per i rinnovi dei consigli comunali e circoscrizionali.

I COMMENTI A PIAZZA DEL GESÙ

«Primo non prenderle» Forlani si accontenta

Il segretario Dc Arnaldo Forlani: «Non sempre si può vincere per quattro a zero, talvolta si vince anche per due a uno», ha detto commentando i primi risultati che vedono il suo partito in leggera flessione

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Tenuta discreta ma risultato buono pensando al calo del Pci

ROMA — «Non sempre si può vincere per 4 a zero, talvolta si vince per 2 a 1». Arnaldo Forlani è arrivato a piazza del Gesù quando le proiezioni davano ormai un quadro preciso. La Dc faceva registrare un risultato positivo, reso tale sia dai voti conseguiti dalle liste democristiani, ma soprattutto dalla secca sconfitta del Pci.
Il risultato, precisa Forlani, è buono in rapporto alla forte flessione comunista ed «è discreto in se». Sottolinea, inoltre, la tenuta complessiva dei cinque partiti della coalizione, che dovrebbero sentirsi incoraggiati a proseguire nell'impegno di solidarietà. Rileva con soddisfazione il calo del Pci e agggiunge che per un'analisi più precisa del voto democristiano bisogna aspettare lo spoglio delle schede dei comuni e delle province. Ma ce n'è già abbastanza per fargli dire che, sulla base di questi risultati, bisogna affrontare il problema della riforma elettorale. A conclusione della serata c'è comunque quel 33 per cento indicato dalle proiezioni, che non esalta, ma che è ben accetto anche in considerazione dell'aumento dell'astensionismo e del successo delle leghe. La Dc perde rispetto alle amministrative, ma appare in recupero in riferimento alle europee dello scorso anno.
I dirigenti democristiani arrivano così alla conclusione che il voto ha premiato la maggioranza di governo, ha penalizzato il Pci e soprattutto indebolito ogni possibile ipotesi di alternativa.
Resta il problema della lega lombarda il cui successo è stata per i dirigenti Dc una doccia fredda. «In Lombardia è un bel pasticcio», esclama Baruffi, il segretario organizzativo esaminando i primi dati. Le urne si sono chiuse da poco, e ancora mancano rilievi attendibili. C'è solo quel 20 per cento della lega lombarda che scuote i pochi dirigenti presenti nella sede della direzione. Oltre a Baruffi c'è Ciccardini, che si è battuto per realizzare la festa della riconoscenza in ricordo del successo del 18 aprile, il capo della segreteria Malfatti, il portavoce della segreteria, Carra, il vicesegretario Silvio Lega. E i primi commenti sono sul risultato lombardo. «Mi aspettavo un 10 per cento alla lega, ma il 20 è verramente tanto, è preoccupante», aggiunge Baruffi. Anche i primi dati generali non sono particolarmente incoraggianti. Poco più del 32 per cento, anche se a consolare c'è il dato del Pci che sembra preannunciare un vero crollo del tradizionale avversario. Così pur in presenza di un risultato non esaltante i dirigenti scudocrociati appaiono soddisfatti. Ciccardini fa un po' di conti: la differenza tra la Dc e il Pci è sul 10 per cento. La più alta dal 68.
A caldo i primi commenti partono proprio da questa considerazione: il Pci arretra, la Dc è ancora di più il primo partito, la sinistra subisce un colpo. C'è il risultato positivo del Psi, ma non è tale da autorizzare trionfi. «Non c'è stato un travaso di voti dal Pci al Psi. Di fronte al crollo dei comunisti il Psi ha avuto una crescita fisiologica» commenta Carra. Malfatti ha messo in guardia i socialisti dal parlare di una sconfitta della Dc e del Pci.
Con il passare delle ore le percentuali per la Dc migliorano. Il timore di un nuovo record negativo, tale sarebbe stato il 32,1 — 32,2 accreditato in un primo momento dalle proiezioni, è stato successivamente corretto. A consolare poi è intervenuto anche il dato delle elaborazioni del Pci che dava alla Dc un risultato superiore al 33 per cento. Anche il giungere di altre notizie ha aumentato la soddisfazione. In Sicilia e in Sardegna, dove non si è votato per regionali i risultati hanno fatto registrare significativi passi in avanti. Ma la sinistra Dc non sembra lo stesso soddisfatta. «Non basta la evidente sconfitta del Pci — ha detto Bodrato — per fare giudicare positiva la conclusione di queste elezioni. L'inerzia della Dc e la spregiudicatezza del Psi hanno infatti favorito la crescita sulla destra di un consistente movimento autonomista».
Ma pur preoccupandosi delle leghe e delle complicazioni che questo porterà, nella Dc per ora si mette in risalto un risultato che rafforza il pentapartito e che dovrebbe allontanare il rischio di elezioni anticipate.

OCCHETTO CONTESTATO

Una batosta attesa comunque amara

Achille Occhetto: la pesante sconfitta del Pci verrà analizzata giovedì dalla direzione del partito. Per lui sarà un giovedì di passione.

Servizio di
Stefano Cecchi

Già giovedì la direzione discuterà la sconfitta

ROMA — «Da tempo avevo annunciato che a queste elezioni avremmo preso il 23%. Preferivo non indovinare. Non sappiamo ancora rispetto a chi abbiamo perso, certo i nostri voti non sono andati a sinistra. Una sconfitta da attribuire alla svolta? Io credo che se non avessimo fatto quello che abbiamo fatto adesso avremmo molti più problemi. Noi non torneremo indietro, anche perché solo un nuovo congresso potrebbe mutare la decisione di Bologna. E poi questo voto non è una sconfitta solo per il Pci, ma per tutto il sistema politico».
Sono le 19,06 quando un Occhetto con la voce incrinata della sconfitta, dopo un pomeriggio di passione, si concede ai microfoni e alle telecamere dei giornalisti che affollano la sala stampa al piano terreno di Botteghe Oscure per commentare una batosta attesa, annunciata, comunque amara.
Nel palazzone comunista il segretario era arrivato nella tarda mattinata e, insieme a un ristrettissimo gruppo di collaboratori, si era chiuso nella sua stanza al secondo piano. Al quarto, come di consueto, il professor Draghi aveva raccolto il suo staff pronto a ricevere i risultati dai seggi campione e ad elaborare le prime proiezioni. Ma il dato iniziale coglie impreparata l'equipe comunista: alle 15,17 le telecamere della Rai proiettano la proiezione elaborata dalla regione Lombardia. Occhetto fa un balzo sulla sedia. Il dato è clamoroso: il Pci perde l'8% rispetto all'85. Perde anche la Dc (-7,5) e il Psi (-1,3). Il tutto a beneficio di una crescita miracolosa della Lega Lombarda (19,5). Il palazzone rosso ha un singulto amaro. E' scosso, frastornato. Ma non c'è neppure il tempo di riflettere che lo staff di Draghi invia la sua prima proiezione: il Pci è al 23,8%, -4,5% rispetto all'85. Un dato che qualche minuto dopo la Doxa rende ancora più amaro: 23,1%. Una differenza notevole fra le due proiezioni, che non cancella però il dato di fondo: il Pci è sconfitto.
Nella sede comunista la delusione è palpabile. Mentre gli esponenti degli altri partiti iniziano ad affacciarsi dalle telecamere, a Botteghe Oscure nessuno si presenta in sala stampa. Tocca a Massimo D'Alema, numero due del partito, scendere per primo le scale che portano dalla segreteria al piano terra ed affrontare i microfoni proprio mentre alle sue spalle le proiezioni della Doxa sono altrettanti colpi al cuore per il Pci: -8,4% in Lombardia, -7,2% in Toscana, -7,3% in Piemonte, -5,4% in Veneto, -7,7% in Sicilia, -4,2% in Sardegna, -7% in Emilia Romagna. Sostanzialmente una Caporetto. Ma D'Alema non si scompone: «C'è una novità rispetto al passato — dice — nessun partito tradizionale si avvantaggia rispetto alla nostra flessione: questo è un segno della crisi del sistema politico. Questo voto, comunque, non fermerà la svolta. Anche se la strada è difficile andremo avanti, perché non vedo alternative».
Proprio in quei momenti, gli uomini dell'opposizione a Occhetto la discusione era a calor bianco. Mentre una larga fetta (dai seguaci di Cossutta ad alcuni uomini della mozione due, la Rossanda, Magri e probabilmente anche Natta), volevano uscire con una dura presa di posizione contro il segretario, un'altra fetta (Chiarante, Tortorella e Angius) spingeva per gettare acqua sul fuoco e rimandare a momenti meno arroventati una analisi del voto. Alla fine la spuntavano questi ultimi.
Così, mentre Cossutta, fedele al suo cliché di intransigente, pur rimasto solo, si lanciava in un attacco a testa in fuori verso il segretario chiedendone di fatto le dimissioni («Per il Pci — faceva sapere l'anziano senatore — si tratta di una sconfitta grave che è politica e non soltanto elettorale. Vengono respinte e condannate le scelte di questo anno e di questi mesi: spetta ora a tutto il partito discutere seriamente e al gruppo dirigente e al segretario trarne le conseguenze»), gli uomini della mozione due affidavano a Chiarante il compito di esporre la posizione ufficiale del gruppo. Una posizione dura con un giudizio sospensivo («Occorrerà ora discutere a fondo sulle cause di questo voto). L'appuntamento è già indicato: giovedì prossimo si riunisce la direzione nazionale. Per Occhetto un nuovo giovedì di passione.

GRAZIE ALL'INCREMENTO REGISTRATO DAI SOCIALISTI E ALLA TENUTA DEI LAICI

Rafforzato il pentapartito

Craxi dice: 'Solo un cieco non si accorgerebbe che ne vedremo di peggio. Avremo leghe ovunque'. Il Psi intanto sperava nel 17%

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Contenti? Certo, hanno superato il massimo storico dal dopoguerra, e con quel 15,4 per cento assegnato dalla Doxa hanno scavalcato, seppure di poco, lo scoglio del 15. Da anni sono in crescita costante. Se la sono cavata, come dice Craxi, anche di fronte al maremoto delle Leghe. Eppure nel Psi non si respira aria di trionfo. E' l'unico partito fra quelli di governo ad avere guadagnato, se le proiezioni saranno confermate, su tutte e tre le ultime elezioni: potrebbe brindare, e invece non fa festa. I motivi di questa pacatezza li lascia indovinare il segretario che scende in sala stampa verso sera, per farsi intervistare dai Tg. Prima di lui hanno parlato Intini, La Ganga, Amato, Martelli. Tutti soddisfatti, tutti a sottolineare che il Psi è il solo ad aver tenuto, anzi che è l'unico ad aumentare e consolidarsi ogni volta. Già loro, però, avanzano una preoccupazione: da queste elezioni il sistema politico non esce rafforzato. Tutt'altro. E la Grande Riforma diventa sempre più impellente.

Bettino Craxi è ancora più cauto. E più esplicito. L'onda lunga — ripete nelle innumerevoli dichiarazioni che è costretto a rilasciare — continua. Ma è lenta. «Una lenta, ma costante marcia di rafforzamento». Il 15 per cento è stato superato: «seppur di poco» aggiunge subito. A chi gli porta, poco prima delle 20 le ultime proiezioni, dice, fra l'ironico e il realistico, «Restiamo inchiodati al palmeto». Insomma, non c'è stato quel boom del 2 per cento in più che sotto sotto a via del Corso si aspettavano. Rispetto a quel quasi 15 per cento delle Europee (14,8) speravano in un «quasi» 17. E conclude: «E' un aumento che procede con lentezza, ma grazie a Dio, procede».

L'onda lunga resiste. Non abbandona i socialisti, ma non trascina nella loro direzione quell'enormità di voti comunisti andati alla deriva.

Solo La Ganga dice, in un primo momento, che una consistente parte di voti del Pci è andata al Psi. Poi non lo ripete più nessuno. Craxi vuole avere un quadro definitivo di tutti i risultati, Amato vuole analizzare i flussi. Nelle comunali, insistono i leader del garofano, il Psi andrà ancora meglio. E prima di dare un senso politico compiuto di queste elezioni sarà

Bettino Craxi è cauto: «E' un aumento che procede con lentezza, ma grazie a Dio procede».

bene aspettare i conteggi finali. «Vedere quel che succede nelle grandi città», dice Craxi. Ma intanto qualcosa appare chiaro. Ed è un altro dei motivi per cui il Psi non canta gloria.

L'esplosione delle Leghe ha lasciato anche qui tutti frastornati. Un maremoto, lo chiama Craxi. «Un maremoto piuttosto vistoso che ha avuto come epicentro la Lombardia e ha lasciato molti feriti e contusi». Di fronte a questo — fa notare — il Psi se l'è cavata bene. «Ma ciò non risolve il problema dell'Italia. C'è stata un'esplosione, in forme che vanno al di là di ogni previsione, di fenomeni localistici, protestatari che inducono a una seria riflessione». La frantumazione, la disgregazione, la dispersione del sistema politico, che Craxi rivendica di aver individuato da tempo, senza essere ascoltato, mette in luce una crisi, secondo il segretario, che va valutata in tutta la sua gravità. «Altrimenti rischieremo una situazione anche peggiore di questa. Solo un cieco non si accorgerebbe che ne vedremo di peggio. Avremo Leghe dappertutto».

Intanto «non si sa che problemi si apriranno in Lombardia». «Non sono bastati i miei anatemi per impedire i risultati della Lega lombarda», dice scherzando Craxi. Ma facendosi immediatamente serio aggiunge: «Questi risultati sono evidentemente espressione di un malessere molto più diffuso e radicato di quanto non avessimo capito». «Sarà molto difficile governare, formare maggioranze», aggiunge Giuseppe La Ganga. E governare con le Leghe, commenta, al momento non è possibile. Anche Amato spiega che è difficilissmo immaginarle come alleati nei governi locali. Craxi poi non vuole nemmeno pronunciarsi.

E il Pci? Cauti, tutti, nel valutare il suo collasso. «Più forte di quanto ci aspettasimo, ma dovuto a una coincidenza di vari fattori negativi».

La Malfa: 'Ci siederemo al tavolo di Palazzo Chigi più forti di quanto potrà fare la Dc. Su base nazionale il Pri si è consolidato'

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il Pri scuotendo l'albero della polemica sull'immigrazione ha finito con il fare cadere i frutti raccolti dalle Leghe? «No. Senza di noi, senza la nostra presa di posizione sull'emergenza immigrazione, le Leghe avrebbero ottenuto un risultato ancora più ampio. Le Leghe, in parte, devono il loro rafforzamento proprio al decreto Martelli». Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ha atteso che i dati elettorali diventassero un po' più attendibili prima di presentarsi nella sede del partito a Piazza dei Caprettari. Il tempo di assorbire la «sindrome lombarda» innestata da quell'«incredibile 19%» che, sulle prime, aveva gettato nello sconcerto il partito dell'edera.

Dopo il dato della Lombardia con il boom della Lega e la batosta del Pri, quello del Piemonte e del Veneto in cui a un successo delle Leghe ha fatto da contraltare una perdita più contenuta del Partito repubblicano, in televisione sono cominciati a scorrere i risultati dell'Emilia Romagna, della Toscana, e giù giù lungo l'Italia. All'appannamento delle Leghe corrispondevano i guadagni più o meno sensibili del Pri. Lo staff repubblicano ha ripreso colore. «Il Pri è come quel famoso caffè: più si va giù, più si tira su», è stato il commento. Solo allora è arrivato La Malfa.

«Per noi — ha esordito il segretario del Pri — si profila un risultato soddisfacente. Nel momento in cui la protesta dell'elettorato per gli eccessi e gli abusi del sistema dei partiti si manifesta in proporzioni tanto rilevanti a danno dei maggiori partiti, i repubblicani migliorano le loro posizioni». La tesi di La Malfa è che su scala nazionale il Pri è riuscito a migliorare il risultato delle politiche '87, ha messo «definitivamente alle spalle» lo scivolone delle europee '89, ed è tornato al livello record delle amministrative '85 messo a segno «sulla scorta della popolarità dovuta ai governi a guida repubblicana». In sostanza, La Malfa sente suo, e non più dell'«effetto Spadolini», il risultato del Pri.

Anzi, conti alla mano, secondo La Malfa se si escludono Lombardia, Piemonte e Veneto, il Pri ha ottenuto «un buon successo». Le tre regioni del Nord, però, ci sono e non possono essere cancellate. «Il dato politico — è la tesi del se-

Giorgio La Malfa: «Il successo delle leghe è una protesta verso l'intero sistema dei partiti».

gretario del Pri — è la grande crescita del voto di protesta. E' un fatto che impone alle forze politiche un esame di coscienza».

Già, ma perchè la protesta è stata più netta proprio nelle regioni del Nord? Per La Malfa non ci sono dubbi: «La protesta è stata più forte in Lombardia perchè è la regione in cui, nel modo più netto, si manifesta il contrasto tra l'efficienza del sistema privato e l'inefficienza di quello pubblico. Quindi è una protesta verso l'intero sistema dei partiti».

Il governo nel suo complesso come esce da questa prova elettorale? «Il governo nei fatti esce indebolito perchè circa il 10% dei voti è andato alle Leghe e ad altri schieramenti di protesta. La verità è che il governo dovrà fare i conti con la protesta degli elettori contro l'eccesso di partitismo del nostro sistema politico». Puntuale è arrivata l'obiezione che la secca sconfitta del Pci ha allontanato anche l'alternativa di sinistra cara a Occhetto. «Non ci resta che governare bene e in modo coerente», la replica di La Malfa. Il segretario del Pri però ha dovuto riconoscere che, stando ai numeri, «non c'è alternativa reale alla formula del pentapartito.

L'«obbligo numerico» del pentapartito, comunque, secondo il segretario dei repubblicani non eviterà che tra qualche giorno si proceda al «chiarimento» tra gli alleati di governo. «Noi — ha detto con fierezza La Malfa — ci siederemo al tavolo di Palazzo Chigi più forti di quanto potrà fare la Dc. Su base nazionale il Pri si è consolidato, la Dc si è indebolita. Di certo questo voto deve essere vissuto come l'invito a mettersi sulla strada del buon governo». Mentre La Malfa diceva questa frase sui teleschermi scorreva una nuova proiezione Doxa che limava di una frazione di punto il miglioramento del Pri e riduceva la perdita della Dc. «Non fa nulla — ha detto La Malfa — la sostanza non cambia. Ci rafforzeremo nelle provinciali e nelle comunali.

Cariglia: «Del calo comunista non abbiamo saputo approfittare, ma la colpa è di Craxi. Le Leghe sono un campanello d'allarme»

ROMA — Soddisfazione contenuta e tanti strali polemici. Il segretario del Psdi Antonio Cariglia è arrivato nella sede del suo partito direttamente da Pistoia e giusto in tempo per vedere in televisione le prime proiezioni. «Il dato più eclatante — ha detto — è la flessione del Pci. Ma non ne abbiamo saputo approfittare e la colpa è di Craxi». Secondo il segretario socialdemocratico, Craxi ha rigettato la sua proposta di un'aggregazione Psi-Psdi-laici per delineare una sinistra capace di essere fattore di richiamo per i comunisti delusi. Il risultato? «Psi e Psdi insieme — ha detto Cariglia — hanno oggi gli stessi voti del '64 e i voti persi dal Pci sono finiti nell'astensionismo, nei verdi, nelle schede bianche, nelle leghe. Un voto qualunquistico».

Una tirata d'orecchie anche per la maggioranza. Secondo il leader socialdemocatico il pentapartito si è rafforzato «indirettamente» per il calo del Pci, ma le Leghe devono essere un «campanello d'allarme» per il governo che deve «darsi una regolata». La maggioranza deve, quindi, «mostrare maggiore serietà e responsabilità e chi la compone deve cessare di non governare, di litigare e di sputtanarsi a vicenda».

Cariglia ha riservato una particolare attenzione al Pri. «Non dirò mai — ha detto, riferendosi alla campagna elettorale condotta sul tema dell'immigrazione — che il Pri ha perso. Dico che hanno perso i partiti della 'Repubblica' e della 'Stampa', i partiti di Scalfari e di Scardocchia, i partiti delle 'ss'».

Tutto bene, ovviamente, nel Psdi. «Da quando il nocchiero sono io — ha concluso Cariglia con orgoglio — il partito è sempre aumentato. Magari di poco, ma è aumentato».

Nella sala del consiglio nazionale, intanto, si sono radunate una decina di persone, in prevalenza funzionari di partito. Nessun apparato di rilevamento voti, nessun telefono «caldo». La primadonna è senza dubbio Vincenza Bono Parrino, ex ministro ai Beni culturali. «Non vedo la possibilità — ha detto — di dimissioni del governo. Forse un rimpasto, ma non sono del parere che debba prevalere il movimentismo politico. Una crisi, poi, svilirebbe l'immagine dell'Italia in vista della presidenza Cee». E' interrotta dalle proiezioni sul voto provinciale in Sicilia.

[Paolo Berardengo]

Altissimo: «Per il governo la ricreazione è finita. I motivi della protesta devono essere affrontati alla radice»

ROMA — «La somma del voto alle leghe, delle astensioni e delle schede bianche è un campanello che avverte i partiti tradizionali che la ricreazione è finita». Pochi minuti prima delle sei del pomeriggio Renato Altissimo commenta nella sede liberale di via Frattina il risultato di queste elezioni che non è considerato del tutto negativo per il piccolo, storico partito. «Anzi possiamo dire — continua consolandosi Renato Altissimo — che abbiamo recuperato sulle ultime elezioni politiche e ci stamo avvicinando al buon risultato dell '85 dopo la brutta esperienza delle europee». Per Altissimo il voto non è un pericolo per la stabilità del governo anche se questo deve essere chiamato ad affrontare problemi nuovi. L'avanzata delle Leghe locali, soprattutto in Lombardia, torna spesso nella riflessione del segretario e degli altri esponenti liberali. «Teniamo conto — dice infatti Altissimo — che noi abbiamo avuto dimezzati i nostri voti in Lombardia per l'effetto Lega: alla prima riunione di governo vogliamo porre il problema di affrontare alla radice i motivi della protesta che sono al fondo di questo fenomeno. Naturalmente per quanto critichiamo il voto alle Leghe, non possiamo condannare il comportamento dei cittadini chè in democrazia deve suonare come uno stimolo all'attività del governo e del nostro partito».

Altissimo è l'unico leader liberale rimasto a seguire le elezioni nella sede del partito. Gli altri personaggi di spicco del PLI sono restati nelle citta in cui hannno presentato le loro candidature per sostenere il simbolo nazionale: Zanone a Torino, Biondi a Genova. Il vice segretario liberale Sterpa — che ha seguito i risultati dalla sede del gruppo parlamentare a Montecitorio — segnala anche lui per prima cosa il successo delle leghe. «E' una protesta generale — dice — che colpisce i partiti tradizionali e denota una grande voglia di nuovo che si esprime con soluzioni irrazionali come quella rappresentata dal voto per la Lega». Sterpa sottolinea che «la grande protesta registrata in Lombardia avvenuta in una regione ricca testimonia un fatto ancora più preoccupante e quindi conferma l'esigenza di prendere virilmente atto che qualcosa non funziona più nei rapporti fra partiti e cittadini».

(F.N.)

I CONSENSI RACCOLTI DALLE VARIE LEGHE REGIONALI E DAI GRUPPI ECOLOGISTI

Ma aumenta anche il voto di protesta

Il fenomeno - aggiunto all'astensionismo che ha superato il 13 per cento - si è manifestato con maggior peso al Nord

Scalia: «Si deve formare un solo 'soggetto' verde aperto a tutti»

ROMA — L'onda verde non é diventata una marea, anzi si é leggermente ritirata. Ma i Verdi sono soddisfatti dei voti ottenuti. L'arretramento di circa un punto rispetto alle europee del 1989, non li preoccupa. Pensano insomma che quello raggiunto sia un buon risultato. «Un ottimo risultato», rettifica Gianni Mattioli,. deputato del Sole che ride. Due fattori, in particolare — ritengono — hanno giocato contro, negandogli un vero successo: il fatto che si trattasse di un voto amministrativo e l'essersi presentati divisi, Verdi del Sole che ride e Verdi Arcobaleno. «Nelle elezioni amministrative il voto — ha commentato Mattioli — é notoriamente una merce di scambio. Gli altri hanno promesso molte cose, noi soltanto rigore e moralità».

I Verdi del Sole chè ride, la formazione verde «storica», ha ottenuto il 3,8 per cento, gli Arcobaleno l'1,5. Alle regionali del 1985 i Verdi del Sole che ride avevano racimolato l'1,7; meglio erano andati alle politiche del 1987, raggiungendo quota 2,6, e avevano proseguito la loro marcia trionfale con le europee del 1989, arrivando al 3,8 per cento. Per la lista Arcobaleno, fondata successivamente da «transfughi» radicali e demoproletari, é possibile soltanto il raffronto con le europee: vi conseguirono il 2,4 per cento. In quattro regioni (Toscana, Liguria, Veneto e Molise) e in alcune province e comuni, é stata presentata una lista unitaria: é stata soprattutto la componente demoproletaria degli Arcobaleno, sospinta da Mario Capanna, a confluire sotto il simbolo del Sole che ride.

Ma questa fusione si é realizzata soltanto in alcuni luoghi. In realtà tra Verdi del Sole che ride e Verdi Arcobaleno cova sempre una certa polemica. «Quello che abbiamo ottenuto é un risultato di stallo. L'elettorato — prosegue — ci concede una prova d'appello, ci rimanda a settembre».

Per Massimo Scalia «i risultati elettorali hanno confermato che l'ambiente resta un tema prioritario per i prossimi decenni». Per questo é importante «arrivare ad un unico soggetto verde, aperto à tutte le forze, che non si chiuda sui temi ambientali, ma sia capace di incidere anche sulle altre questioni del nostro tempo: dai paesi dell'est alla lotta alla droga».

[Beatrice Bertuccioli]

Bossi: «Andreotti? Dovrà mettersi il cappotto in tutte le stagioni adesso che soffia il vento del Nord. E la legge Martelli va abrogata»

ROMA — Sfida Roma, la Costituzione, i partiti. E soprattutto chiede una maggiore partecipazione alla politica nazionale senza lasciarne il monopolio ai partiti tradizionali. Umberto Bossi, il quarantottenne padre-padrone della Lega Lombarda, non ha timore, oggi, di apparire quello che è: un provocatore. Inneggia alla «gente umile, quella che ha la forza», si dichiara pragmatico e federalista, attacca Andreotti, Craxi, il «malgoverno centrale». E chiede a gran voce una riforma anti-centralista

Un fiume in piena lo ha portato ad essere, con oltre il 19%, il terzo (fors'anche il secondo) partito della Lombardia e lui rilancia facendo della questione regionale una questione nazionale. Davanti alle telecamere della Rai osserva: «Dobbiamo cambiare la forma dello Stato. Fra noi e gli altri c'è una pregiudiziale politica: il rapporto fra Stato e regioni. Queste ultime devono avere la più completa autonomia impositiva e decisionale. Accettare queste proposte è il prezzo che i partiti dovranno pagare per la nostra collaborazione. Altrimenti stiamo benissimo all'opposizione».

Nel giorno della vittoria Bossi non risparmia velenose battute contro il «palazzo». Andreotti? «Dovrà mettersi il cappotto in tutte le stagioni: pensava di essere abituato al vento, ma a Roma soffia solo il ponentino: non si aspettava questa forza del vento del nord che somiglia sempre più a quello dell'est». Craxi? «Ha fatto bene a venire a Pontida, che per lui voleva dire Canossa, ma lo ha fatto troppo tardi, sotto mentite spoglie e la gente lo ha capito».

Bossi è monarca assoluto di un partito-movimento nel quale il congresso nazionale concede il diritto di voto solo a quelli che nella Lega sono definiti «soci ordinari», cioè sono i rappresentati eletti nelle istituzioni o militanti «con meriti speciali» indicati da un'organo, l'assemblea nazionale, a sua volta eletta dallo stesso congresso. Grazie a questa struttura a maglie di ferro Bossi ha allestito in soli sei anni un movimento che si è mosso con agilità nelle sabbie mobili degli scontenti sino a conquistare un elettore su cinque in Lombardia e uno su venti su scala nazionale. Da roccaforti come Bergamo (26%) e Varese (21%) la Lega ha sconfinato verso Milano (14%) e le altre città lombarde, ottenendo con gli altri partiti «fratelli» della Lega Nord — Piemonte autonomista, Liga Veneta, Union Ligure — un successo globale che ha superato ogni attesa.

Fra i progetti nel cassetto di Bossi c'è anche un referendum abrogativo della legge Martelli. «Già prima delle elezioni avevamo deciso di fare questo referendum, che è molto sentito all'interno del nostro movimento e dalla gente. A nostro avviso la legge Martelli è molto confusa, apre in modo indiscriminato le frontiere all'immigrazione dal terzo mondo e non è giustificata dal nostro mercato del lavoro che in alcune regioni registra un tasso di disoccupazione del 20 per cento. Quindi va abrogata».

Contro le leghe settentrionali ha intanto dichiarato guerra la Lega meridionale. «Da domani — ha annunciato il suo presidente, Stefano Del Mastro — saremo in tutte le piazze d'Italia per raccogliere le firme per chiedere lo scioglimento della Lega Lombarda: un'organizzazione razzista e chiaratamente incostituzionale che arriva perfino a rinnegare il tricolore».

[Alessanfro Farruggia]

Taradash: «Voto di protesta che ha colpito Pci e Psi»

ROMA — La maratona del dopo voto è iniziata tra le polemiche e si è conclusa tra sorrisi e sospiri di sollievo, in casa degli Antipribizionisti. Lo scompiglio l'ha gettato la prima proiezione della Doxa. «Ma come, non solo non ci hanno considerato durante la campagna elettorale, ma anche adesso dopo il voto siamo dei fantasmi, veniamo buttati nel calderone degli *altri*, questa è censura pura e semplice», sbotta Sergio Stanzani saltando dalla sedia quando il Tg2 manda in onda i dati della Doxa. Il segretario del Partito radicale non ci sta e inizia subito a tempestare la Rai di telefonate. Nelle stanzette anguste del Gruppo federalista europeo rimbomba l'audio di tre televisioni e di una radio sintonizzata, ovviamente, sulle onde dell'emittente radicale.

Giuseppe Calderisi non stacca gli occhi dalla tv e le mani dal telecomando mentre Giovanni Negri guarda impassibile i primi risultati per poi lanciarsi in battute spesso salaci. Emma Bonino passa nervosamente invece da una stanzetta all'altra. Per un attimo compare anche Marco Taradash. Con le cuffiette della radio al collo, l'europarlamentare si sbilancia in una previsione: «Dalle prime telefonate dei nostri sembra che andiamo bene, a Trento abbiamo già il primo consigliere», dice prima di affrontare le telecamere.

La previsione di Taradash, confortata dalle buone notizie che arrivano da Venezia, Roma e Torino e dai primi dati che filtrano dal ministero dell'Interno, danno un po' di carica a tutti. E dopo qualche ora si rilevano anche azzeccate. «La politica antiproibizionista a quanto pare sta dando i suoi frutti — commenta a tarda serata Taradash — Finalmente abbiamo assistito a un voto non condizionato dal clientelismo, che spesso si è trasformato in una camorra dei partiti d'affari. Un voto insomma di protesta, antipartitocratico, che ha colpito maggiormente il Pci e il Psi». Taradash ha poi sottolineato che il successo delle leghe «rappresenta una spinta per far funzionare meglio le amministrazioni locali e non una risposta razzista degli elettori».

[Riccardo Lambertini]

Rauti: «Il Msi paga il prezzo dell'impatto dei nuovi progetti»

ROMA — «Resto convinto che i risultati di queste elezioni rappresentino l'emersione confusa di stati d'animo e umori che sono la risposta sbagliata ai problemi terribilmente seri della comunità nazionale». Pino Rauti, segretario del Msi-Dn, parla con voce calma e ferma. Sono le 17,55. Nel salone della direzione nazionale del partito della fiamma tricolore, dove tre televisori snocciolano le cifre della Doxa, l'umore delle cinquanta persone presenti non è allegro. Rauti continua: «Il Msi-Dn paga il costo dell'impatto tra il nuovo progetto della nuova segreteria e il fatto che queste elezioni si sono svolte ad appena due mesi dal congresso di Rimini (sconfitta di Fini e vittoria di Rauti — ndr). Troppo poco tempo perchè la nostra tattica e la nostra strategia potessero prendere piede nell'opinione pubblica. Comunque, il domani è tutto da vedere».

Pino Rauti non può non riconoscere che per il suo partito le cose siano andate male. Il vistoso calo di voti non concede spazio a tentativi di acrobazie aritmetiche. «Non siamo riusciti ad invertire il trend negativo in atto dall'85», ammette il segretario missino. Ma aggiunge: «Tra ciò che un partito vuol fare e ciò che effettivamente fa ci vuole tempo». Di chi è la colpa di questa ennesima sconfitta elettorale del Msi-Dn? «La situazione impone un'analisi approfondita, senza attribuire a gestioni precedenti alcuna responsabilità, così come spero che nessuno voglia attribuirla al sottoscritto». A chi sono andati i voti del Msi-Dn? «In parte alle Leghe, in parte all'astensionismo». Considera le Leghe simili a Le Pen? «No. Le Pen ha il suo retroterra nello sciovinismo francese e si batte su un terreno contrassegnato da una fortissima immigrazione. Le Leghe sono invece un ritorno al peggior campanilismo, una frantumazione sostanziale del sentimento nazionale».

Oltre ai giornalisti, ad ascoltare Rauti sono la figlia minore Isabella, alcuni candidati e qualche parlamentare. Tra questi, il vicesegretario vicario Domenico Mennitti. «Speriamo che l'andamento ci confermi qualcosa in più di quanto ci aspettavamo» dice. Chi gli è vicino annuisce mestamente.

[Gaetano Basilici]

COSI' IL VOTO PER IL RINNOVO DEI 15 CONSIGLI REGIONALI A STATUTO ORDINARIO

Si allenta la cintura rossa

REGIONALI 1990 PARTITI		ABRUZZO 919 sez. su 2194 Voti	%	BASILICATA 334 sez. su 914 Voti	%	CALABRIA Dati definitivi Voti	%	CAMPANIA 4764 sez. su 8172 Voti	%	E. ROMAGNA Dati definitivi Voti	%
DC	1990	**158.055**	**46,5**	**56.022**	**47,2**	**451.578**	**38,2**	**688.961**	**39,5**	**684.071**	**23,4**
	*1987	358.788	42,2	178.380	46,1	445.503	37,0	1.410.137	42,0	722.084	24,1
	1985	367.300	44,3	171.170	44,7	462.298	39,0	1.253.462	39,0	722.286	24,6
PCI	1990	**71.399**	**21,0**	**22.635**	**19,1**	**229.921**	**19,4**	**308.450**	**17,7**	**1.231.966**	**42,1**
	*1987	232.640	27,4	98.537	25,5	304.334	25,3	707.520	21,0	1.320.971	44,1
	1985	223.466	26,9	92.554	24,2	287.436	24,3	730.413	22,7	1.382.913	47,0
PSI	1990	**50.818**	**15,0**	**22.218**	**18,7**	**264.121**	**22,3**	**309.372**	**17,7**	**362.315**	**12,4**
	*1987	101.869	12,0	52.185	13,5	202.912	16,9	501.190	14,9	372.110	12,4
	1985	97.464	11,8	58.869	15,4	211.891	17,9	458.689	14,3	320.809	10,9
MSI-DN	1990	**11.615**	**3,4**	**3.781**	**3,2**	**50.456**	**4,3**	**90.298**	**5,2**	**88.707**	**3,0**
	*1987	48.979	5,8	19.446	5,0	78.024	6,5	249.320	7,4	114.592	3,8
	1985	51.223	6,2	19.380	5,1	75.624	6,4	289.835	9,0	125.346	4,3
PSDI	1990	**9.902**	**2,9**	**6.991**	**5,9**	**68.983**	**5,8**	**88.291**	**5,1**	**55.266**	**1,9**
	*1987	31.069	3,7	16.367	4,2	55.317	4,6	146.013	4,3	58.761	2,0
	1985	31.678	3,8	23.743	6,2	67.228	5,7	173.421	5,4	78.651	2,7
PRI	1990	**11.521**	**3,4**	**2.444**	**2,1**	**34.155**	**2,9**	**88.215**	**5,0**	**139.844**	**4,8**
	*1987	17.433	2,1	5.142	1,3	31.226	2,6	101.628	3,0	140.514	4,7
	1985	23.399	2,8	6.492	1,7	39.285	3,3	117.537	3,6	138.030	4,7
PLI	1990	**7.336**	**2,1**	**1.518**	**1,3**	**34.155**	**2,9**	**46.792**	**2,7**	**42.929**	**1,5**
	*1987	9.609	1,1	3.359	0,9	14.366	1,2	70.105	2,1	47.589	1,6
	1985	13.280	1,6	5.102	1,3	8.225	0,7	73.948	2,3	47.092	1,6
DP	1990	**2.277**	**0,7**	**873**	**0,7**	**24.114**	**2,0**	**15.483**	**0,9**	**23.898**	**0,8**
	*1987	10.562	1,2	4.328	1,1	17.854	1,5	44.278	1,3	41.375	1,4
	1985	6.466	0,8	3.940	1,0	17.127	1,4	36.273	1,1	33.190	1,1
ANTIPROIBIZIONISTI	1990	**6.061**	**1,8**	**426**	**0,4**	**14.003**	**1,2**	**17.377**	**1,0**	**30.194**	**1,0**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LEGA LOMBARDA	1990	**565**	**0,2**	**372**	**0,3**	**5.119**	**0,4**	**4.118**	**0,2**	**85.381**	**2,9**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LIGA VENETA LEGA LOMBARDA	1990					**2.893**	**0,3**			—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	1990	**6.659**	**2,0**	**883**	**0,7**			**53.690**	**3,1**	**97.652**	**3,3**
	*1987	15.909	1,9	4.055	1,0	10.264	0,8	30.109	0,9	76.322	2,5
	1985	9.956	1,2	—	—	—	—	—	—	67.109	2,3
LISTA VERDE VERDI ARCOBALENO	1990					**13.026**	**1,1**			—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI ARCOB.	1990	**2.923**	**0,9**	**467**	**0,4**			**25.436**	**1,4**	**46.784**	**1,6**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CACCIA PESCA AMBIENTI	1990					**11.025**	**0,9**			**5.691**	**0,2**
	*1987	—	—	—	—	18.817	1,6	4.019	0,1	13.498	0,5
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO PENSIONATI	1990									—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	1990									—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO SARDO D'AZ.	1990									—	—
	*1987	409	—	238	0,1	4.259	0,4	1.998	0,1	2.284	0,1
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UV**	1990									—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	1.442	0,9	866	0,2	—	—	6.649	0,2	4.815	0,1
ALTRI	1990	**473**	**0,1**			**13.596**	**1,2**	**8.615**	**0,5**	**33.141**	**1,1**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

PARTITI		LAZIO 2942 sez. su 6949 Voti	%	LIGURIA Dati definitivi Voti	%	LOMBARDIA 6700 sez. su 13405 Voti	%	MARCHE Dati definitivi Voti	%	MOLISE Dati definitivi Voti	%
DC	1990		**34,3**	**320.288**	**27,5**	**950.531**	**31,0**	**359.348**	**36,3**	**129.827**	**58,8**
	*1987	1.216.005	34,5	358.403	28,4	2.115.470	33,5	353.623	34,5	123.650	57,3
	1985	1.132.083	33,6	374.046	30,4	2.204.685	36,0	359.314	36,1	122.268	56,5
PCI	1990		**24,4**	**329.752**	**28,4**	**546.774**	**17,8**	**297.179**	**30,0**	**31.466**	**14,3**
	*1987	915.438	26,8	407.338	32,3	1.485.938	23,6	355.438	34,7	43.467	20,1
	1985	1.008.155	29,9	428.991	34,9	1.632.676	26,7	355.232	35,7	35.097	16,2
PSI	1990		**13,6**	**163.611**	**14,1**	**402.503**	**13,1**	**125.915**	**12,7**	**26.475**	**12,0**
	*1987	456.076	12,9	174.795	13,8	1.068.591	16,9	123.617	12,1	17.867	8,3
	1985	395.386	11,7	149.443	12,1	941.395	15,4	104.587	10,5	22.173	10,2
MSI-DN	1990		**6,6**	**39.283**	**3,4**	**75.672**	**2,5**	**38.399**	**3,9**	**7.292**	**3,3**
	*1987	291.240	8,3	67.606	5,4	305.843	4,8	55.138	5,4	9.236	4,3
	1985	327.030	9,7	70.595	5,7	363.918	5,9	55.280	5,6	8.866	4,1
PSDI	1990		**2,5**	**26.475**	**2,3**	**46.978**	**1,5**	**24.518**	**2,5**	**7.709**	**3,5**
	*1987	109.756	3,1	23.874	1,9	138.020	2,2	23.105	2,2	4.446	2,1
	1985	129.364	3,8	37.037	3,0	170.763	2,8	32.439	3,3	10.648	4,9
PRI	1990		**4,8**	**47.576**	**4,1**	**67.627**	**2,2**	**36.716**	**3,7**	**6.601**	**3,0**
	*1987	119.315	3,4	51.752	4,1	255.942	4,1	36.758	3,6	4.382	2,0
	1985	133.309	4,0	52.004	4,2	293.359	4,8	36.639	3,7	7.432	3,4
PLI	1990		**4,8**	**47.576**	**4,1**	**39.327**	**1,3**	**36.716**	**3,7**	**6.601**	**3,0**
	*1987	66.214	1,9	37.536	3,0	138.677	2,2	10.632	1,0	3.824	1,8
	1985	67.037	2,0	40.420	3,3	143.641	2,3	11.772	1,2	6.524	3,0
DP	1990		**1,9**	**34.836**	**3,0**	**34.952**	**1,1**	**16.721**	**1,7**	**5.643**	**2,6**
	*1987	65.580	1,8	23.874	1,9	145.616	2,3	14.314	1,4	2.831	1,3
	1985	43.123	1,3	18.311	1,5	136.781	2,2	10.136	1,0	2.278	1,1
ANTIPROIBIZIONISTI	1990		**0,9**	**11.987**	**1,0**	**29.034**	**0,9**	**9.567**	**1,0**	**1.211**	**0,5**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LEGA LOMBARDA	1990		**1,9**	**16.418**	**1,4**	**619.857**	**20,2**	**8.627**	**0,9**	**903**	**0,4**
	*1987	—	—	—	—	186.255	3,0	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LIGA VENETA LEGA LOMBARDA	1990		**0,2**	**71.361**	**6,1**			**2.395**	**0,2**	**398**	**0,2**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	1990			—	—	**96.683**	**3,1**	**25.143**	**3,5**	—	—
	*1987	101.820	2,9	50.065	4,0	211.301	3,3	26.856	2,6	2.442	1,1
	1985	78.293	2,3	34.605	2,8	146.835	2,4	22.314	2,2	—	—
LISTA VERDE VERDI ARCOBALENO	1990		**4,0**	—	—			**34.391**	**3,5**	—	z*—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI ARCOB.	1990			—	—	**52.407**	**1,7**	**9.906**	**1,4**	—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CACCIA PESCA AMBIENTI	1990		**2,5**	—	2	**5.353**	**0,2**	**14.035**	**1,4**	—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO PENSIONATI	1990			**15.893**	**1,8**	**54.221**	**1,8**				
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	1990			**20.953**	**1,8**						
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO SARDO D'AZ.	1990										
	*1987	4.127	0,1	2.644	0,2	7.922	0,1	589	0,1	309	0,1
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UV**	1990										
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	4.624	0,1	2.518	0,2	15.475	0,3	2.069	0,2	336	0,2
ALTRI	1990		**2,4**	**13.469**	**1,2**			**22.148**	**2,2**		
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

PARTITI		PIEMONTE 2810 sez. su 7118 Voti	%	PUGLIA 2698 sez. su 5356 Voti	%	TOSCANA Dati definitivi Voti	%	UMBRIA Dati definitivi Voti	%	VENETO Dati definitivi Voti	%
DC	1990	**344.094**	**33,3**	**488.915**	**42,6**	**643.417**	**26,0**	**158.687**	**27,5**	**1.295.796**	**42,4**
	*1987	866.277	28,2	941.437	37,9	676.550	25,8	164.951	27,6	1.358.904	[illegible]
	1985	918.557	30,4	912.923	38,4	679.986	26,6	160.388	27,5	1.383.406	[illegible]
PCI	1990	**203.912**	**19,7**	**208.041**	**18,1**	**986.458**	**39,8**	**221.290**	**38,4**	**475.473**	[illegible]
	*1987	774.585	25,2	579.559	23,3	1.136.338	43,4	253.444	42,4	568.864	[illegible]
	1985	871.141	28,9	580.805	24,4	1.183.428	46,2	258.806	44,3	615.002	[illegible]
PSI	1990	**154.105**	**14,9**	**226.110**	**19,7**	**337.836**	**13,6**	**92.814**	**16,1**	**419.197**	[illegible]
	*1987	406.678	13,2	380.340	15,3	339.362	12,9	84.997	14,2	446.678	[illegible]
	1985	389.170	12,9	357.733	15,0	306.797	12,0	84.587	14,5	372.096	[illegible]
MSI-DN	1990	**32.650**	**3,2**	**74.347**	**6,5**	**82.325**	**3,3**	**25.626**	**4,4**	**83.116**	[illegible]
	*1987	148.581	4,8	205.772	8,3	115.635	4,4	35.167	5,9	123.127	[illegible]
	1985	165.691	5,5	244.474	10,3	118.420	4,6	36.960	6,3	135.417	[illegible]
PSDI	1990	**37.172**	**3,6**	**43.067**	**3,8**	**39.713**	**1,6**	**6.842**	**1,2**	**65.348**	**2,2**
	*1987	120.362	3,9	100.646	4,0	33.576	1,3	5.916	1,0	78.491	[illegible]
	1985	143.055	4,7	104.858	4,4	43.810	1,4	9.840	1,7	96.571	[illegible]
PRI	1990	**33.553**	**3,2**	**34.812**	**3,0**	**85.852**	**3,5**	**15.854**	**2,7**	**77.314**	[illegible]
	*1987	156.807	5,1	101.059	4,1	86.063	3,3	14.500	2,4	92.814	[illegible]
	1985	158.597	5,3	77.019	3,2	84.725	3,3	14.996	2,6	98.306	[illegible]
PLI	1990	**46.762**	**4,5**	**20.214**	**1,8**	**85.852**	**3,5**	**15.854**	**2,7**	**77.314**	**2,5**
	*1987	126.767	4,1	58.047	2,3	28.502	1,1	4.644	0,8	62.847	2,0
	1985	152.989	5,1	41.627	1,8	28.863	1,1	5.197	0,9	57.648	1,9
DP	1990	**11.438**	**1,1**	**8.988**	**0,8**	**25.814**	**1,0**	**4.351**	**0,8**	**48.646**	**1,6**
	*1987	56.904	1,9	23.077	0,9	48.896	1,9	10.329	1,7	55.680	1,8
	1985	48.575	1,6	19.011	0,8	37.098	1,4	7.188	1,2	51.254	1,7
ANTIPROIBIZIONISTI	1990	**11.453**	**1,1**	**8.099**	**0,7**	**26.615**	**1,1**	**7.049**	**1,2**	**25.511**	**0,8**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LEGA LOMBARDA	1990	**56.404**	**5,4**	**2.691**	**0,2**	**23.733**	**1,0**	**677**	**0,2**	**83.829**	[illegible]
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LIGA VENETA LEGA LOMBARDA	1990					**20.598**	**0,8**	**1.357**	**0,2**		
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA VERDE	1990	**25.556**	**2,5**	**21.246**	**1,8**			**6.298**	**2,2**	**180.663**	**5,9**
	*1987	107.225	3,5	40.563	1,6	70.137	2,7	11.160	1,9	116.048	3,7
	1985	50.091	1,7	25.151	1,1	41.281	1,6	—	—	77.967	2,6
LISTA VERDE VERDI ARCOBALENO	1990					—	—	**12.399**	**2,2**	—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VERDI ARCOB.	1990	**31.847**	**3,1**	**11.132**	**1,0**			**3.872**	**1,0**	—	—
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CACCIA PESCA AMBIENTI	1990	**1.933**	**0,2**			—	—	**8.008**	**1,4**	—	—
	*1987	—	—	—	—	19.557	0,7	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO PENSIONATI	1990	**14.865**	**1,4**								
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	1990										
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PARTITO SARDO D'AZ.	1990									**26.182**	**0,9**
	*1987	6.819	0,2	1.004	—	2.464	0,1	350	0,1	2.227	0,1
	1985	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UV**	1990					**20.670**	**0,8**			**58.105**	**1,9**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	—	—	5.304	0,2	4.208	0,2	2.326	0,4	—	—
ALTRI	1990	**29.025**	**2,8**			**91.175**	**3,7**	**22.396**	**3,9**	**48.562**	**1,6**
	*1987	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1985	23.927	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—

(*) Dati riferiti alle elezioni politiche della Camera e riferiti alla stessa entità in cui si è votato. - (**) Presente assieme a Pd-Upap-Ecol.

ROMA — E' la quinta volta che si svolgono le elezioni regionali: la prima infatti fu il 7 giugno del 1970. In realtà le regioni, dotate di autonomia nei confronti dello stato centrale, erano previste già dalla Costituzione repubblicana, promulgata nel dicembre del 1457 e entrata in vigore il 1 gennaio del 1948. L'organizzazione dello Stato su basi autonomistiche e regionali doveva infatti costruire il fiore all'occhiello dell'ordinamento repubblicano. La commissione del settantacinque, infatti, presentando all'assemblea il progetto di costituzione, affermò che «l'innovazione più profonda introdotta dalla costituzione è nell'ordinamento strutturale dello stato su basi di autonomia; il Comune, unità primordiale; la Regione, zona intermedia e indispensabile tra la Nazione e i Comuni». In quest'ottica l'VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione ottimisticamente recitava: «Le elezioni dei consigli regionale... sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione». Da allora passarono 22 anni. L'idea regionalista in Italia viene fatta storicamente risalire al federalismo di Cattaneo, Ferrari, Gioberti, Rosmini, D'Azeglio e Balbo. Di fronte ad un'Italia divisa in stati e staterelli, la soluzione federale del problema dell'unità nazionale dovette sembrare di più facile soluzione e forse più rispondente alla realtà sociale, politica e culturale della penisola. Ma la storia ebbe un altro corso: dopo le prime due guerre d'indipendenza, il 17 marzo 1861 veniva proclamato il Regno d'Italia, su base unitaria. Tuttavia lo stato di tipo federale differisce dal modello di stato unitario a decentramento amministrativo, che è quello adottato dalla Repubblica italiana, nel primo caso, quello a esempio degli Usa, il potere statale è diviso tra un'autorità centrale e delle autorità locali, dei veri e propri stati, non subordinati alla prima, ma coordinati con essa. Nel nostro ordinamento, invece, le regioni hanno sì un'autonomia, ma che si esercita solo in alcuni campi, stabiliti dalla Costituzione.

LE AREE METROPOLITANE RAPPRESENTANO I POLI PIU' SIGNIFICATIVI DELL'ASSENTEISMO

Il voto nelle grandi città

CURIOSITA'

Schede errate nel Vercellese

Più di cinquanta schede elettorali, pari al 10 per cento del totale, per il rinnovo del consiglio comunale di Formigliana (Vercelli) sono sbagliate: i candiati di una lista sono elencati sotto il simbolo di quella avversaria e viceversa.

Sostituzione elettore

FOGGIA — Indagini del pretore sono in corso su un tentativo di sostituzione di un elettore scoperto nella prima sezione elettorale di San Severo. Il presidente ha bloccato le quattro schede consegnate per il voto (per le regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali) prima che venissero inserite nelle urne. Nella sezione si è presentato per votare un anziano che — privo di documenti — ha detto di chiamarsi Francesco Barone ed era accompagnato da un candidato Dc alle elezioni circoscrizionali, il quale avrebbe testimoniato in favore dell'identità dichiarata dall'uomo. Quando questi è uscito dalla cabina nella quale aveva segnato sulle schedee il voto, un rappresentante di lista ha informato il presidente del seggio che l'identità dichiarata dell'elettore era falsa, giacché il vero Francesco Barone è in gravi condizioni di salute e non si allontana da casa.

Protesta disoccupati

BARI — La lega disoccupati organizzati pugliese ha reso noto in un comunicato diffuso alla chiusura delle consultazioni di «aver espresso sulla scheda — restituita, annullata, bianca — un voto di protesta politico». Gli aderenti, infatti, ritengono di «non essersi riconosciuti "come disoccupati" nei simboli, negli uomini, nei loro programmi che escludono a priori la soluzione del problema disoccupati».

Attentato al candidato

NUORO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto contro la casa al mare, sul litorale di Tertenia, nel Nuorese, dell'insegnante Bernardo Cabitza, di 55 anni, di Perdasdefugu, candidato in una lista civica alle elezioni comunali. Un'ordigno è stato fatto esplodere davanti alla porta della casa, che in quel momento era disabitata, e ha provocato danni per circa 10 milioni di lire.

Muore per infarto

PIACENZA — Un piacentino è morto di infarto ieri mattina mentre si recava al seggio elettorale. Pasquale Bonetti, pensionato di 61 anni, sofferente di cuore, per andare a votare si è messo alla guida del suo furgone «Ape», ma fatti pochi metri ha perso il controllo dell'automezzo e si è accasciato a al volante, stroncato da un infarto. Il motocarro è finito sul marciapiede e poi contro un'auto in sosta.

Milano - Elezioni regionali (2.130 sezioni su 2.157 sezioni)

PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC		20,0	24,4	24,6
PCI		19,8	22,9	25,6
PSI		17,4	18,5	18,2
MSI-DN		3,8	6,8	8,2
PSDI		1,4	1,9	2,4
PRI		5,6	7,6	9,3
PLI		2,7	3,6	3,8
DEMOCRAZIA PROLETARIA		1,5	3,4	3,2
ANTIPROIBIZIONISTI		1,5	—	—
LEGA LOMBARDA		13,6	0,7	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA			—	—
LISTA VERDE			4,4	3,1
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO			—	—
VERDI			—	—
VERDI ARCOBALENO		2,1	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI		0,1	—	—
PARTITO PENSIONATI			—	—
LISTA PENSIONATI		3,5	—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE			0,2	—
UV **			—	0,2
ALTRI		6,4	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera. - (**) Presente assieme a Pd-Upap-Ecol.

Firenze - Elezioni regionali

PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC	71.782	25,7	25,1	26,2
PCI	92.640	33,2	36,2	40,1
PSI	35.532	12,7	13,6	11,5
MSI-DN	11.052	3,9	4,9	5,2
PSDI	5.567	2,0	1,3	1,8
PRI	19.689	7,0	5,3	5,7
PLI	4.223	1,5	1,8	2,2
DEMOCRAZIA PROLETARIA	4.002	1,4	2,8	2,0
ANTIPROIBIZIONISTI	4.192	1,5	—	—
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
LISTA VERDE	—	—	3,9	3,4
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO	13.148	4,7	—	—
VERDI	—	—	—	—
VERDI ARCOBALENO	—	—	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI	4.696	1,6	0,5	—
PARTITO PENSIONATI	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	4.172	1,5	—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE	—	—	0,1	—
UV **	—	—	—	0,1
ALTRI	8.266	2,9	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera. - (**) Presente assieme a Pd-Upap-Ecol.

Roma - Elezioni regionali (3.346 sezioni su 3.645 sezioni)

PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC		31,9	32,2	32,5
PCI		24,9	25,8	30,6
PSI		12,2	12,5	10,6
MSI-DN		6,8	8,6	9,9
PSDI		2,0	2,4	3,1
PRI		4,8	3,4	3,9
PLI		2,1	2,3	2,5
DEMOCRAZIA PROLETARIA		1,0	2,3	1,5
ANTIPROIBIZIONISTI		2,5	—	—
LEGA LOMBARDA			—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA			—	—
LISTA VERDE			3,8	3,0
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO			—	—
VERDI		5,2	—	—
VERDI ARCOBALENO		3,1	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI			—	—
PARTITO PENSIONATI			—	—
LISTA PENSIONATI			—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE			0,1	—
UV **			—	0,1
ALTRI		0,2	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera. - (**) Presente assieme a Pd-Upap-Ecol.

Napoli - Elezioni regionali

PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC	167.694	29,3	31,2	29,9
PCI	131.115	22,9	26,7	29,3
PSI	77.866	13,6	13,9	10,0
MSI-DN	41.274	7,2	11,2	13,6
PSDI	33.151	5,8	4,1	5,0
PRI	35.600	6,2	3,2	3,4
PLI	23.733	4,1	1,9	2,9
DEMOCRAZIA PROLETARIA	6.763	1,2	1,8	1,3
ANTIPROIBIZIONISTI	8.671	1,5	—	—
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
LISTA VERDE	26.321	4,6	0,9	—
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO	—	—	—	—
VERDI	—	—	—	—
VERDI ARCOBALENO	12.392	2,2	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI	—	—	—	—
PARTITO PENSIONATI	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	6.512	1,1	—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE	—	—	0,1	—
UV **	—	—	—	0,3
ALTRI	2.183	0,4	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera. - (**) Presente assieme a Pd-Upap-Ecol.

Venezia - Elezioni regionali

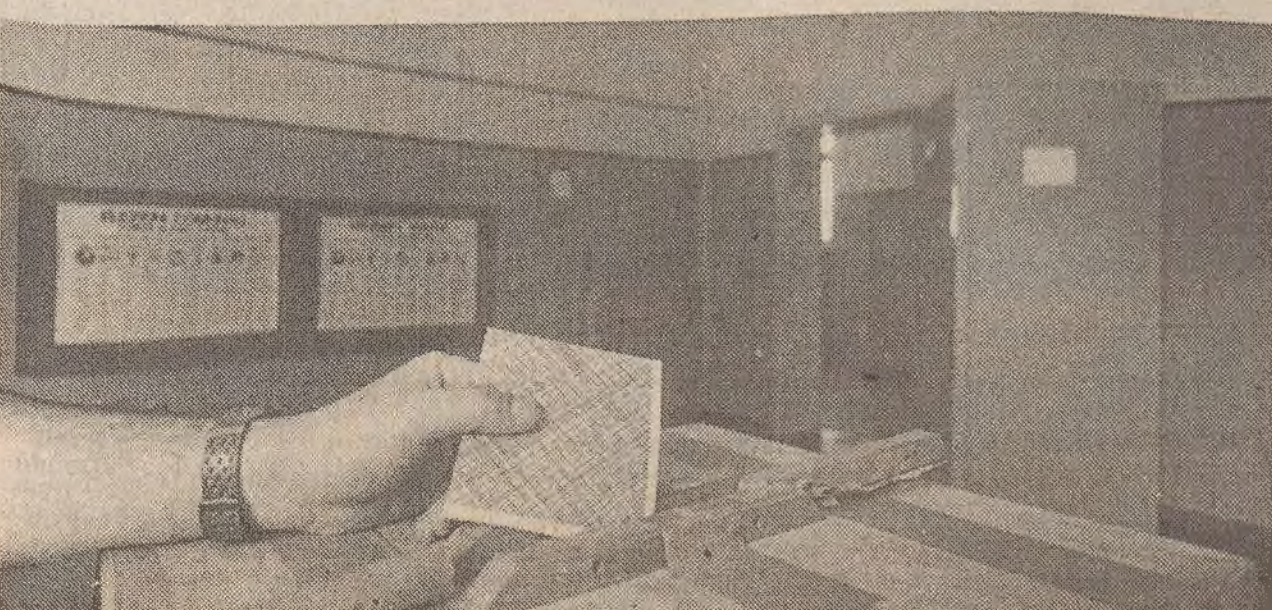
PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC	183.417	31,8	26,8	27,7
PCI	140.180	24,3	27,9	31,2
PSI	92.267	16,0	15,4	16,5
MSI-DN	16.319	2,8	4,8	5,3
PSDI	15.068	2,6	2,7	3,5
PRI	13.038	2,3	4,0	4,4
PLI	7.194	1,2	2,2	2,1
DEMOCRAZIA PROLETARIA	6.438	1,1	2,8	2,5
ANTIPROIBIZIONISTI	7.167	1,2	—	—
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA	22.893	4,0	—	—
LISTA VERDE	—	—	6,3	4,7
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO	51.611	8,9	—	—
VERDI	—	—	—	—
VERDI ARCOBALENO	—	—	—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI	5.671	1,0	—	—
PARTITO PENSIONATI	—	—	—	—
LISTA PENSIONATI	—	—	—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE	10.763	1,9	0,1	—
UV	5.504	0,9	—	—
ALTRI	—	—	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera.

Torino - Elezioni regionali

PARTITI	REGIONALI '90		* POL. '87	REG. '85
	Voti	%	%	%
DC		20,1	22,3	23,5
PCI		27,5	29,0	33,8
PSI		12,6	11,3	11,6
MSI-DN		4,7	6,0	6,5
PSDI		2,2	2,2	2,9
PRI		6,6	7,7	7,2
PLI		5,0	3,9	5,8
DEMOCRAZIA PROLETARIA		1,1	2,3	1,7
ANTIPROIBIZIONISTI			—	—
LEGA LOMBARDA			—	—
LIGA VENETA - LEGA LOMBARDA			—	—
LISTA VERDE			3,9	2,0
LISTA VERDE - VERDI ARCOBALENO		1,9	—	—
VERDI			—	—
VERDI ARCOBALENO			—	—
CACCIA - PESCA - AMBIENTI			—	—
PARTITO PENSIONATI		1,5	—	—
LISTA PENSIONATI			—	—
PARTITO SARDO D'AZIONE			0,3	—
UV			—	—
ALTRI		16,9	—	—

(*) Dati riferiti alla Camera.

Troppe immondizie: e un napoletano su tre non ha votato

NAPOLI — Nel capoluogo della regione stava per avvenire il sorpasso: poco è mancato che la Democrazia cristiana fosse superata dal partito degli astensionisti che ha raggiunto il 29,9 per cento (i votanti sono stati infatti il 70,1 per cento), la media italiana più bassa.

La conquista dello scudetto della protesta si spiega facilmente, è sotto gli occhi di tutti: la città è coperta di immondizie. Un quotidiano esce oggi con un titolo su nove colonne: «Emergenza sanitaria». Le strade sono invase da cumuli di sacchetti che cani, gatti e ruote di automobili sventrano. Ma il sindaco Lezzi continua a dire che la quasi certa elezione al consiglio regionale della Campania non lo farà muovere dalla poltrona che occupa.

La città che ha registrato il record dei votanti è stata Avellino (90,5%) dove la Democrazia cristiana ha avuto un incremento dell'8,5% raggiungendo a metà spoglio il 54,2% dei suffragi. Il Psi, con un tre per cento in più è diventato il secondo partito. La flessione dei comunisti è stata del sette per cento.

Il sorpasso più clamoroso i socialisti lo hanno compiuto nella circoscrizione di Salerno, dove a un terzo dello spoglio avevano conseguito il nove per cento in più passando al 19,3 per cento mentre i comunisti hanno perduto il 6% scendendo all'11,8. La Democrazia cristiana si è confermata il primo partito.

Il successo del Psi a Salerno era previsto, trattandosi della città del ministro delle aree urbane Carmelo Conte, ma le previsioni sono state superate. I missini hanno perduto quasi la metà dei consensi, forte anche la flessione dei liberali.

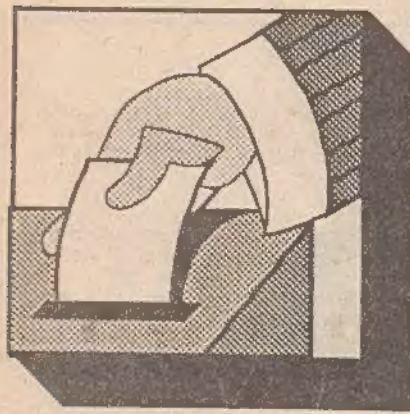
Sorpasso del Psi sul Pci anche nella circoscrizione di Caserta dove la Democrazia cristiana sfiora il 50 per cento. Il Psi, a un terzo dello spoglio, faceva segnare un incremento di circa il 7,7 per cento, toccando quota 15,6 mentre il Pci scende a quota 15,2. Il Msi perde un terzo dei suoi elettori.

I dati di Benevento si avvicinano a quelli di Caserta. Nelle quattro circoscrizioni (Salerno, Caserta, Avellino e Benevento) si è registrato una forte avanzata dei Verdi (Sole che ride), seguiti dai Verdi-arcobaleno.

Nella circoscrizione di Napoli a due terzi dello spoglio la Democrazia cristiana mostrava una flessione dello 0,4 per cento, il Partito comunista del 5,6, il Movimento sociale del 4,5. I socialisti avevano guadagnato il 2,9 passando dal 12,9 al 15,8, i repubblicani il 2,9, passando dal 3,7 al 6,3. Miglioramento anche dei liberali (dal 2,6 al 3,6). Lieve flessione dei socialdemocratici (dal 5,4 al 5,2) e di Democrazia proletaria dall'1,1 all'1,0.

I Verdi che con un'unica lista avevano l'1,4 per cento ora con due liste hanno il 5,3 (Verdi Sole che ride: 3,6; Verdi-Arcobaleno: 1,7).

Nei piccoli centri il dato più significativo viene da Pomigliano d'Arco dove i socialdemocratici hanno perduto il 3,7 per cento. E' il Comune che si è presentato con un candidato in meno, il costruttore Agrillo, assassinato sei giorni prima dell'apertura delle urne. Agrillo era il numero due della lista del Psdi. Sul piano regionale il Partito comunista se riuscirà a conservare il secondo posto sarà grazie al forte indice di affollamento della grande Napoli rispetto alle altre quattro province della Campania.

[Salvatore Maffei]

IN LOMBARDIA LA LEGA SECONDA SOLO ALLA DC

Milano: Carroccio lanciato

Esplosione di gioia alla Lega Lombarda. Il leader della formazione autonomista, Umberto Bossi, manifesta attorniato dalle collaboratrici la sua soddisfazione per il travolgente successo.

Il movimento degli autonomisti sfiora il 20 per cento, sottraendo consensi a tutti i partiti, ma nessuno vuole governare con loro

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Per i partiti tradizionali il voto di ieri in Lombardia costituisce, nè più nè meno, un bagno con affogo».

Fabio Semenza, presidente repubblicano del Consiglio regionale lombardo, ha valutato così, a metà pomeriggio di ieri, le proiezioni incrociate della Regione e della Doxa che hanno inchiodato la vittoria della Lega lombarda, a seconda dei campioni di analisi scelti, tra il 19,2 e il 19,9%. Perdono, ovunque in regione, tutti i maggiori partiti, e tutti, tranne la Democrazia cristiana, vengono scavalcati dall'impeto degli uomini del Carroccio.

La Lega è da ieri il secondo partito regionale.

In alcuni comuni sarà il primo. E' calata la Dc, passata dal 36,0% del 1985 all'attuale 28,9% (- 7,1%); sono crollati i comunisti, dal 26,7% al 19,2% (-7,5%); si sono squagliati i repubblicani (dal 4,8% all'1,6%, - 3,2%). Solo i socialisti hanno in qualche modo contenuto l'emorragia.

«Ma l'eccellente risultato» pronosticato proprio domenica da Bettino Craxi — ne escono ammaccati: dal 15,4 delle ultime regionali sono passati al 14,5 (-0,9%).

La prima conseguenza di questo terremoto è ormai chiara.

Dopo che tutti i partiti tradizionali si sono dichiarati «indisponibili» a governare ricorrendo ad alleanze o appoggi della Lega, la Lombardia è divenuta in poche ore una regione che — senza i consiglieri della Lega — sarà ingovernabile. La Dc ha perso 6 consiglieri (da 31 a 25); 7 li ha sacrificati il Pci (da 22 a 15); Psi, Pri, Pli e Psdi ne avranno rispettivamente 11 (-1), 2 (-2), 1 (1) e 1 (-1).

In queste condizioni non è possibile formare un pentapartito autonomo, che avrebbe 40 consiglieri su 80; ed è altrettanto impensabile una giunta di sinistra che, pur aperta ai verdi e a democrazia proletaria, non avrebbe più di 35 voti.

Ma quello che ora si attende con grande attenzione è lo spoglio odierno delle schede per il rinnovo delle amministrazioni comunali.

I dati provenienti dalle città capoluogo segnalano infatti il ripetersi, in pressochè l'intera regione, della stessa situazione.

A Bergamo la Lega è nettamente il secondo partito con il 26,2%, alle spalle di una Dc che è crollata dal 46,7% del 1985 all'attuale 38,9% (-7,8%), e prima di un Psi sceso dal 13,7% all'8,2% (-5,5%).

La scena è identica a Brescia, dove le prime proiezioni danno il Carroccio al 24,9%, a ridosso della stessa Dc (calata dal 43,8% al 28,9%) e 14 punti avanti al Psi (10,8%). E via via, seppure con valori inferiori, il trionfo si ripete a Cremona, Como, Varese, Mantova, Pavia. Per chi (come la generalità dei partiti) prevedeva un'affermazione dei leghisti a livello regionale non superiore al 10-12%, la doccia è gelatissima.

E gelatissima si prospetta anche a Milano, dove era atteso un successo stimato nel +6-7%.

Se infatti i voti espressi per il rinnovo del consiglio regionale si ritroveranno anche a livello comunale, questa percentuale dovrà essere — punto più, punto meno — raddoppiata. Gli scrutini di ieri, infatti, hanno dato indicazioni precise: mentre la Dc è in calo di 4 punti (dal 24,6% al 20,0%), il Pci di quasi 6 (dal 25,6 al 19,9) e il Psi è in affanno (dal 18,2% al 17,3%), la Lega passa dal 3,2% delle ultime amministrative al 13,6%.

Ed anche a palazzo Marino il rischio ormai evidente è che la governabilità comunale sia travolta e frantumata da un voto di eccezionale protesta e di nettissima valenza anti-romana.

IN VENETO LA DC RESISTE E IL PSI SORPASSA I COMUNISTI

Il Pci è affondato in laguna

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VENEZIA — La Dc si conferma come primo partito nel Veneto e per la prima volta dopo dieci anni toglie il primato ai comunisti nella città della laguna. I socialisti sorpassano il Pci (dato parziale regionale - 5,7) quasi ovunque (a Verona, Treviso, Belluno e anche nella roccaforte rossa, Rovigo, dove il Pci è crollato di dieci punti) e diventano il secondo partito ma a Venezia il loro bilancio è deludente e il voto, che è stato una sorta di referendum sull'Esposizione mondiale prevista per il 2000, non ha incoronato Doge, il ministro Gianni De Michelis, capolista, gran sostenitore dell'Expo: era disposto a rinunciare a tutti i suoi impegni nazionali e a fare il sindaco in cambio di un garofano che valesse il venti per cento. Secondo i dati parziali, invece, supera di poco il 14 e forse la gran fiera della discordia non si farà.

A questo punto appare improbabile che De Michelis abbandoni gli impegni ministeriali per impelagarsi in un'impresa, che gli ha già dato troppe delusioni. Ma il dato di maggior rilievo anche in questa regione è il successo dei Verdi (7,7), prima ancora di quello della Liga Veneta, che pure è stata scelta dal 6 per cento dell'elettorato. Facendo la somma con altre liste minori si arriva ad un venti per cento di voti, che in un Veneto tradizionalmente stabile e non seducibile dai cambiamenti, ha abbandonato i partiti nazionali per esprimere le sue esigenze o aspirazioni locali e per far emergere i suoi timori per il degrado, cui è sottoposta Venezia, ma non solo.

Perde due punti rispetto àlle precenti regionali il Msi (2,4), leggere flessioni da zero virgola spiccioli per i repubblicani (sono al 2,8), per i socialdemocratici (2,4) e liberali (1,7). Tradotte in seggi queste percentuali comporteranno l'ingresso nel consiglio regionale di quattro verdi e tre leghisti, mentre la maggioranza quadripartita guidata dal Dc Franco Cremonese e composta da Psi, Psdi e Pli non ha motivi di particolari preoccupazioni. Per la prima volta la Dc scende al di sotto della metà dei seggi (ne perde due e ne avrà 28), ma il presidente del consiglio uscente, il democristiano Guidolin, non drammatizza: «Ci siamo stabilizzati sui risultati europei. Le forze emergenti esprimono più che un 'voto contro' un voto di monito. Non vedo elementi di razzismo nell'affermazione della Liga, semmai il desiderio di conservazione di un benessere raggiunto».

Molte incertezze sul domani, invece, al comune di Venezia, guidata ora da una giunta rosso-verde (Pci, Psi, verdi, Pri). «Sebbene i rapporti di forza siano mutati — osserva il comunista Renato Morandina — si rischierebbe di andare incontro all'ingovernabilità se si volesse mutare l'attuale maggioranza». Motivi di conflitto si avranno comunque, perchè proprio sul tema dell'Expo le posizioni dei verdi, oggi rafforzati, e quelle dei socialisti, sembrano difficilmente conciliabili. Da segnalare semmai il fiasco della lista locale guidata dall'ex sindaco ed ex socialista Mario Ri[...] che si è presentato a questo voto come l'anti-De Michelis. Tutti i sondaggi gli davano il 6 per cento, ne ha raccolti solo la metà. Unico motivo di consolazione per l'altro grande avversario di De Michelis, il capolista P[...] Massimo Cacciari, è l'aver contenuto le perdite a livelli inferiori rispetto a quelli nazionali. I soli euforici in un panorama dove non mancano i delusi, sono i verdi. «Premiandoci i veneti hanno posto il problema di un'alternativa radicale nel modo di fare politica», dice il loro portavoce Albe[...] Tomiolo.

ANCHE IN PIEMONTE L'ELETTORATO SI E' SBRICIOLATO

Torino: il pentapartito regge

Dall'inviato
Roberto Ciuni

TORINO — Nonostante le scosse del terremoto elettorale lombardo si siano sentite fin qui in forma preoccupante, è molto probabile che anche nella prossima legislatura la Regione Piemonte sia governata da una giunta pentapartito. In termini di voti, percentuali e, quindi, in termini di seggi nel consiglio regionale, il calo della Dc, dei repubblicani, dei liberali e dei socialdemocratici, parzialmente recuperato dall'aumento del Psi, non erode il pentapartito al punto di fargli perdere la maggioranza. Sarà una maggioranza risicata, non piena come quella uscita dalle urne nel 1985 (36 seggi su 60), ma pur sempre maggioranza.

Le spinte centrifughe, molto forti, hanno avuto un successo di bandiera, certo: non son riuscite però a scardinare il sistema politico come altrove. Qui le leghe presenti alle elezioni sono due, una che fa riferimento all'attore-chansonnier Gipo Farassino ed è legata al gruppo lumbard di Ugo Bossi attraverso la sigla Lega Nord, e un'altra — la Piemont — del consigliere regionale della Valle d'Aosta Roberto Gremmo. Si sono divise la protesta «autonomistica» con una netta prevalenza della lista Farassino. Le due leghe sommate si attestano intorno all'8,5 per cento.

Quel fenomeno di «egoismo sociale» (l'ha chiamato così ieri a caldo il deputato socialista piemontese Giusy La Ganga nel commentare i risultati) che era stato ampiamente previsto come la caratteristica di queste elezioni, si è piuttosto presentato in Piemonte attraverso lo sbriciolarsi dell'elettorato in una miriade di liste minori. Due di pensionati, tre di verdi (i «verdi di centro, novità italiana assoluta, quelli del «sole che ride» e gli «arcobaleno»), gli antiproibizionisti capeggiati da Emma Bonino, il Piemonte anti-caccia, il partito degli automobilisti, 19 liste, una confusione da record per la ventenne Regione.

E altro sintomo di «egoismo sociale» è la bassa percentuale di votanti a Torino (85,5 per cento): non raggiunge il livello record di Palermo (79 per cento) ma porta la città nel novero di quelle meno partecipi alla tornata elettorale. Dietro la grande calma cittadina — quasi disinteresse nelle quarantotto ore che hanno preceduto il voto si è vissuto un doppio dramma della burocrazia elettorale. Venerdì mattina s'è scoperto che ben 60 presidenti di seggio avevano rinunciato inviando un certificato medico o dichiarando di non poter lasciare il lavoro; e, con loro, non avevano risposto all'appello 2.500 scrutatori. L'assessore comunale alla polizia urbana, Beppe Accattino, ha dovuto destinare venti pattuglie di vigili alla ricerca dei sostituti: operazione difficile visto l'alto numero delle persone da rintracciare, andata a buon fine.

Il secondo dramma scongiurato è costato alle casse comunali 16 miliardi. I dipendenti municipali avevano minacciato di non accettare gli straordinari e questo avrebbe significato ritardare di chissà quanto le operazioni elettorali che sono tutte in extra. La minaccia veniva dal fatto che i dipendenti avevano maturato fino al marzo scorso ben [...] miliardi di arretrati. O pagati o a casa, hanno detto in sostanza ai dirigenti comunali; e questi sono stati costretti a sborsare immediatamente la metà del dovuto.

IN SICILIA UN VOTO DIVERSO: LA DEMOCRAZIA CRISTIANA CRESCE

Crollo comunista, anche a casa dei boss

Il Psi ha concluso il sorpasso quasi dappertutto, mentre il sindaco di Palermo Leoluca Orlando canta vittoria

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

I repubblicani sono anch'essi in ascesa, i verdi hanno tre punti

PALERMO - La Democrazia cristiana spopola. Tocca il 42,1 per cento secondo le proiezioni della Doxa sul voto per i consigli provinciali della regione. A Palermo si sente il peso di Leoluca Orlando e del suo tradizionale avversario Salvo Lima. Nel voto per il consiglio provinciale la Dc supera impercettibilmente (0,1), nei primi dati parziali, l'incremento del 4,1 accreditato dalla Doxa a livello regionale. Le stesse proiezioni descrivono un crollo comunista e una grave caduta missina. In tutti e due i casi la flessione è più accentuata di quella che si registra a livello nazionale. Socialisti e repubblicani sono in ascesa.

Se si eccettua l'avanzata socialista, due punti e mezzo percentuali in più sovrapponibili alle medie del resto d'Italia, per l'ennesima volta la Sicilia ha dato un voto diverso. Stando alle proiezioni definitive della Doxa sui suffragi per i consigli provinciali della regione, i dati più clamorosi riguardano i due partiti maggiori. La Dc siciliana, in controtendenza rispetto a quella nazionale, guadagna 4,1 punti percentuali sulle amministrative di cinque anni fa, partendo da un già alto 38 per cento. Il Pci ne perde 7,9, precipita al 13,1 per cento e subisce il sorpasso socialista. Il partito del garofano si attesta al 17,6 per cento. L'Msi «conquista» la seconda maglia nera dell'arretramento con una flessione del 4,2 per cento che gli costa quasi una metà dell'elettorato. Le due famiglie verdi, la lista del Sole che ride e gli arcobaleno, partendo da zero, arrivano al tre per cento. Il terzo partito in sicura ascesa è il Pri. Guadagna, secondo le solite stime della Doxa, un punto a livello regionale. A Catania si fa sentire l'effetto della giunta della trasparenza guidata dal repubblicano Enzo Bianco. Nel primo collegio provinciale della città l'edera migliora addirittura del 7,3 per cento rispetto all'85 e raddoppia i voti a livello cittadino, passando dal 5 al 10 per cento.

A sinistra cala dello 0,6 per cento sempre stando alla Doxa, anche Democrazia Proletaria. Liberali (0,3 in più) e socialdemocratici (meno 0,3) sono sostanzialmente stazionari.

Il voto di Palermo non presenta grandi scostamenti rispetto a quello dell'isola. I suffragi per i cinque collegi provinciali della città mettono in evidenza una Dc pigliatutto. Non torna ai 41 consiglieri su ottanta dell'inizio del decennio, ma recupera abbondantemente sulla batosta dell'85. Il Pci perde leggermente meno che nel resto della regione (7 punti). I verdi invece avanzano in maniera più sensibile (5,4 per cento). Il calo missino è

Il Movimento sociale perde quasi la metà dell'elettorato

più accentuato (6,6). Il guadagno socialista è leggermente più basso rispetto alla media regionale (2,3). I repubblicani di Aristide Gunnella a Palermo sono in calo a differenza dei colleghi catanesi e cedono l'1,2 per cento.

La mappa del voto in Sicilia è costellata di molte curiosità. A Corleone, il paese di Totò Riina, numero uno dei boss vincenti, il Pci ha perso l'11 per cento dei consensi. Il partito di Occhetto è riuscito a limitare i danni soltanto nella sua tradizionale roccaforte di Ragusa (meno 2,78). Confermando l'antico motto secondo il quale nessuno è profeta in patria, il presidente socialista dell'assemblea regionale Salvatore Lauricella ha subito uno smacco a Ravanusa, il suo paese di origine. Il Psi ha perso il sei per cento dei voti. Il calo di partecipazione al voto dei tre milioni e trecentomila elettori siciliani è stato dell' 1,5 per cento, la metà della «disaffezione nazionale».

I primi commenti al voto sono venuti dagli alfieri dei due schieramenti interni della Dc. «La Dc - esulta Orlando - vince dove è progressista e perde dove è reazionaria come al nord».

Il sindaco uscente di Palermo, Leoluca Orlando (nella foto) sembra avviato a un grande successo personale. Il capolista della Dc, in un'intervista a un'emittente locale, ha dichiarato ieri sera che vi è «un grande bisogno» dell'elezione diretta del sindaco. «Qui gli elettori - ha dichiarato - hanno cominciato a indicare chi sarà il futuro sindaco di Palermo». Le proiezioni Doxa delle ore 22 davano la Dc al 48,5 per cento (11,2 p.c. in più) mentre la lista civica promossa dal Pci era crollata al 7,9 p.c. (il Pci aveva il 14,7). A Palermo si è votato solo per il Comune in quanto in Sicilia, Regione a Statuto speciale, non si rielegge il consiglio regionale.

PREMIATI VERDI, SOCIALISTI, LIBERALI, ANTIPROIBIZIONISTI, PENSIONATI

La Lega ligure diventa il quarto partito della regione

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GENOVA — La Lega ligure si avvia a diventare il quarto partito regionale, dopo il Pci, la Dc e il Psi. E' questo il dato più saliente del voto in Regione, che sta premiando verdi, socialisti, liberali, antiproibizionisti, pensionati e il partito dei cacciatori e pescatori, mentre penalizza soprattutto il Pci e la Dc, insieme con missini, socialdemocratici, repubblicani e demoproletari. La Lega Nord della Liguria, che è chiamata più semplicemente «Union Ligure», è guidata da un alessandrino di 51 anni, Bruno Ravera, titolare di un'agenzia matrimoniale. A Genova e provincia hanno votato per la Lega circa cinquantamila persone, nonostante la Lega sia nata da poco.

Che c'è alla base di questo sorprendente risultato? «La massiccia presenza di quasi diecimila immigrati nord africani, che si sono impadroniti del centro storico» dicono a palazzo Tursi, sede del municipio, dove politici e simpatizzanti guardano su uno schermo gigante il continuo aggiornamento del voto regionale. «Ormai gli immigrati extracomunitari si sono sistemati in pianta stabile nei vicoli, in via Gramsci e in via Prè, hanno in mano il commercio della droga, si sparano tra loro e un marocchino é morto nei giorni scorsi, anche una pattuglia dei carabinieri si è trovata al centro di una sparatoria». C'è da ricordare che può aver contribuito all'avanzata del voto razzistico, anti immigrati e anti Sud, anche la terribile immagine di Carlo Celadon, liberato in Calabria proprio il giorno delle elezioni.

Il successo delle Leghe (è da includersi tra costoro anche il partito dei pescatori e dei cacciatori che ha ottenuto quasi il 2%) fa passare quasi in seconda linea il massiccio calo del Pci, che ha perso più di sei punti sulle regionali dell'85, quasi quattro sulle politiche dell'87 e il 6% sulle europee '89. Dal 38,37% delle amministrative del '75 (la sua punta più alta, in quel turno elettorale anche la Dc raggiunse lo zenit, il 30,38%) il Pci è sceso al 31,41 ma pensiamo che gli amministratori comunisti siano più che soddisfatti, poichè temevano un calo più massiccio. Ha tenuto il Ponente, al solito, dove la classe operaia è radicata da lustri e dove in questi ultimi anni la crisi si è fatta più sentire, con la chiusura totale o parziale delle grandi aziende parastatali e con la caduta a picco della cantieristica.

Ogni volta che arrivavano i risultati di una sezione, ad esempio, di Rivarolo, di Sampierdarena (Ponente), il calo del PCI in percentuale si arrestava per risalire quando arrivavano i risultati del Levante (Nervi, Rapallo). Anche la Dc ha avuto un calo inaspettato: quasi quattro punti in percentuale sulle amministrative dell'85, meno sensibile sulle politiche dell'87 (- 1,55) mentre è rimasta sullo stesso livello delle europee. Ma nemmeno il PSI può cantare vittoria: ha guadagnato l'1,55 sulle amministrative dell'85, ma ha perso sulle politiche dell'87 (- 0,15%) e ha guadagnato solo lo 0,7% sulle europee dell'anno scorso.

Dei partiti laici solo i liberali hanno guadagnato un'inezia, mentre perdono di un punto il Psdi e di mezzo i repubblicani. L'avanzata delle Leghe ha tolto voti al Msi, che perde il 2%. Al momento attuale una giunta pentapartitica, come quella uscente guidata dal socialista Muratore, è improponibile, avendo il 46,77 %. Quella che ha governato la Regione dall'85 si basava su una risicata maggioranza di un voto (21 su 40).

IL RILASCIO DEL GIOVANE VICENTINO CELADON

Libero con altri due miliardi

La famiglia pagò una nuova tranche del riscatto la notte del due maggio scorso

Carlo Celadon poco dopo la sua liberazione. Ancora ieri il giovane è apparso pallido e provato dal lungo periodo passato nelle mani dei rapitori.

Maxi operazione del Nucleo antisequestri della polizia di Stato nel centro di Platì. Sono state eseguite decine di perquisizioni domiciliari e dieci persone, tutte con precedenti penali, sono state portate al commissariato per ulteriori accertamenti. Non si è trattato però di fermi giudiziari. Sequestrato anche denaro contante.

Servizio di
Paolo Pollichieni

Fino a ieri era solo un sospetto ma già oggi, a 48 ore dal rilascio di Carlo Celadon, si hanno delle conferme: per la liberazione del giovane di Arzignano è stata pagata una nuova tranche di riscatto. E con le prime conferme giungono anche i primi particolari: il riscatto è stato pagato la notte del due maggio scorso , quando un avvocato romano (di origini calabresi) con un avviato studio nelle Puglie, ha incontrato gli emissari dell'Anonima sequestri calabrese e ha consegnato loro due miliardi di lire. Due miliardi, proprio quello che Candido Celadon, nell'ultima intervista-appello, rilasciata a Umberto Marchesini, definiva «il residuo che mi resta». I rapitori chiedevano altri cinque miliardi, Candido Celadon, in quella intervista, rispondeva che oltre ai cinque già pagati ne aveva spesi altri tre per informatori fasulli e altro, ed offriva il «residuo che mi resta», appunto, due miliardi. Si sarebbe conclusa, così, la trattativa instaurata, in aprile con la famiglia Celadon e portata avanti da un prete vicentino. Una trattativa che ha rivelato anche molte intersezioni tra la vicenda di Carlo Celadon e quella di Cesare Casella. Chi dimentica la scena di Casella che, uscendo dalla Caserma dei carabinieri alza le dita a forma di «V» e poi dice: «Ora debbo liberare Carlo Celadon che considero un'altro mio fratello». E non pare si possa parlare di coincidenze, con riferimento ai particolari dell'ultima prova in vita inviata ai familiari di Carlo Celadon. Una foto Polaroid fatta ritrovare a Montepaone, nel catanzarese. Bene, in tale foto Carlo Celadon regge in mano una copia del «Corriere dello Sport». Non solo si tratta dello stesso quotidiano sportivo che aveva in mano Cesare Casella nell'ultima foto scattata dai rapitori, ma nel titolo, a caratteri cubitali, si legge «Maradona». Questo è il cognome del noto asso calcistico del Napoli ma è anche lo pseudonimo del telefonista del sequestro Casella, usato per dare ufficialità alla telefonata e distinguerla da quelle degli immancabili sciacalli.

Tornando al pagamento del riscatto va detto, però, secondo quanto appreso da fonte qualificatissima, che solo il giorno dopo l'avvenuto pagamento, quindi, il tre maggio scorso, la famiglia Celadon ha informato i vertici della polizia di Stato che i sequestatori avevano incassato e si accingevano a rilasciare Carlo. Questo spiega bene il preallarme registrato, e descritto, tra gli uomini del Naps (Nucleo antisequestri della Polizia) alla vigilia della liberazione di Carlo Celadon. Era apparso strano che, in presenza delle difficoltà comportate dall'apertura dei seggi elettorali (che distraggono centinaia di poliziotti e di carabinieri) la polizia avesse fuori, e in servizio permanente, decine e decine di pattuglie e tutte distribuite nelle zone di montagna.

Non sono queste, comunque, le uniche novità della giornata di ieri, va riferito anche di una maxi operazione condotta proprio dal Naps della polizia di Stato. Teatro di tale operazione il centro abitato di Platì, dove sono state eseguite decine di perquisizioni domiciliari, alcune disposte dall'autorità giudiziaria e altre svolte d'iniziativa propria dalla polizia. Dopo le perquisizioni e i controlli, dieci persone, tutti pregiudicati del luogo, sono state portate in commissariato a Siderno «per ulteriori accertamenti». Non si è trattato di fermi giudiziari, che avrebbero imposto l'intervento della magistratura per la loro convalida, ma di semplici accertamenti. Tanto è che già nel primo pomeriggio tutti e dieci hanno potuto lasciare il Commissariato di Siderno e hanno fatto ritorno a Platì.

NELLA VILLA DI ARZIGNANO

Bernini in visita da Carlo: «Non devi più aver paura»

Dall'inviato
Gianni Leoni

ARZIGNANO (Vicenza) — Due calmanti, un po' di musica e una lunga chiacchierata con la sorella. E mentre ancora le parlava è scivolato in un sonno strano e leggero, quasi un vuoto torpore senza sogni e senza incubi. «Pensavo di non aver chiuso occhio e invece ho guardato l'orologio ed erano già le 7. E allora ho citofonato a papà. Ciao, gli ho detto. E basta».

Rose bianche, rosse, rosa, iris e gladioli, grandi gigli blu, fuori di campo ed eleganti composizioni con le foglie d'abbellimento e i ghirigori dei nastrini. Il salone della splendida villa Celadon è un miscuglio di colori e di profumi: Carlo, il giorno dopo, porta sempre la tuta azzurra della polizia di Stato, ha i capelli più corti, e le grandi lenti rimandano due occhioni un po' stralunati sul volto lungo, scarno e pallidissimo. Alterna il dialetto all'italiano, butta lì una parolaccia e chiede scusa, si lascia sballottare come un manichino per il rituale del primo giorno in famiglia: la foto con il padre, con la sorella, con i fratelli, con gli amici e con il magistrato De Silvestri.

Di foto gliene hanno fatte tante anche durante la prigionia. «E' vero — dice — ma a casa ne sono arrivate poche». In quante celle sei stato immortalato? Sbarra gli occhi, serrà la mascella e fa la faccia dura: «Non ci sono state più prigioni. A parte una breve sosta in un capanno mi hanno sempre tenuto in una grotta». La dichiarazione scatena, poco dopo, i difensori dei 5 presunti banditi condannati quando ancora il giovane era prigioniero. «L'accusa — fanno sapere — si basa fondamentalmente su alcuni mesi trascorsi dall'ostaggio in un ovile. E se il giovane nell'ovile non c'è stato, in carcere ci sono degli innocenti. Chiediamo la revoca della carcerazione in attesa dell'appello».

Nel giardino di villa Celadon il sostituto procuratore Tonino De Silvestri legge la nota degli avvocati e ipotizza: «Carlo è condizionato. Non ho mai saputo di un ostaggio rilasciato senza minacce. E del resto non l'ho ancora interrogato. Aspetto che sia più sereno. Comunque, se dovessero saltare aspetti ipoteticamente vantaggiosi per gli imputati, farò il mio dovere».

E dei dieci fermati a Platì? «Se li ritenessi importanti sarei già partito. E invece sono qui. Traete voi le conclusioni. Del resto non ho fretta, voglio sentire Carlo, ma solo quando sarà più tranquillo, perché il ritorno a casa lo ha restituito alla famiglia ma gli ha riportato alla mente anche l'agguato di quella sera lontana».

E Carlo: «Erano in 4, tutti incappucciati. Dov'è la cassaforte? Chiedevano. Ma io l'avevo capito subito che mi avrebbero portato via. Erano troppo calmi per essere semplici rapinatori. Camillo Dallapè, il maggiordomo si sentì male e mi permisero di aiutarlo. Poi mi bendarono e mi portarono fuori. Partì un colpo: ci ammazzano tutti, pensai. Se avevo paura? Mi era venuto un blocco allo stomaco, sudavo freddo, ero già vuoto. Mi sistemarono nel bagagliaio di un'auto con i polsi serrati con un filo di ferro che mi segava la carne.

Sgommano le motociclette sul ghiaietto del giardino e dall'ultima curva sbuca l'auto blu di Carlo Bernini. «Adesso non devi avere più paura», dice il ministro dei Trasporti. E Carlo: «Provi a mettersi nella mia testa».

E poi un risvolto paradossale: mentre il giovane era in Aspromonte è stato giudicato renitente alla leva. E adesso, farà il soldato? Il ministro a bassa voce: «L'ha già fatto». Riparte il corteo delle auto blu e tra i commenti e le considerazioni s'infila anche un risvolto giallo. Il senatore vicentino Delio Giacometti, presidente della Commissione difesa, dice a un collega di aver saputo già da giovedì che la scarcerazione di Carlo era imminente e di averne avuta la conferma al 90 per cento nella prima serata di sabato. Chi glielo ha detto? Mistero.

CAGLIARI

Sequestro in casa

CAGLIARI — E' stato trovato seminudo sulla sua carrozzella da invalido, praticamente immerso nei propri escrementi, rinchiuso in una piccola stanzetta, la cui porta era bloccata da una catena chiusa da un lucchetto.

Non appena una «Volante» e agenti della squadra mobile della questura di Cagliari hanno sfondato la porta, Mario Becini, di 55 anni, ha continuato a gridare come ormai faceva da tre mesi; da quando — come è stato accertato — il figlio Alessandro, di 26 anni, lo aveva chiuso nella stanza, negandogli ogni assistenza. Un sequestrato in casa, dunque.

Una tragica storia di abbandono, che ancora una volta coinvolge una persona debole e impossibilitata per la sua situazione fisica a difendere i propri diritti.

Alessando Becini, pregiudicato per spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio, ha tentato di giustificare l'allucinante situazione del padre invalido, sostenendo che l'uomo rifiutava ogni assistenza e rendeva impossibile la vita nella piccola casa di Borgo Sant'Elia, un quartiere alla periferia di Cagliari, condivisa con il figlio, la nuora e un nipotino di due anni.

Alessandro Becini è stato arrestato per sequestro di persona e abbandono di incapace, mentre il padre è stato portato all'ospedale, dove medici e infermieri hanno dovuto lavorare per ore per liberarlo dalla sporcizia e cercare di tranquillizzarlo.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, la polizia sarebbe intervenuta dopo alcune telefonate che segnalavano invocazioni di aiuto e grida disperate provenienti dalla casa della famiglia Bencini.

QUAYLE A ROMA

Vicepresidente Usa alla manifestazione per il generale 'Ike'

ROMA — «Un generale umanista» così De Gasperi definì Eisenhower, il comandante alleato che guidò tr ail '43 e il '45 la liberazione dell'Europa occidentale dall'occupazione nazista e poi secondo presidente degli Stati Uniti nel dopoguerra. Dwight David Eisenhower più familiarmente noto «Ike», è stato commemorato ieri a Montecitorio (quest'anno ricorre il centenario della nascita) presente il numero due dell'amministrazione americana Dan Quayle dai presidenti del Senato e della Camera Spadolini e Iotti e dal presidente del Consiglio Andreotti. E' stato proprio Andreotti a ricordare la definizione di De Gasperi. «La migliore conoscenza del generale-presidente dovuta alla recente pubblicazione del suo carteggio — ha detto Andreotti — fa giustizia di tante esagerazione e di tanti luoghi comui: «Ike» non è stato né il presidente della guerra fredda, né «il pacifista alla Casa bianca», contrapeso al segretario di stato, il «"falco" Foster Dulles». Eisenhower è stato «uomo di pace, come militare, e come presidente degli Stati Uniti» ha aggiunto Andreotti, sottolineando le preoccupazioni del secondo presidente Usa nel dopoguerra di mettere fine alla guerra fredda e di far cessare la corsa agli armamenti nucleari.

Nell'incontro con Quayle, al Quirinale, Cossiga ha definito Eisenhower» una figura straordinaria, non solo durante la guerra, per l'importanza del ruolo che ha svolto nell'edificazione dei Paesi liberi». L'iniziativa della commemorazione di Eisenhower a cento dalla nascita è stata assunta dalla fondazione intitolata a suo nome che ha inviato nei diversi Paesi della Nato e in Unione Sovietica una delegazione presieduta dal vicepresidente degli Usa Quayle e comprendente tra gli altri la nipote del presidente scomparso, Susan.

Nel suo intervento Quayle ha sottolineato l'importanza della «grande opera» di Eisenhower «che — ha detto — sarà completata solamente istituzionalizzando i governi democratici autonomi di tutta l'Europa. L'eredità di Eisenhower e di tutti quelli che come lui hanno combattuto nella seconda guerra mondiale è un'eredita di pace, prosperità e libertà. Compito della mia generazione è conservare tale eredità e svilupparla perché solo contribuendo a liberare l'altra metà dell'Europa dalla tirannia e dall'oppressione saremo degni della grande ricchezza che quella generazione ha lasciato».

DOPO LA CONFESSIONE

I familiari di Santina «Cercate ancora»

PALERMO — Sulla collina di Bellolampo nella grande discarica che sovrasta Palermo, proseguono senza esito le ricerche di Santina Renda, la bambina scomparsa il 23 marzo. Le ricerche sono iniziate l'altra mattina dopo le dichiarazioni di Vincenzo C., uno psicolabile di 17 anni, il quale si è accusato di aver causato accidentalmente la morte della piccola. Dopo aver fornito versioni contradditorie, chiamando pure in causa persone risultate estranee, il giovane alla fine ha raccontato di aver prelevato Santina, che giocava vicino alla sua casa, nel cantiere Cep, e di averla caricata sul proprio motorino. La piccola sarebbe caduta e sarebbe morta subito battendo la testa. Preoccupato delle reazioni che l'incidente avrebbe suscitato, Vincenzo C. avrebbe sistemato il corpo della piccola vittima in una valigia seppellendolo tra i rifiuti di Bellolampo. Nel punto indicato dal giovane le pale meccaniche non hanno però trovato alcuna traccia utile. I familiari di Santina non credono alla confessione del giovane. Il nonno Carmelo Scurato ha perciò lanciato un appello perché si continui a cercare «viva» la nipote. L'inchiesta è stata trasmessa per competenza al sostituto procuratore presso il tribunale dei minorenni Amalia Settineri che ha inviato a Vincenzo C. un avviso di garanzia. Carmelo Scurato ha così spiegato le perplessità della famiglia di Santina: «Conosciamo Vincenzo perché abita nel nostro quartiere. Sappiamo che è capace di inventare qualsiasi cosa. Lo ha anche fatto altre volte e nessuno di noi crede perciò a quello che ha detto. Siamo anzi preoccupati che tutto questo possa bloccare le ricerche di Santina nelle quali sono impegnati tutti gli abitanti del Cep, il parroco e le associazioni sorte in tutta Italia. Le ricerche non si devono fermare. Tutti dobbiamo restare mobilitati fino a quando Santina non ritornerà viva e vegeta».

DALL'ITALIA

Ricerche sospese

TRAPANI — La Marina militare ha sospeso le ricerche dei sette dispersi del naufragio del traghetto «Espresso Trapani», affondato il 29 aprile scorso a tre miglia dal porto di Trapani (sei i morti accertati, i cui corpi sono stati recuperati nell'immediatezza dell'incidente).

Paolo Mieli alla «Stampa»

TORINO — Paolo Mieli è il nuovo direttore de «La Stampa» in sostituzione di Gaetano Scardocchia, che continuerà a firmare il giornale sino al 21 maggio. Lo ha reso noto, ieri pomeriggio Giovanni Agnelli, presidente dell'editrice La Stampa.

Nuove richieste di Gheddafi

IERAPETRA (GRECIA) — Il leader libico Muhammar Gheddafi ha rinnovato la richiesta all'Italia di riparazione per i «danni di guerra» e il «genocidio compiuto» durante la guerra italoturca del 1911 quando il regno d'Italia invase la Libia. Gheddafi ha parlato via satellite a una conferenza internazionale per la pace nel Mediterraneo che si è svolta a Ierapetra a Creta.

Minigonna: sciopero

BOLOGNA — In segno di solidarietà con Mara Poli, l'impiegata ventiquattrenne della «Bonfiglioli riduttori» di Calderara di Reno (Bologna) ammonita dalla direzione per le sue minigonne, gli operai dell'azienda ieri hanno scioperato per un'ora.

INIZIATO IL PROCESSO PER IL DISASTRO DELL'ATR 42

Il sindacato non sarà parte civile

I genitori del pilota triestino Lampronti rifiutano i 100 milioni di risarcimento

LECCO (COMO) — Hanno respinto la costituzione di parte civile del sindacato piloti Appl e della Filt-Cgil, i giudici del tribunale di Lecco, davanti ai quali è cominciato ieri il processo per il disastro aereo di Conca di Crezzo in cui, il 15 ottobre 1987, morirono 37 persone che erano a bordo di un Atr 42 dell'Ati, precipitato mentre era in volo sulla rotta Milano-Colonia. Il tribunale ha accolto anche la richiesta dei difensori di non accettare la costituzione di parte civile di Vincenzo Seminara, che nel disastro perse la moglie e le due figlie, perché era stato già risarcito del danno, mentre ha ritenuta valida la costituzione chiesta dal fratello Michele come parente delle vittime e quella dei familiari, dei piloti Lamberto Lainè e Pier Luigi Lampronti.

Il processo si era aperto a Como il 17 aprile dell'anno scorso, ma il tribunale aveva accolto l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dai difensori e inviato gli atti a Lecco. Com'era avvenuto a Como, anche ieri è stata stralciata la posizione del funzionario di Civilavia Arturo De Santis che, per gravi motivi di salute, non può seguire il processo.

Gli imputati, con l'accusa di omicidio colposo e disastro aviatorio, sono Jean Rech, responsabile del progetto Atr per la francese «Aerospatiale» che costruisce l'aereo con Aeritalia, il dirigente del Rai Vittorio Fiorini, dell'Ati Adriano Paccariè, Ettore Grion, Roberto Balanzin e Settimio Marselli e di Civilavia Vincenzo Calcaterra e Vittorio Brazzola, ieri assente.

Il tribunale è stato più di tre ore in camera di consiglio per rispondere alle eccezioni preliminari sollevate dalla difesa, i cui rappresentanti hanno sostenuto che i sindacati non potevano partecipare al processo perché non era stato leso un loro diritto.

Nella piccola aula del palazzo di giustizia di Lecco, oltre ai legali degli imputati e Ati, Alitalia, Aerospatiale e del consorzio Atr citati come responsabili civili in qualità di gestore, proprietario e costruttori dell'aereo caduto, c'erano i familiari delle vittime che ancora sono presenti in giudizio. Alla famiglia Lainè e ai genitori di Lampronti sono stati offerti rispettivamente 350 e 100 milioni di risarcimento, che non sono stati accettati.

La battaglia, che potrebbe entrare nel vivo già oggi se inizieranno gli interrogatori degli imputati, vedrà da una parte l'accusa sostenere che il velivolo cadde per difetto «costituzionale» nell'assetto in caso di ghiaccio, mentre i costruttori (l'Aerospatiale francese con l'italiana Aeritalia) addebitano ai piloti, ma soprattutto alle limitate conoscenze fornite loro in fase di addestramento e nel manuale di volo, la responsabilità della sciagura.

DECOLLATO DA FIRENZE

Aereo precipita in Austria Muoiono quattro persone

FIRENZE — Quattro persone sono morte carbonizzate su un aereo privato che si è schiantato ieri al suolo ed ha preso fuoco nella Bassa Austria. Il velivolo, un Cessna 210, immatricolato in Austria, era partito dall'aeroporto di Firenze Peretola alle 8.12. Le vittime sono un austriaco,il signor Reiser, di cui non si conoscono altre generalità, il copilota e due donne. L'aereo era arrivato a Firenze da Vienna nella mattinata del 5 maggio scorso e da allora era rimasto fermo in un hangar di Peretola. All'aeroporto ricordano di aver ospitato Reiser ed il suo aereo altre volte, ma non si conoscono i motivi per cui l'austriaco si trovava a Firenze.

Il personale dello scalo fiorentino ha detto che il Cessna 210 aveva programmato la partenza l'altro ieri sera, rinunciando poi per le cattive condizioni del tempo in Austria e rimandando a ieri mattina. Durante il tragitto sul territorio italiano l'aereo avrebbe volato con regolarità secondo un piano di volo che prevedeva l'arrivo a Vienna alle 11. Il Cessna, inoltre, era ben equipaggiato dal punto di vista tecnico strumentale.

RISTRUTTURAZIONE AVIANOVA

A Ronchi rischia di saltare il collegamento con Vienna

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non c'è ancora nulla di ufficiale. Regione e Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia stanno battendo ogni strada per scongiurare un'ipotesi che si sta facendo avanti in modo preoccupante. Nei programmi di ristrutturazione del pacchetto delle rotte aeree gestite dall'Avianova, trova posto la possibilità di sospendere dal giugno prossimo il collegamento tra Ronchi dei Legionari e gli scali di Olbia, Firenze e Vienna. Se questa tendenza dovesse andare in porto, per l'aeroporto della nostra regione sarebbe un colpo durissimo. Ed è proprio per questo che il presidente del Consorzio aeroportuale, onorevole Mario Dino Marocco, ha sollecitato un urgente incontro con il vettore aereo di terzo livello e con l'Alitalia.

«Non si tratta solamente di convincere l'Avianova a recedere da questa ipotesi — ha detto Marocco —, dobbiamo far capire all'utenza regionale e soprattutto alle agenzie di viaggio che operano nel Friuli-Venezia Giulia, qual è l'importanza di questo collegamento aereo. Purtroppo — ha affermato ancora Marocco — nonostante lo sforzo prodotto dal consorzio per pubblicizzare adeguatamente l'iniziativa, non possiamo certamente dire che il collegamento sia realmente decollato come era nelle nostre aspettative».

I dati, purtroppo, confermano le parole del responsabile dell'organismo ronchese. Nel periodo che va dal giugno al dicembre 1989, l'Avianova ha trasportato 483 persone sulla tratta Ronchi dei Legionari-Vienna, 558 sulla Firenze-Ronchi dei Legionari, 370 sulla Vienna-Ronchi dei Legionari e 712 sulla Ronchi dei Legionari-Firenze. Non certo lusinghiere sono poi le cifre che riassumono l'attività nel periodo gennaio-aprile 1990. Sulla tratta Firenze-Ronchi dei Legionari l'Atr 42 di Avianova ha trasportato 128 persone, 284 sulla tratta Ronchi dei Legionari-Vienna, 209 sulla Vienna-Ronchi dei Legionari e 154 sulla Ronchi dei Legionari-Firenze.

«Speriamo che i nostri appelli siano accolti in maniera favorevole — sono ancora le parole di Marocco — affinché la nostra struttura, che nell'ultimo periodo sta registrando una costante crescita nel numero degli utenti, possa continuare ad avere un collegamento fermamente voluto dagli operatori presenti sullo scalo regionale». Avianova prenderà una decisione definitiva nei prossimi giorni. Se si arriverà comunque ad una sospensione, essa dovrebbe avere carattere sperimentale e quindi revocabile in qualsiasi momento.

Gli esperti contano i danni causati dal terremoto

POTENZA — A due giorni dalla scossa principale, il fenomeno tellurico cominciato sabato scorso nel Potentino «tende a svanire e a esaurirsi». Lo hanno affermato a Potenza Rodolfo Console, dell'Istituto nazionale di geofisica, e Maurizio Leggeri, presidente del Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo, durante una riunione del comitato provinciale della protezione civile. Delle 12 scosse registrate l'altra notte e ieri, infatti, solo una (alle ore 2.42) ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli ed è stata sentita ai piani alti degli edifici.

Nella riunione del comitato, è stato fatto un bilancio dei danni causati dal terremoto e degli interventi in corso per far fronte all'emergenza. Il sisma — hanno spiegato i tecnici del gruppo nazionale difesa terremoti della Protezione civile, del dipartimento assetto del territorio della Regione Basilicata e del Comune di Potenza — ha aggravato, nel capoluogo e nei comuni del circondario, i danni causati dal terremoto del 1980 e non ancora riparati; negli stessi comuni, ha causato danni agli edifici più vecchi e a quelli non riparati dopo il sisma di dieci anni fa e, infine, ha provocato danni lievissimi in alcuni edifici nuovi e in quelli riparati dopo il 1980. Pericoli di smottamenti di terreno e di caduta di masse rocciose sono stati rilevati lungo la statale 407 «Basentana» (all'altezza dello svincolo di Campomaggiore), a Castelmezzano, Vaglio Di Basilicata, Trivigno e Avigliano, nel Potentino.

Le ordinanze di sgombero emesse finora — secondo dati della prefettura di Potenza — sono 214: 52 a Tolve, 50 a Pietragalla, 29 a Pignola, 28 ad Avigliano, undici a Potenza (per 20 nuclei familiari), dieci a Picerno e Cancellara, nove a Bella, otto a Trivigno, sei a Baragiano e una ad Atella. Per ospitare le famiglie senza tetto (alcune delle quali sono ospitate in alberghi di Potenza e Avigliano), sono state finora assegnate 72 roulotte; altre 40 roulotte sono state sistemate nel Centro assistenza pronto intervento del ministero dell'Interno a Tito (Potenza) per far fronte a nuove eventuali emergenze. Autobotti vengono utilizzate per l'approvigionamento idrico.

Sempre nel capoluogo, sono state costituite 15 commissioni tecniche che hanno fatto finora 321 verifiche a edifici pubblici e privati, disponendo 101 interventi di puntellamento, transennamento e piccole demolizioni. Verifiche sono state compiute anche negli impianti produttivi di Potenza e provincia, senza che siano stati rilevati «danni significativi». Il terremoto ha causato danni anche nel Materano; nel capoluogo sono state emesse quattro ordinanze di sgombero ed è stata disposta la chiusura della chiesa e della casa canonica di «Borgo La Martella». Verifiche sulla stabilità di alcuni edifici sono in corso in diversi comuni della provincia.

Le scosse di terremoto hanno inoltre danneggiato in modo lieve il soffitto della chiesa di Sant'Agostino — che risale al 1300 — nel centro storico di Andria, in provincia di Bari.

Ieri la terza ha tremato ancora nel Beneventano dove tre scosse di bassa intensità sono state registrate dal centro di sorveglianza sismica di Pesco Sannita, e nel Casentino, dove una scossa di terremoto con una magnitudo di 3,3 gradi Richter, pari a circa il quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 11.40 nella zona compresa fra l'Appennino forlivese e il Casentino. L'epicentro della scossa è stato localizzato tra i paesi di Badia Prataglia, Bibbiena, Bagno di Romagna.

Torre di Pisa: ora c'è il Comitato Deciderà gli interventi più urgenti

ROMA — Si è insediato ieri al ministero dei Lavori pubblici, iniziando così la sua fase operativa, il comitato di esperti nominato dal presidente del Consiglio per decidere gli interventi urgenti per la Torre di Pisa. Il comitato ha il compito di effettuare una ricognizione sistematica degli studi realizzati per il consolidamento e il restauro della Torre e di indicare gli interventi necessari. Il ministro Prandini ha auspicato che si possa giungere con sollecitudine alla definizione delle soluzioni più idonee a salvaguardare uno dei più importanti monumenti italiani. La Torre è chiusa al pubblico dal 7 gennaio scorso.

GERMANIA / IN CAMBIO DELLA RIUNIFICAZIONE SUBITO

Ivan rimane, per ora

De Maizière: avremo meno sovranità, ma almeno saremo uniti

BONN — Il Ministro degli esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher ha espresso la convinzione che la posizine dell'Urss sulla Nato non costituisce piùun problema per l'unificazine delle due Germanie. Quantunque la questione è tutta da risolvere, ha detto alla radio il processo «non sarà intralciato dalle consultazioni sugli spetti esterni». Durante la conferenza «2+4», ha notato, «tutti i partecipanti hanno concordato che il processo di unificazione può essere realizzato e che non ci saranno barriere temporali. Con ciò, la decisione importante dell'unificazione tedesca è lasciata in mani tedesche».
Genscher si è detto altresì convinto che sebbene il Cremlino rimanga contrario all'appartenenza della Germania unita alla Nato, il problema troverà una rapida soluzione. Nel frattempo il primo ministro tedesco orientale Lothar de Maiziere ha indicato che per favorire l'accelerazione della fusione fra le due Germania è disposto a tollerare la permanenza delle forze sovietiche sul suolo della Rdt. Stando a «Die Welt» ha notato che «per un certo periodo di tempo ci sarà una perdita di sovranità». La cosa importante, ha sottolineato, è l'unità.
La soluzione del rebus la offrirebbe l'Urss, che parerebbe disposta a dare subito luce verde alla riunificazione tedesca entro la fine del 1990 ma facendo slittare di qualche anno ogni decisione sullo status militare della nuova Germania. Seconod il «Washington Post» il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha «vagamente» abbozzato questa posizione nel corso della consultazioni «due più quattro» di sabato a Bonn.
Sulla base di fonti anonime, il giornale di Washington scrive che il ministro degli esteri tedesco-occidentale Hans-Dietrich Genscher ha trovto «attraenti» le proposte di Shevardnadze perché così si va alla riunificazione a tempi rapidissimi. Di diverso avviso il segretario di stato americano James Baker: il sospetto di Washington è che il rinvio possa essere «un modo di perpetuare il controllo» sulla Germania da parte dell'Urss e delle altre tre potenze uscite vincitrici dalla seconda guerra mondiale (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna). Baker preferirebbe un'intesa definitiva in tempi brevi.
I capi delle diplomazie dei «quattro grandi», della Rfg e della Rdt si sono riuniti sabato a consulto proprio per trovare un accordo sulla collocazione militare della nuova Germania, che per Washington, Londra e Parigi dovrebbe continuare a far parte a pieno titolo della Nato. Dopo aver insistito per la neutralità del nuovo stato il Cremlino sembra aver ora cambiato strategia ma non obiettivo: lo slittamento a cui ha accennato Shevardnadze permetterebbe infatti all'Armata Rossa di rimanere in via transitoria sul territorio della Rdt bilanciando così le forze della Nato in Rfg e arrivando per contrappreso a una specie di neutralizzazione. a detta del «Washington Post» Shevardnadze avrebbe definito la sua proposta «un progetto di unità tedesca senza sovranità».
La revisione della strategia atlantica alla luce dei mutamenti politici nell'Europa dell'Est è stata al centro di un colloquio che il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha avuto alla Casa Bianca con il presidente degli Stati Uniti George Bush. Al termine dell'incontro, Woerner ha detto che l'intera alleanza appoggia la recente decisione americana di rinunciare alla prevista (e controversa) moderniazzazione delle armi nucleari terrestri a breve gittata in Germania, ,a che l'Europa e la stessa futura Germania unita «non potranno essere totalmente denuclearizzate né smilitarizzate».
Woerner ha anche ribadito che la Germania unita dovrà continuare a far parte della Nato e si è detto certo che alla fine anche l'Urss finirà per rendersi conto che «una soluzione del genere è nel suo stesso interesse».
Woerner sarà da mercoledì a Calgary, in Canadà, per una riunione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato che dicuterà, tra l'altro, sia le recenti decisioni di Bush, che le prospettive di aprire un negoziato con l'Urss per la riduzione delle armi nucleari a breve gittata. La riunione è una delle varie che si terranno in preparazione del vertice straordinario della Nato che dovrebbe svolgersi a Londra all'inizio di luglio.
I cittadini della Germania Est non avranno più bisogno del visto per entrare nei Paesi della comunità europea. L'esenzione sarà applicata anche ai cittadini dei dodici che vorranno recarsi nella Rdt. Il provvedimento, che entrerà in vigore nei prossimi giorni, è stato deciso durante gli odierni lavori dei ministri degli esteri Cee.

GERMANIA/ DOPO LE ELEZIONI

Una conferma e qualche timore

Anche il problema ambientale è entrato nelle urne

BERLINO EST — Hanno dato una buona prova di maturità democratica i tedeschi dell'Est chiamati per la seconda volta dopo 7 settimane alle urne per le elezioni comunali. Abbandonati a sé stessi, o quasi, dai Vip politici dell'Ovest ormai soddisfatti o delusi dal risultato del 18 marzo, i cittadini della Ddr hanno potuto decidere in pace chi li amministrerà o li dovrebbe amministrare nelle città e nei paesi.
Nonostante una giornata di sole eccezionale per questa parte d'Europa, e benché ignorassefo quali fossero i futuri poteri e doveri dei sindaci e dei consiglieri comunali, non conoscendo gran parte dei candidati che senza mezzi e in poco tempo hanno potuto fare ben poco per mostrare almeno le loro facce, e nel dubbio di quanto i vincitori resteranno in carica, in vista della prossima riunificazione delle Germanie, si sono recati a votare oltre il 75 per cento dei 12 milioni 400 mila aventi diritto, contro il 93,4 delle elezioni nazionali. Sempre molto di più di quanto avessero previsto i pessimisti e, cosa importante, non si sono lasciati guidare nelle loro scelte da vendette o dispetti dopo quanto era successo all'inizio della primavera, quando i vincitori avevano tentato di rimangiarsi molte delle loro fantastiche promesse elettorali. All'Ovest ci si è abituati ma qui si è ancora abbastanza onestio ingenui da credere alla parola data.
La Cdu rimane il partito più forte ma ha dovuto cedere parecchi punti, scendendo al 34,4 contro il 40,8 del marzo scorso. Ma non ne hanno approfittato i diretti avversari: i socialisti dell'Spd hanno ottenuto il 21,3, lo 0,6 in meno, ed anche il Pds, l'ex partito comunista, ha perduto l'1,8 scendendo a 14,6. Niente rivincite, dunque.
I grandi partiti sono stati battuti dai gruppi più piccoli e dai movimenti dei cittadini che a livello locale sono riusciti a sensibilizzare i loro elettori sui problemi della vita quotidiana, e sulla grande questione ecologica, che sta al primo posto tra le preoccupazioni dei tedeschi orientali, con il 96 per cento, ancora più della casa e del posto di lavoro. Niente di strano, se si pensa che a causa dell'inquinamento dei giganteschi impianti chimici la vita media nella zona di Lipsia è di 10 anni più bassa rispetto alla media nazionale.
A guadagnare con i piccoli partiti sono stati anche i liberali passati al 6,7 per cento (più 1,4), e il partito dei contadini che ha più che raddoppiato i voti arrivando al 5,7 (più 3,5 per cento). L'agricoltura è uno dei grandi problemi sulla strada della riunificazione: è a buon livello, nonostante quel che si è detto in passato, e se non ci saranno provvedimenti speciali verrà severamente punita dai regolamenti della Comunità di Bruxelles. E che cosa avverrà dei contadini? Le terre torneranno ai vecchi proprietari espropriati negli anni Cinquanta e fuggiti all'Ovest, che spesso non hanno voglia di rientrare nei loro poderi? E come sopravviveranno questi vasti latifondi statali in una Germania unita?
Tutte questioni che preoccupano anche Bonn, come si deduce dalle richieste di «pazienza» che ha già rivolto a Bruxelles.

[Roberto Giardina]

DIECI ALPINISTI TRAVOLTI SUL CAUCASO

Morte nella bufera

Il racconto di uno scampato, il triestino Scrimali

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Tragedia sull'Elbrus, 5640 metri di quota, la più alta cima del Caucaso. Dieci alpinisti, tra cui un giornalista italiano sono morti il 3 maggio. Li ha uccisi una bufera di vento e neve di inusitata violenza che li ha bloccati a quote superiori ai 5 mila metri. Altri alpinisti si sono salvati a stento dopo aver bivaccato in buche scavate nelle neve. Orientarsi per scendere al rifugio «Priut 11» era impossibile. Ora sono ricoverati in ospedale, con mani e piedi congelati.
Tra gli scampati alla tragedia c'è anche un triestino. Si chiama Furio Scrimali, ha 31 anni e di professione fa l'assistente tecnico. Doveva salire sull'Elbrus con una spedizione sci-alpinistica organizzata dalla «Degrè 7», una delle più note case di abbigliamento per alta quota. Aveva vinto un concorso proposto sul mensile «Alp». Da Trieste era partito il 27 aprile. E' rientrato ieri e ci ha raccontato la sua esperienza. Era provato per la morte di Claudio Abrate, il giornalista torinese che faceva parte della spedizione e che su «Alp» curava la rubrica dedicata ai materiali. Abrate, 39 anni, era un istruttore di scialpinismo del Cai, un esperto di neve, di montagna, di ghiaccio.
«E' morto di sfinimento e di freddo a quota 4600. Si era perso nella nebbia, era solo. Aveva scavato una buca nelle neve per ripararsi dall'improvviso maltempo. Il vento soffiava a più di 130 chilometri all'ora. La temperatura era scesa a -23. L'hanno trovato lì dentro assiderato. La stessa fine hanno fatto due alpinisti giapponesi e sette russi».
Furio Scrimali spiega le ragioni della tragedia. «Da cinque giorni eravamo fermi al rifugio «Priut 11», a quota 4200. Nevicava, il cielo era sempre coperto. Nevicava. Si aspettava una schiarita che non arrivava mai. Il 2 maggio il tempo è migliorato. Dalle nuvole è uscito il sole. Poco prima delle 7 abbiamo iniziato l'ascensione. Pelli di foca sotto gli sci e via, verso la vetta, in piccoli gruppi. Verso le 9 e mezza ho visto all'orizzonte una nuvole nera. Spinta dal vento si è fatta man mano più grande. In breve ha coperto l'Elbrus. Con altri compagni d'ascensione ho fatto dietrofront e in meno di un'ora siamo rientrati al rifugio. La visibilità si era già ridotta a pochi metri e tirava vento forte. Altri alpinisti invece hanno continuato a salire verso la vetta. L'ho saputo dopo, una volta rientrato a valle. Tra questi c'era Claudio Abrate».
Alcuni componenti della spedizione hanno lasciato sci e zaini sul «colle», a meno di trecento metri di dislivello dalle due cime del vulcano ormai spento. Questo per progredire con più velocità e meno impaccio negli ultimi ripidi metri. Una volta raggiunti i 5640 metri delle vetta non sono più riusciti a scendere per l'itinerario che avevano percorso. Il vento era troppo forte, la visibilità era calata a quasi zero. I tre si sono calati per un'altra via meno esposta alle raffiche. Non ce l'hanno fatta a rientrare al rifugio e hanno bivaccato in una buca scavata nelle neve. Appena il girno dopo, quando la bufera si è calmata hanno raggiunto prima il rifugio, poi il fondovalle.
«Li abbiamo visti arrivare. Erano in tre. Ci siamo subito chiesti che fine avesse fatto Claudio Abrate» racconta ancora Furio Scrimali. «Speravamo fosse riuscito a passare la notte assieme ai compagni. Invece ci hanno raccontato che durante la salita aveva preso un itinerario tutto suo, in solitaria. La nebbia prima e la bufera poi, hanno fatto saltare i collegamenti. Cosa sia accaduto nessuno è in grado di dirlo. Lo hanno trovato in una buca le guide locali e quelle delle spedizione della z Degrè z. Era morto»
Anche le cordate russe si sono trovate in estrema difficoltà. «Non erano attrezzati adeguatamente per il maltempo. Il freddo intenso ne ha uccisi sette» spiega Furio Scrimali. «Indossavano vecchi maglioni di lana, calzoni di velluto, scarponi in cuoio. Pochissimi in Russia possono permettersi abiti in gore-tex, pile, polar fleece e altri filati sintetici. In Occidente questi tessuti sono nello zaino di ogni alpinista della domenica. Lì invece non sono nemmeno in vendita».
In effetti non basta essere ben protetti per uscire indenni da una bufera in alta quota. Nel bilancio calorico di ogni alpinista entrano anche altri fattori: cibo, idratazione, assuefazione alla quota, condizioni psichiche. I tre che avevano abbandonato gli zaini ce l'hanno fatta. Due giapponesi e Claudio Abrate sono invece morti di freddo e sfinimento come i sette russi. Resta da chiedersi perchè alle prime avvisaglie della bufera non abbiamo ripiegato verso valle.

Facilissimo col sole, il monotono pendio del vulcano Elbrus si trasforma in una trappola con la tempesta: facile perdersi e non c'è scampo al vento e alla neve

INTERROTTA VISITA IN CINA

In Mongolia aria di rivolta Brusco rientro del leader

PECHINO — Il leader mongolo Punsalmaagiyn Ochirbat ha interrotto ieri una visita ufficiale in Cina ed è rientrato con due giorni di anticipo in Mongolia, dove sta inasprendosi il confronto tra opposizione e governo.
A quanto riferiscono fonti ufficiali mongole, Ochirbat è dovuto rientrare per preparare una riunione plenaria del Parlamento che si aprirà giovedì prossimo. Fonti diplomatiche occidentali ritengono che l'improvvisa partenza sia dovuta alla tesa situazione interna.
Esponenti dell'opposizione hanno iniziato il 28 aprile uno sciopero della fame e, secondo fonti a Ulan Bator, almeno cinque persone sono già state ricoverate in ospedale. Gli scioperanti chiedono che venga revocata una legge contro le dimostrazioni e sciolto il Parlamento, con l'instaurazione di un governo di transizione in vista delle elezioni dell'11 luglio. Secondo fonti dell'opposizione, centinaia di persone hanno inscenato sit-in e dimostrazioni a sostegno degli scioperanti.
Ochirbat, che è stato il primo leader mongolo a visitare la Cina dal 1962, è rientrato ieri a Pechino dal capoluogo della regione cinese mongola, Huhehot, per premdere subito l'aereo per Ulan Bator. Secondo il programma, la visita, che l'opposizione aveva chiesto venisse rinviata a causa della situazione critica in Mongolia, doveva concludersi il 9 maggio.
A Pechino, il 47/enne presidente mongolo ha incontrato il massimi leader cinesi, fra cui il premier Li Peng e il segretario generale del partito Jiang Zemin, che con insistenza hanno ricordato all'ospite la necessità di una situazione stabile nei paesi in via di sviluppo e i pericoli insiti nel disordine politico».

CONTATTI SEGRETI PER UN'UNIONE POLITICA?

Lubiana, voglia d'Austria

Ne parla la stampa americana - Il governo a Belgrado minimizza

WASHINGTON — I nuovi leader sloveni avrebbero preso segretamente contatto con l'Austria in vista di una possibile unione, dopo il referendum del mese scorso in cui le forze autonomiste e anticomuniste hanno vinto. Lo scrive il settimanale «Us News and world report» nel numero di ieri in edicola. Fonti austriache citate dal giornale indicano che «la richiesta non ha trovato ascolto a Vienna».
Quello sloveno — scrive «Us News» nella rubrica «Sussurri di Washington» — non è l'unico fermento separatista nella federazione delle sei repubbliche jugoslave. «I croati — ha detto la fonte austriaca — sarebbero per proclamare la loro indipendenza sperando in un appoggio dall'Italia, che finora però non ha dato alcun incoraggiamento». Il governo di Belgrado non dà segni di preoccupazione. Un alto diplomatico ha detto al giornale che «non ci sono affatto somiglianze con la Lituania».

BALLOTTAGGIO ELETTORALE

Zagabria, conferma autonomista

Plebiscito per Tudjman, ma cala l'affluenza alle urne

BELGRADO — Una conferma del successo della «Comunità democratica croata», dell'ex generale Franjo Tudjman, appare dai primi risultati del secondo turno delle elezioni di Croazia, non sembrano però essere contraddistinte da un grande afflusso di votanti. Dei circa tre milioni e mezzo di elettori se ne sono presentati alle urne solo il 70 per cento. Al primo turno, il 22 aprile, si era invece raggiunto l'84 per cento.
Il risultato delle votazioni di domenica — quando si è votato per due delle tre camere del Parlamento locale, quella socio-politica e quella municipale — sarà probabilmente reso noto solo nel corso della notte. A Zagabria si vuole evitare che dichiarazioni di esponenti politici possano influenzare il voto odierno per i 99 rappresentanti della terza camera, quella del lavoro associato. Il voto è servito all'elezione di 111 rappresentanti, all'assegnazione cioè dei seggi rimasti in ballottaggio dopo il primo turno. In aprile erano stati assegnati solamente 131 seggi (104 alla comunità democratica croata, 13 ai comunisti e il rimanente a formazioni politiche minori).
E' a Zagabria che il successo di Tudjman, che i comunisti accusano di estremismo di destra e di essere il riorganizzatore del nazionalismo croato, appare più schiacciante. Secondo i risultati della capitale croata, che sono praticamente definitivi, nel consiglio municipale la comunità democratica ha conquistato quasi tutti i 55 seggi in palio, lasciandone solo quattro ai comunisti. Nel consiglio socio-politico, dei 34 seggi solo uno è andato ai comunisti, tutti gli altri alla comunità democratica.
Anche se i comunisti non hanno subito una completa sconfitta (risultano la seconda forza politica della Croazia), sono ormai avviati a un ruolo di opposizione, dopo un quarantennio di completo controllo del potere.

L'iniziativa privata salva la tomba di Marx Ora rendergli omaggio costa duemila lire

LONDRA — Genera «profjtto» la salma di Carlo Marx, «privatizzata» nell'Inghilterra di Margaret Thatcher. La «Società degli amici del cimitero di Highgate», che sei anni fa ha ottenuto in gestione la tomba dell'autore del «Capitale», ha deciso infatti che dal mese prossimo farà pagare il biglietto d'ingresso di una sterlina, pari a circa duemila lire italiane, a chi voglia rendere omaggio al sepolcro.
Finora, ai visitatori veniva indicata una cassetta delle offerte. «Certa gente — si lamenta la presidentessa della società, Jean Patema, di 68 anni — lascia cadere nella cassetta appena qualche spicciolo, oppure se ne va senza nemmeno prendersi il disturbo di salutare la guida. Dopo tutto — prosegue — questa è una proprietà privata e il minimo che ci aspettiamo dai turisti e un po' di rispetto».
La «Società degli amici», costituita in gran parte da anziane signore e della media o dell'alta borghesia, è sorta appositamente per prendersi cura dello storico cimitero di Highgate, che stava andando in rovina. Tra le tombe più famose vi sono quelle di George Eliot, del filosofo Herbert Spencer e dell'inventore del dentifricio in tubetti Robert Addis.
I biglietti, pagati dalle migliaia di comunisti che nonostante gli sconvolgimenti ideologici della perestroika continuano ad arrivare in pellegrinaggio a Highgate, serviranno imparzialmente alla manutenzione delle estreme dimore di personaggi che, in vita, vennero additati come apostoli del socialismo o nemici del popolo.
Qui infatti sono sepolti tanto George Holyoake, pioniere delle cooperative di lavoratori, quanto il finanziere Julius Beer, il cui imponente mausoleo è un simbolo della potenza del capitalismo nell'Inghilterra imperiale vittoriana.
Le operose vedove della «Società degli amici» non nascondono la loro preferenza ideologica per il secondo, ma estirpano con lo stesso scrupolo le erbacce anche dalla sepoltura del primo.
Le condizioni in cui era tenuto il cimitero prima della privatizzazione avevano spinto il governo della Germania federale a stanziare alcuni milioni per il restauro della tomba di Marx. Quando però la pratica è arrivata in porto qualche mese fa, l'ambasciata a Londra ha segnalato che non c'era più bisogno di soldi. Al padre del comunismo aveva già provveduto l'iniziativa privata.

ELETTO PREMIER IL CAPO DEL FRONTE

E Riga spera che Mosca rinunci al pugno di ferro

MOSCA — Il leader del gruppo parlamentare del «Fronte popolare» lettone Ivars Godmanis è stato eletto ieri nuovo primo ministro della Lettonia in sostituzione del dimissionario Viluis Bresis. Il parlamento lo ha eletto con 131 voti a favore, 45 contrari e sei astensioni.
La ripresa dei lavori parlamentari dopo la proclamazione dell'indipendenza di venerdì scorso ha coinciso con uno spiegamento di forze militari sovietiche per le prove della parata di mercoledì, 45.o anniversario della vittoria contro i nazisti. Veicoli blindati, soldati armati di fucili d'assalto e paracadutisti hanno sfilato per le vie di Riga, ma non si sono verificati incidenti.
Presentando il suo programma all'assemblea, Godmanis si è detto favorevole a una politica di sviluppo simile a quella finlandese, il cui modello dovrebbe essere ricalcato anche per quanto riguarda le relazioni con l'Unione Sovietica.
Il nuovo capo del governo lettone si è inoltre pronunciato per l'introduzione immediata dell'economia di mercato e della proprietà privata, per la riforma agraria, per l'istituzione di rapporti economici con le altre repubbliche sovietiche e con le imprese. Godmanis ha ribadito la necessità di avviare immediatamente le trattative con Mosca per la formalizzazione dell'indipendenza, ma al contempo ha sottolineato come la repubblica abbia bisogno di mantenere le relazioni economiche con l'Urss.
L'esponente del Fronte popolare ha poi anticipato che in caso di blocco economico da parte del Cremlino, il suo governo approntera misure straordinarie, ma non è sceso nei particolari. Fra i primi obiettivi economici di Godmanis figura, fra l'altro, l'introduzione di una moneta lettone.
Il nuovo premier ha 39 anni, è laureato in fisica e insegna all'università di Riga. Oltre a essere vicepresidente del fronte popolare, è capo del gruppo parlamentare del movimento, che si è aggiudicato alle recenti elezioni 131 seggi su 197.
Godmanis è terzo capo di governo delle repubbliche baltiche appartenente alle organizzazioni nazionalistiche, dopo l'estone Edgar Saavisar e la lituana Kazimiera Prunskiene.
Il cammino della Lettonia verso l'indipendenza non potrà comunque seguire le orme di quello tracciato dai lituani, in quanto il 50 per cento della popolazione lettone è costituito da etnie in minoranza.
Queste componenti si oppongono fermamente alla secessione della repubblica, come dimostra il fatto che il consiglio unificato dei collettivi operai, legato al movimento Interfront, ha indetto per il 15 maggio uno sciopero politico e ha preannunciato una campagna di disobbedienza civile.
Intanto il presidente della Lettonia Anatoly Gorbunov ha informato ieri il Parlamento di aver ricevuto dal Cremlino una richiesta di spiegazioni in merito alla loro dichiarazione d'indipendenza e ha ipotizzato che la reazione di Mosca potrebbe non essere così dura come si era temuto in un primo momento.
I deputati della repubblica baltica, che venerdì scorso aveva votato a favore dell'indipendenza dall'Urss, hanno ascoltato ieri mattina, in un clima relativamente sereno, il presidente dare l'annuncio che il Cremlino voleva conoscere nel dettaglio il piano di secessione.
Quanto dichiarato da Gorbunov, il quale non ha precisato il nome del dirigente sovietico che ha avanzato la richiesta a nome di Mikhail Gorbacev, lascia supporre che il presidente non abbia ancora deciso se scegliere la linea dura e imporre sanzioni economiche come ha fatto con la Lituania; una reazione questa che era stata riferita come certa sabato dal segretario del partito comunista lettone Alfreds Rubiks.
La richiesta di Gorbacev lascia inoltre ritenere, secondo alcuni osservatori politici, che il capo del Cremlino voglia rendersi conto se la dichiarazione d'indipendenza presa dal parlamento lettone sia più vicina a quella assunta dalla Lituania oppure a quella più sfumata dell'Estonia.
Intanto, però, Gorbacev ha dichiarato ieri che il separatismo è una «politica irresponsabile che porta verso il pantano». Questa la valutazione espressa dal presidente sovietico durante il breve discorso tenuto a chiusura di un incontro con i reduci della seconda guerra mondiale per il 45.o anniversario della vittoria sui nazisti.
Per il leader del Cremlino, nell'attuale fase politica, la più delicata nello sviluppo della perestroika, è necessario perseguire «la piena realizzazione degli ideali di Lenin per una federazione di popoli liberi». Gorbacev ha anche sottolineato come gli sforzi di intere generazioni abbiano portato alla creazione di una comunità sovietica e come in questo momento stiano emergendo «forze che cercano di strumentalizzare la democrazia, la glasnost e la libertà per conseguire i loro obiettivi ambiziosi e inconsistenti». Fra queste forze il presidente ha indicato esplicitamente quelle separatiste.

CONTINUA LO SCIOPERO DELLA FAME IN ROMANIA

Gli anticomunisti non cedono

BUCAREST — I dimostranti anticomunisti di piazza dell'Università non demordono: per il sedicesimo giorno di fila si è rinnovata la protesta contro il presidente ad interim Ion Iliescu e il Fronte Nazionale, accusati di paracomunismo. 500 persone occupavano ieri mattina la piazza per sollecitare ancora una volta il rinnovo delle elezioni del 20 maggio e l'esclusione degli ex comunisti da posizioni di potere.
Regna intanto una notevole incertezza sul dialogo che Iliescu ha accettato di intrattenere con i capi della protesta. All'invito del governo per le 10 di oggi, gli interessati non hanno ancora dato risposta perché, come hanno riferito rappresentanti dei vari gruppi politici di opposizione, «c'è molta esitazione nel timore che Iliescu abbia accettato il dialogo solo per calmare le acque e non per affrontare le questioni di fondo».
Iliescu e il Fronte Nazionale continuano intanto a godere di crescenti favori per le prossime elezioni. Un sondaggio pubblicato in settimana li accredita del 79% dei voti.
A Vaslui, una città moldava 300 km da Bucarest, un'organizzazione vicina al Fronte ha diffuso un documento che denuncia «i raduni provocatori nella capitale» e, con riferimento alla richiesta di esclusione degli ex comunisti da cariche di potere, critica «i tentativi di avvelenare l'atmosfera e di dividere l'elettorato».
Numerosi incidenti sono stati d'altra parte denunciati negli ultimi giorni, del più grave del quale è stato vittima Radu Campeanu, candidato del partito nazionale liberale alle prossime elezioni del 20 maggio, aggredito sabato al termine di un comizio a Braila, nell'Est della Romania. Campeanu ha detto che chiederà a Iliescu di «far aprire una seria inchiesta» su quello che ha definito un «tentativo di assassinio».
Altri incidenti sono stati segnalati dal Partito nazionale cittadino, il cui candidato alle presidenziali Ion Radiu ha denunciato violenze e intimidazioni contro militari del partito.
Il Fronte Nazionale ha smentito che propri militanti siano implicati in questi episodi di violenza che, afferma, vengono utilizzati come «strumenti di propaganda» contro il Fronte stesso.
E' ripreso intatno a Timisoara il processo contro 21 ufficiali della milizia e della «Securitate», la polizia segreta del deposto dittatore romeno Nicolae Ceausescu, accusati di «complicità in genocidio» per la violenta repressione delle dimostrazioni del dicembre scorso.
Il processo era cominciato il 2 marzo, davanti al tribunale speciale militare della città della Romania occidentale e aveva subito due sospensioni, una il 16 marzo e un'altra il 12 aprile. I 21 imputati rischiano l'ergastolo, dal momento che la pena di morte è stata abolita.
Inoltre, presso la sezione militare della Corte suprema di giustizia di Timisoara, si è aperto anche il processo contro i principali capi politici della repressione nel capoluogo del Banato dal 16 al 20 dicembre 1989. Il processo si svolge in collegamento con l'altro procedimento giudiziario in corso.
Gli imputati al processo di ieri sono: Ion Coman, inviato dal dittatore a Timisoara come «comandante unico» delle operazioni di repressione, Cornel Pacoste, ex membro supplente del Comitato politico esecutivo, Ilie Matei, ex segretario del Cc del Pcr e segretario regionale del partito nel Banato fino al novembre 1989, e Radu Balan, ex segretario regionale del partito a Timisoara al momento della rivolta.

COMPLOTTO SVENTATO IN MESSICO

Volevano colpire il Papa?

Quindici giapponesi dell'Esercito rosso sarebbero i responsabili

CITTA' DEL MESSICO — Il quotidiano «El Norte», pubblicato nella città di Monterrey, la seconda del paese, ha scritto ieri che i servizi di sicurezza statunitensi e del Messico hanno scoperto un gruppo che preparava un attentato contro il Papa, in occasione della visita che sta compiendo in questo paese.
Fonti della Chiesa hanno reagito sostenendo che notizie di questo genere sono diffuse regolarmente ad ogni viaggio del Papa e non meritano alcun commento.
Il quotidiano, considerato uno dei più autorevoli del paese, informa che quindici giapponesi, appartenenti all'organizzazione dell'«Esercito Rosso», facevano parte del gruppo incaricato di eseguire l'attentato.
«El Norte» riporta le dichiarazioni di un dirigente della polizia messicana della regione, il quale assicura che i responsabili sono stati individuati e sono state adottate le opportune contromisure.
Il Messico ha mobilitato oltre venimila uomini per proteggere Giovanni Paolo II, il quale resterà in questo paese fino a domenica. La stessa città di Monterrey fa parte del tragitto che il Pontefice percorrerà attraverso dieci stati messicani.
Ieri il Papa ha parlato davanti alla più grande folla mai radunatasi in Messico: tre milioni di persone, secondo fonti locali. «Desidero riaffermare — ha detto testualmente Giovanni Paolo Secondo — che è sempre nel cuore della Chiesa l'opzione per i poveri, la quale, senza essere esclusiva, poiché l'universalità della redenzione offerta da Cristo comprende tutti gli uomini, senza esclusiva, è certamente segno inequivocabile della sua fedeltà a lui».
E' una scelta nella quale la Chiesa «esclude opzioni di parte e di natura conflittuale», ma che Giovanni Paolo Secondo ha posto tra una rivendicazione del ruolo della Chiesa in campo sociale («la dimensione sociale appartiene fin dall'inizio all'insegnamento della Chiesa») e un forte avvertimento contro chi illude i popoli. Il tutto concluso da un appello alla solidarietà: «Non possiamo vivere tranquilli, mentre migliaia di nostri fratelli, molto vicini a noi, mancano di ciò che è più che indispensabile per condurre una vita umana degna».
E' stata quasi una risposta, all'inizio della seconda giornata del viaggio in Messico alle accuse di tentata strumentalizzazione politica rivolte nei giorni scorsi al governo dall'opposizione. Motivo: la spianata di Xico, da dove il Papa ha parlato, sorge al centro del «Chalco» un quartiere poverissimo dove, due mesi fa, sono improvvisamente arrivate ruspe e servizi, nell'ambito di un «piano nazionale di solidarietà» lanciato dal governo.
Ma sul piano sociale, lo Stato non tollera interferenze. In un editoriale de «La Yornada» si afferma che il presidente ha mostrato «che il popolo messicano è profondamente religioso, ma nello stesso tempo intende riservare al proprio foro interno, alla propria coscienza individuale, una serie di questioni nelle quali non desidera l'intervento o la mediazione del clero o della chiesa».
Ma sul piano diplomatico, il disgelo è sensibile. Non è più «Karol Wojtyla, un polacco di 58 anni...» come lo definì nel gennaio del '79 il quotidiano del partito rivoluzionario al potere in Messico colui che oggi, dopo undici anni, ha rimesso piede sul suolo messicano: è «Giovanni Paolo II», è «Sua Santità», è «il Papa amico del Messico e pellegrino della pace». Così lo ha salutato il presidente Salinas che, solo alla vigilia, ha deciso di recarsi all'aeroporto per accogliere «con rispetto» un uomo il cui nome nel mondo, dice, «si intreccia con quello della concordia fra gli uomini e le nazioni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 7 maggio 1990 è stata di 67.050 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

DAL MONDO

Ospiti illustri a Strasburgo

STRASBURGO — Altri due stati post-comunisti sono associati da ieri ai lavori del Consiglio d'Europa, la veterana delle istituzioni politiche euro-occidentali: in apertura della sessione di primavera, i parlamentari dei «23» hanno infatti assegnato anche alla Cecoslovacchia e alla Ddr lo statuto di «invitati speciali» (osservatori), già attribuito nel 1989 a Urss, Ungheria, Polonia e Jugoslavia.

No degli Usa all'Olp

GINEVRA — Più che i problemi sanitari, è probabile che sarà la questione palestinese al centro dell'attenzione della 43.a assemblea mondiale della sanità, cominciata ieri a Ginevra. L'Olp ha infatti ripresentato la propria candidatura quale membro a pieno titolo dell'organizzazione mondiale della sanità. Attualmente l'Olp partecipa ai lavori dell'Oms in qualità di osservatore. L'assemblea si era già occupata della candidatura dell'Olp nel 1989, ma di fronte alla minaccia degli Stati Uniti di sospendere i loro sostanziosi contributi all'Oms, i delegati avevano rinviato di un anno la decisione. Rispetto all'anno scorso, i termini del problema non sembrano molto diversi. Secondo Washington, all'Oms possono aderire soltanto gli stati e la Palestina non è uno stato.

Assad non va a Bagdad

AMMAN — La Siria non intende partecipare al summit straordinario arabo che dovrebbe tenersi a Bagdad e suggerisce in cambio che i ministri degli esteri della Lega araba si riuniscano a Tunisi per consultarsi e proporre una sede alternativa alla capitale irachena. La presa di posizione della Siria segna il fallimento dell'iniziativa mediatrice lanciata da Arabia Saudita, Egitto e Giordania, per una riconciliazione fra il Presidente siriano Assad e il Presidente iracheno Hussein.

Altri scontri a Beirut

BEIRUT — Sono riesplosi a Beirut e nelle zone circostanti i combattimenti fra le forze del generale Michel Aoun e la milizia Forse libanesi di Samir Geagea. Otto persone hanno perso la vita e altre sette sono rimaste ferite, diversi edifici e stazioni di rifornimento hanno preso fuoco.

---

†

Il 6 maggio si è spenta

Ortensia Franca Scaramelli

Commossa ne dà l'annuncio la sorella LUISA unitamente al marito e figli.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 maggio 1990

Ricordano l'amica indimenticabile: AMELIA, PIERO, EVELINA, VITO e MARIA GIOVANNA.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Si è spento serenamente

Giovanni Metullio

Ne danno il triste annuncio la sua ANNA, i figli NINO ed EDI, la sorella GIACOMINA, le nuore ALIDA e CLARA, i nipoti ADRIANO e LORENZO, SERENA e la piccola FEDERICA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Milcovich

L'annunciano la moglie JOZICA, i figli TATIANA e MARCO, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali partiranno oggi 8 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Trebiciano.

Trieste, 8 maggio 1990

I ANNIVERSARIO

Maria Luisa Sasso in Scarafile

Marito e figli la ricordano sempre.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Melchiorre Cecchini

Ne danno il triste annuncio la moglie ARTEMIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1990

VII ANNIVERSARIO

DOTTOR

Ugo Delfar

I familiari lo ricordano con affetto.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Il giorno 5 maggio è mancata tragicamente all'affetto dei suoi cari

Marcella Lolong in Giacanelli

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO e le figlie BARBARA e MICHELA.
Per desiderio sempre espresso da

Marcella

non fiori ma opere di bene per l'attività missionaria

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia GIACANELLI ringrazia quanti le sono stati vicini in questo triste momento.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

Con profonda tristezza, partecipano al dolore di ROBERTO, BARBARA e MICHELA per la scomparsa della carissima

Marcella

UMBRA BOTTARDI GIACANELLI, FERRUCCIO ed ELENA GIACANELLI con il figlio FEDERICO, ETTORE e SILVIA GIACANELLI con i figli FRANCESCO e VALERIA, TERESA GIACANELLI TORDI con i figli STEFANO e SIMONE.

Trieste, 8 maggio 1990

Profondamente addolorati LIANA, VIERA, FEDERICA e NICOLA sono vicini a ROBERTO, BARBARA e MICHELA.

Trieste, 8 maggio 1990

ANTONIO POLIMENE, VINCENZO PALOMBO, ROBERTA BOSICO, MARINA MARCHETTI, LIANA SALA FAVENTO, CRISTIANA CONTI, MARIA ROSARIA VACCARO, PAOLA DI PAOLO si stringono con affetto attorno a ROBERTO GIACANELLI e figlie in questo tristissimo momento.

Trieste, 8 maggio 1990

Commossi partecipano FABIO ZANON e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1990

Sarai sempre nei nostri cuori:
— NELLA, SERGIO
— ROSSELLA, NELLO
— ITALIA, ALESSANDRA

Trieste, 8 maggio 1990

Il Presidente, i Vice Presidenti, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Direttori, i Dirigenti, i Quadri e il Personale tutto dell'ANCIFAP — Società Consortile per Azioni, partecipano commossi al dolore del dottor ROBERTO GIACANELLI, dirigente della Società per la perdita dell'adorata consorte

SIGNORA

Marcella Lolong

avvenuta in Trieste domenica 6 maggio.

Roma, 8 maggio 1990

†

Il 4 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Bruno Rossi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie IRENE, la figlia CRISTINA col marito, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto PINA e GRAZIELLA VARDABASSO.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Domenica sera munita dei conforti religiosi e attorniata dai suoi cari si è spenta serenamente

Clelia Perin ved. Cattaruzza

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali avranno luogo oggi martedì nel paese natio di Sedrano (Pn) alle ore 15.

Una preghiera in suo ricordo

Trieste, 8 maggio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ione Terzi Campos

impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 1.o giugno p.v. alle ore 18.30 nella Chiesa di Sant' Andrea e Santa Rita.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Rosa (Rosetta) Umari in Blasoni

Si è spenta la nostra carissima

Rosetta

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le figlie BRUNETTA e LUISA, il fratello ROMANO, le sorelle ANNA e PIERINA, i generi TULLIO e FRANCO, le cognate, parenti tutti e la consuocera PAOLA.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1990

I nipoti TIZIANO e BARBARA salutano la carissima

nonna

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto ricordando

zia Rosetta

MARIAGRAZIA con PAOLO, MAURIZIO e PIERGIORGIO.

Trieste, 8 maggio 1990

Si associa al lutto:
— LIDA COLI'

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia FABBRO

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto le famiglie CANCIANI-PETELIN.

Trieste, 8 maggio 1990

Le colleghe e il SADLA-LLOYD ADRIATICO sono vicini a LUISA in questo doloroso momento.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Domenico Pipitone

Lo piangono la moglie PRIMA, la figlia MARIA GRAZIA, le care nipoti MILENA con CLAUDIO e VANIA, DOBRINA e FABIO con SANTINA e GIULIA e parenti tutti.
Grazie al medico curante dott. DE BIGONTINA ed al personale tutto della 1.a Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 8 maggio 1990

Partecipano famiglie:
— FAIT
— POBEGA
— DERGANZ

Muggia, 8 maggio 1990

Tucci Berquier nata Maspero

e' mancata all'affetto dei suoi cari il 4 maggio 1990.
Con infinita tristezza lo annunciano la sorella CLARA, i nipoti CARLO con MIMMA e ALESSANDRO, TERESITA con ADOLFO, TOMMASO e GIULIANO, la cugina LUCIA MORO, la nipote PIA ANDRETTA nata BERQIER e famiglia.
La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita della signora

Bianca Pagani

i dipendenti della Ri.ma S.r.l. di Trieste e di Caronno.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Bianca Cimadori ved. Pagani

NERINA e FRANCO.

Trieste, 8 maggio 1990

A

Bianca Cimadori ved. Pagani

un affettuoso e commosso pensiero: la cognata GIORGIA CIMADORI, i nipoti BRUNELLA con GRAZIANO e MICHELA, ORNELLA con ATTILIO REICH.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al dolore di GIULIANA e CLAUDIO per l'improvvisa scomparsa di

Bianca Cimadori ved. Pagani

— CLAUDIO con i genitori
— SABRINA e la mamma
— UBALDO
— MASSIMO e NORETTA

Trieste, 8 maggio 1990

Vicini a GIULIANA e FABIO: ROBERTA RUSTIA e ANTONIO COSMANI, SERGIO TRAUNER.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Guardaci ed aiutaci indimenticabile, dolcissima creatura

Nicolina Vascon nata Schipizza

da Capodistria

Il marito MAURILIO, le figlie MARUCCI e ANNA MARIA, i nipoti adorati ELISABETTA e VALENTINO, il genero GIANNI, le sorelle, la cognata e gli amici cui hai dato solo sorrisi e bontà Ti saluteranno domani mercoledì dalle ore 9.30 nella Cappella del Maggiore e alle 11 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 8 maggio 1990

Partecipano al dolore la sorella ANTONIETTA con LIBERO, SERGIO e famiglie.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al vostro dolore la cognata IRENE, BRUNA e famiglia COLLARINI.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al dolore di ANNA MARIA per la perdita della madre gli amici GIORGIO, LIDIA, PIERO, GIUSI, MARIANNA, GIORGIO, GIANNA, MICHELE, DENISE e TERESA.

Trieste, 8 maggio 1990

Nicolina

Ti ricorderemo sempre: LILIANA, GIGETTA, REMO, NUCCI, GIORDANO.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Alferio Colautti

Maresciallo di P.S. a riposo

di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi martedì 8 maggio alle ore 14 nella chiesa Parrocchiale di Mariano del Friuli.

Trieste-Mariano del Friuli, 8 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Cepich ved. Decarli

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, BRUNA, GIOVANNI (NINO), i nipoti, la nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà con la S. Messa nella Chiesa di via Carsia.
Un sentito ringraziamento al dottor ROMILDO DEGRASSI per le cure prestate.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Si è spenta

Caterina Clarich ved. Petronio

Ne danno il triste annuncio le figlie, la sorella, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi 8 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Locchi 8.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo.

Il giorno 6 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Tosi

Addolorati lo annunciano le figlie LAURA e PAOLA, i generi UCCIO e RUDY, i nipoti MANUELA, MICHELA, STEFANO e ALESSANDRO.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1990

Il 6 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Ceppar

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie STANI, cognati e nipoti.
Un sentito ringraziamento al dott. CAFAGNA e al dott. CARAMUTA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 maggio 1990

I ANNIVERSARIO

Iolanda Gorella ved. Zudich

Cara mamma, ci manchi tanto. Ti ricordiamo sempre.

MARIELLA, MARIO con le piccole MONICA e MARZIA

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zipponi ved. Mattelini

di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli EDDA con ENZO, EZIO con MERI, le nipoti EGLE con ALESSANDRO e NICOLO', RITA con SALVATORE, LUCIANA e LUCIANO.
Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo SENILITA' e al dottor CESCHIA per le cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 9 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

Ciao

nonna la

il tuo adorato bis-nipote NICOLO'.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto NORMA ed ERNESTO, FRANCA e GIORGINA GRABERG.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Iolanda Ravalico ved. Romano

non è più fra noi.
Ha raggiunto il suo SILVANO e i suoi cari.
Ne danno il triste annuncio VITTORINO, EVELINA, ROSSELLA, ROBERTO e la piccola NICOLE, STELIO e famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

Partecipano al lutto: LINA IUST, famiglia JUST, LILIANA GOBBIS, LUCIA FURLAN e famiglia VIEZZOLI, CARMELA URBANAZ e famiglia ZANINI, famiglia DEGRASSI, famiglia VASSALLO e RINA LOREDAN.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Ricci

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA con i cognati DARIO e GIANNA.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale del Reparto emodialisi dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 9 maggio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1990

Zio Marcello

Ti ricorderemo sempre: DIANA, GIORGIO, MARINA, FABIO, CLAUDIA e ROBERTO.

Trieste, 8 maggio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Rebec (Fani) ved. Robba

Lo annunciano i figli ALBINA e MARIO con ERMANNO ed ELSA, i nipoti ALEX e PAOLO con DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Perth, 8 maggio 1990

†

Si è spento il nostro caro

Giovanni Husu

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie MARIA e CARLA, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Prosecco.

Trieste, 8 maggio 1990

†

Improvvisamente è mancata

Rosa Oresig ved. Comuzzi

Ne danno l'annuncio il cognato, le figlie, i generi ed i nipoti.
Il funerale seguirà a Romans d'Isonzo oggi alle ore 15 nella chiesa Parrocchiale.

Romans d'Isonzo, 8 maggio 1990

Nel IV anniversario della scomparsa di

Francesco Lipanje

la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 9 maggio alle ore 18 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 8 maggio 1990

NARRATIVA: BELLOW

In questo Circolo circola ben poco

Recensione di
Ferruccio Foelkel

Se lo stile è inconfondibile, la trama resta esilissima

Mi capita abbastanza spesso di rileggere in italiano qualche buon libro appena uscito in inglese, poniamo. Grazie a Saul Bellow, ho riletto la sua ultima operetta, pensata e scritta in ebraico-americano («Il circolo Bellarosa», Mondadori, pagg. 131, lire 24.000). E' un racconto ottimamente tradotto da Pier Francesco Paolini, ma chissà perché — invece cercherò subito di giustificare il perché — nella traduzione italiana esso mi sembra inautentico. Si tratta di una storia grottesca, umorale, patetica, in cui Bellow si è divertito a costruire dei personaggi fantasiosi, a cominciare dall'io narrante: un po' carogne, un po' sciocchi, un po' disperati.
La versione italiana, appunto perché italiana, ha origini letterarie, di derivazione toscana, anche, infarcita del gergo dei «media» oggi in voga, con un innesto su un tralcio ormai logoro, devitalizzato: essa tradisce perciò una narrazione incalzante e rende non credibile il fascino travolgente dell'yiddish che sottende l'opera. Invece appunto grazie a questo dono, Bellow è il maggior scrittore ebreo americano vivente, a parte il vecchio Singer. Vogliamo limitarne i meriti al mondo ebraico americano? Sarebbe un errore, credo.
A proposito del «Circolo Bellarosa», nell'originale «Bellarosa Connection», leggo intorno, nella critica della Penisola, il tentativo di epicizzare una vicenda forse in sé non banale, ridotta però a un accumulo, astutamente programmato, di «gaffe», di luoghi comuni, di confusi propositi, di limpide imbecillità. Con un finale che è una straordinaria presa in giro dell'inautentico delle giovani generazioni.
A parte l'io narrante, esperto (si fa per dire) della memoria, c'è una coppia singolare, tale Harry Fonstein da Leopoli, e la moglie sorella del New Jersey.
Harry e Sorella sono alla ricerca del nume protettore, di chi aveva salvato Harry dalle grinfie dei nazifascisti. Si tratta di un certo Billy Rose: un potente nel mondo del «piacere» americano, a sua volta un ebreo, il quale «aveva l'aria di uno che non può smetterla di piangere le lunghe sofferenze degli ebrei e, in aggiunta, delle proprie sconfitte a opera di altri ebrei. La mia ipotesi era che le sconfitte da lui subite a opera di donne ebree erano quelle che lo avevano più ferito».
Sesso fonte di complessi e danaro, fonte di gratificazioni: è un altro binomio collaterale che pervade questo singolare racconto. Singolare, in rapporto alle tematiche d'uso in Italia o negli Stati Uniti. Singolare perché diverso, perché non legato agli schemi che siamo — oseremo dire — «costretti» a frequentare per apparire alla moda.
Sono tesi e modi che Bellow si può permettere, nonostante i suoi cattivi rapporti coll'editore americano; non sono felici questi editori, privi oramai di prospettive, con autori di seconda, terza, quarta classe nel portafoglio-titoli. E allora, che mai possono attendersi? Perché, vecchia solfa, verosimilmente tutto è stato già detto e tutto, davvero tutto è stato detto nei modi dell'umana ricerca. La scala ha soltanto sette note, nonostante le acrobazie di Schoenberg.
A dare rilievo alla bravura di Bellow basterebbe la spiritosissima visita di Harry e Sorella in Israele. Alloggiano, a Gerusalemme, non nell'aristocratico «American Colony», ma nell'anonimo albergo «King David», fra servitori non israeliti certamente... E dove alloggia, ovviamente, Billy Rose. Così in qualche modo emerge il nuovo Stato di Israele, un'Israele ancora con alcune speranze, con alcuni propositi, con quale prospettiva laica e costituzionalista degli Anni Sessanta...
Diciamocela tutta: la trama non ha rilievo nel «Bellarosa Connection». Certo è una storia nella storia. L'io narrante, che vuol far credere nel tema della memoria, cerca i Fonstein, mentre i Fonstein vivono in cerca del salvatore, Billy Rose. Un equivoco, questo Billy: umano ma anche mafioso, taumaturgo ma anche delinquente, ebreo ma pronto a ogni esperienza... Del resto, Bellow pensa che gli uomini siano più o meno come Billy Rose. E' vero: è una narrativa tanto esile che alla fin fine ci si chiede come mai lo scrittore abbia composto negli anni libri importanti, molto importanti: "Le avventure di Augie March", "Herzog", "Addio alla casa gialla", "Il dono di Humboldt".
Accontentiamoci delle sue fulminanti intuizioni: «Lia mi lanciava una dura occhiata ebraica, quando parlavo d'amore. Come si fa a distinguere fra amore, bisogno, prudenza?». Oppure: «Il rabbino Taldeitali che parla un inglese più che discreto... ». Innanzitutto ammiriamo lo stile, la sua scrittura: poiché Bellow ha una scrittura inconfondibile. Non è poco se vi aggiungiamo un continuo, graffiante, consapevole sberleffo. Poiché, per nostra fortuna, «Il circolo Bellarosa» non è un libro edificante, non indulge alle confessioni, rifiuta le speranze ruffiane.
Che cosa ancora? Il dispiacere che il racconto sia breve e come raggrinzito, che la conclusione, perfettamente kitsch, vagamente surreale, possa far pensare ai cieli di Chagall, ma anche a qualche spennellatore da spedire al ghe-hinnon, alla valle dell'inferno.

MOSTRA
Importanza del tavolo

TORINO — Il tavolo è il tema dominante della mostra di Mario Merz, che sarà aperta dal 16 maggio al 23 settembre nel Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli (Torino). In quindici sale della residenza sabauda saranno esposte, infatti, opere in forma di tavolo che l'artista milanese, dagli anni Settanta, affianca alla più nota produzione di «igloo». Si tratta di «pezzi di terra sollevata», su cui può «agire» un mondo e non a caso la mostra (accompagnata da un ricco catalogo) s'intitola «Terra elevata o la storia del disegno».
Alla mostra tematica di Tivoli si aggiungerà dal 26 maggio (e fino al 17 settembre) al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato un'altra mostra dedicata a Merz, che proporrà opere degli ultimi dieci anni.

AVVENTURA / POLO NORD

Tutti soli, senza un cane

Due norvegesi realizzano l'eterno sogno: arrivare, ma con le proprie forze

Due incisioni sull'esplorazione del Polo Nord tratte dal libro «In mezzo ai ghiacci», pubblicato nel 1880 dalla Treves. Il primo che raggiunse il 90° parallelo fu Robin Edwin Peary, nel 1909. Ora ci sono riusciti i due norvegesi.

Servizio di
Piero Spirito

Molte prove erano fallite (in un mare di polemiche)

Quando il 24 aprile del 1909 raggiunse con quattro eschimesi e 40 cani i 90 di latitudine Nord, l'ingegnere della Marina degli Stati Uniti Robert Edwin Peary non era del tutto certo di aver compiuto un'impresa paragonabile soltanto alla conquista della Luna. Soltanto il 12 giugno, dalla nave «Roosevelt» che lo riportava a casa, Peary annunciò ufficialmente al mondo di aver toccato per primo il Polo Nord. Battendo sul tempo il medico Frederick Cook, suo compagno d'avventura in altre esplorazioni e suo più acerrimo rivale nella corsa al Polo.
Dai tempi in cui la prima generazione di lettori della «National Geographic» seguiva con trasporto ed entusiasmo le tappe dell'esplorazione artica, i ghiacci eterni del novantesimo parallelo non hanno smesso di esercitare il loro fascino. Fino ai nostri giorni: è di ieri la notizia che due norvegesi praticamente sconosciuti al grande circo dell'avventura-mercato, Erling Kagge e Boerge Ousland, hanno raggiunto a piedi e senza l'aiuto di animali o mezzi meccanici il Polo Nord, dopo 800 chilometri di marcia con l'ausilio dei soli sci. Se confermato, si tratta di un primato assoluto: finora tutti i tentativi di raggiungere il Polo Nord a piedi (e quindi senza il supporto logistico di velivoli o automezzi in grado di assicurare depositi di viveri lungo il percorso) sono falliti. Almeno tredici spedizioni ci avevano provato negli ultimi mesi, e l'ultima, britannica, si era arresa una settimana fa.
A più di ottant'anni dall'impresa di Peary, le lande gelate del Nord restano il luogo privilegiato di un sogno antico, quello dell'avventura e dell'esplorazione. Sogno proibito alle soglie del terzo millennio, eppure capace ancora di mobilitare sentimenti che i più hanno dimenticato. Nel bene e nel male, visto che — come in tutti i terreni dove si mettono in gioco grandi ambizioni — anche in cima al globo si tende a barare. A cominciare dal rivale di Peary, Frederick Cook, che non solo aveva mentito sulla sua scalata ai seimila metri del Mc Kinley in Alaska, ma aveva anche rubato al suo ex compagno guide e cani durante la gara sui ghiacci, raccontando in seguito di essere stato lui il primo uomo a toccare il Polo. Ed è dello scorso anno la «querelle» che ha investito lo stesso Peary, accusato dall'esploratore britannico Wally Herbert di aver commesso madornali errori nella misurazione delle coordinate e di aver quindi mancato il Polo per almeno 60 miglia. La «Navigators Foundation» ha poi ristabilito la verità: Peary sfiorò il novantesimo parallelo per sole cinque miglia (otto chilometri): un'inezia.
Chi invece si mise per primo sulle tracce dei pioneri senza mancare il bersaglio fu un italiano, Guido Monzino. A capo di una megaspedizione internazionale, Monzino guidò le slitte trainate dai cani per centinaia di chilometri sull'Oceano glaciale, fino a raggiungere, il 19 maggio 1971, la méta che in pochi pensavano potesse toccare. Guido Monzino non ebbe vita fa[…]le in quei giorni: litigi, d[…]zioni e sabotaggi fecero [illegible] sfondo agli attacchi d[…] scandinavi, i quali accu[…]vano l'esploratore itali[…] di torturare centinaia di [illegible] ni e di far impazzire co[…] col le guide eschim[…] Monzino tirò dritto, e al [illegible] ritorno a Milano rispose [illegible] cronisti senza ombra [illegible] marezza: «Il risultato [illegible] stanziale ci fa piacere, [illegible] ché abbiamo potuto ri[…]re e portare a termin[…] spedizione polare fatta [illegible] Duca degli Abruzzi nel [illegible] 1900».
Dopo Monzino un altro [illegible] liano volle a tutti i cos[…] gare il proprio nome al [illegible] Nord, e questa volta [illegible] vantesimo parallelo [illegible] be stato raggiunto a p[…] «Che senso ha, oggi [illegible] corriamo verso il Due[…] un uomo solo il quale [illegible] con il suo cane, di arri[…] a piedi al Polo Nord?». [illegible] si interrogava nel marzo [illegible] 1983 Ambrogio Fogar, [illegible] za immaginare che [illegible] molto tempo dopo dive[…] cronisti gli avrebbero gi[…] la domanda, aggiungend[…] particolare di quei 180 [illegible] lometri sorvolati in aero[…]no. Al suo rientro in [illegible] Fogar trovò un'atmo[…] più gelida di quella ch[…] va dovuto sopporta[…] Groenlandia. «Ha [illegible] l'exploit non è più val[…] scrissero con imbaraz[…] giornali che avevano d[…]cato intere pagine alla [illegible] parazione dell'impresa [illegible] tutta l'attenzione si sp[…] sul personaggio più sim[…]tico, l'unico che aveva [illegible] tato brutte figure: il cane [illegible] maduk.
Oggi il Polo Nord è più [illegible] trafficato. I turisti più fa[…]tosi vengono scaricati di[…]tamente sul 90 di latit[…]ne, giusto il tempo di una [illegible] to ricordo. Di solito trac[…]no anche un cerchio a [illegible] settini, non riuscendo a [illegible] tenere la battuta più frus[…] «Adesso posso dire di a[…] fatto il giro del mondo». Persino le spedizioni «spo[…]tive» si sprecano. L'anno [illegible] scorso Arved Fuchs, prim[…] di attraversare l'Antartide [illegible] con Reinhold Messner, av[…]va raggiunto il Polo Nord [illegible] seguito di una spedizio[…] che non aveva utilizzato [illegible]ni. Il gruppo era dunque [illegible] rivato a piedi, ma pote[…] contare su alcuni depositi [illegible] viveri disseminati lungo [illegible] tragitto. I due norvegesi [illegible] Kagge e Ousland, inve[…] sembra abbiano fatto tu[…] da soli. Un aereo canade[…] li ha recuperati a conqu[…] avvenuta. Ma per il rito[…] un passaggio è concesso.

AVVENTURA
Montagna di rifiuti

PECHINO — I primi sei alpinisti della spedizione cino-americano-sovietica, partita alla conquista del Monte Everest (8.848 metri) per celebrarvi la Giornata della Terra (festeggiata il 22 aprile scorso), sono giunti solo ieri sulla sommità della vetta più alta del mondo. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina», ricordando che le pessime condizioni atmosferiche hanno ritardato di quindici giorni la missione, che si propone di «ripulire» la montagna di rifiuti (barattoli, tende, bombole di ossigeno e altro) lasciati dalle precedenti spedizioni.
Complessivamente la spedizione era composta da 22 cinesi, 12 sovietici e 17 americani. Hanno raggiunto la cima gli americani Stephen Gall e Robert Link, i russi Sergey Arsentjev e Gregory Lunjakov, i tibetani Jiabu e Dagimi, in forza al team cinese.

«Graffiti» di Prince

PARIGI — Si chiama «Graffiti bridges» il nuovo film di Prince. Il cantante ne è regista e sceneggiatore oltre che interprete principale. Si tratta del suo quarto lungometraggio e racconta la guerra tra «The kid» (lo stesso Prince) e Morris E. Day per il controllo di un locale notturno di cui i due sono comproprietari.
Nell'immagine: Prince durante il suo concerto di domenica sera nel Minnesota, davanti a 14 mila persone, realizzato dopo le proteste di chi non era riuscito a vederlo nel corso di una serata benefica lunedì scorso.

«Enrico» rampante

Shakespeare nella «forte» edizione di Branagh

ENRICO V
Adattamento (dal dramma storico di William Shakespeare), interpretazione e regia: Kenneth Branagh.
Altri attori: Paul Scofield, Derek Jacobi, Alec McCowen, Jan Holm, Robert Stephens, Robbie Coltrane, Judi Dench, Emma Thompson, Christian Bale (GB, 1989).

Recensione di
Callisto Cosulich

Senza estetismi e anzi rendendo quasi «brutale» il famoso testo

Scriveva Peter Brook sulla rivista «Sight and sound» (primavera 1965) che i cento film tratti da opere di Shakesperare (ora sono di più) risultano «indicibilmente brutti»: mere occasioni per i grandi attori (o sedicenti tali) di mettersi in mostra, profittando dei «grandi momenti» e dei «versi immmortali» che li accompagnano, di cui quei lavori abbondano; lo stesso errore che si faceva a teatro nell'Ottocento, quando era convinzione generale che tali valori fossero nelle intenzioni dell'autore e, peggio, che queste fossero le uniche sue intenzioni.
Le due eccezioni, rilevate da Brook, erano quelle di registi-attori, i quali avevano trovato una soluzione accettabile del problema: Orson Welles che, con «Macbeth» e «Otello», privilegiava l'io-attore all'io-regista, pur non venendo meno al suo mondo e alle sue predilezioni per i «grandi soggetti»; Laurence Olivier che, con «Enrico V», «Amleto» e «Riccardo III», ma soprattutto con il primo, faceva sfoggio delle tipiche caratteristiche inglesi di qualità e di buon gusto (Brook chiama l'«Enrico V» di Olivier la «Rolls Royce del cinema shakespeariano»).
Sarei curioso di sapere che cosa pensa del nuovo «Enrico V» il regista di «Il mahabharata» e di tanti altri stimolanti spettacoli di commistione cinematografica e teatrale. Direi che ne dovrebbe pensare bene, perché anche il giovane Kenneth Branagh, astro rampante del teatro britannico, lo interpreta dal proprio punto di vista, attoriale e manageriale, esattamente come avevano fatto a loro tempo Welles e Olivier: una edizione sontuosa e al contempo familiare, al punto di chiamare la propria moglie Emma Thompson a interpretare la breve parte di Caterina, la figlia di Carlo VI, il re di Francia, per rendere in un certo qual modo più intimo il colloquio con il «suo» Enrico.
Del resto ha ragione Alberto Arbasino, quando — su «Mercurio» del 7 aprile — scrive che Branagh «recita interamente con le palle». E' difficile trovare un termine meno volgare e altrettanto adatto per definire una recitazione che si riflette nella regia, quindi sugli interi «cast and credits» della nuova edizione; energica, brutale, come certi film d'azione americani; totalmente conforme alla sua faccia di novello James Cagney.
Siamo sideralmente lontani dalla raffinata stilizzazione del bell' Olivier che, se da un lato si proponeva di esaltare l'eroismo britannico e, quindi, fare opera di propaganda (eravamo in guerra — non dimentichiamocelo —, era il 1944 e gli alleati si preparavano allo sbarco in Normandia), dall'altro voleva esaltare la «bellezza pittorica dell'eroismo», attraverso l'uso del colore mutuato dai libri d'arte e dalle miniature elisabettiane. La stilizzazione permetteva altresì a Olivier di accentuare, anziché nascondere, le convenzioni teatrali, facendo all'inizio penetrare dall'alto la macchina da presa nel Globe Theatre, dove gli attori provavano e il pubblico entrava e usciva.
Branagh, invece, presenta l'attore Derek Jacobi in maglione, mentre, accendendo un fiammifero nello studio televisivo in cui si trova, pronuncia la famosa introduzione («Miei signori, perdonate le menti basse e piatte che hanno ardito portare su questo indegno palco un argomento così grande: potrebbe mai infatti questa platea contenere i vasti campi di Francia o potremmo stipare entro questo cerchio di legno anche i soli elmi che impaurirono l'aria stessa in Azincourt?»), introduzione che, secondo qualcuno, pare un invito alla creazione di un film.
Difatti Branagh, percorrendo in senso inverso il tragitto di Olivier che aveva portato la cinepresa dai cieli di Londra all'interno del Globe Theatre, la fa uscire dallo studio televisivo, per non più riportarvela. E il suo «eroismo» non ha alcuna «bellezza pittorica»; sembra una partita di rugby, uno scontro di lotta libera nel fango come in certi spettacoli degradanti che appaiono di quando in quando sui network privati. Un «Enrico V» in chiave pacifista, insomma, secondo l'aria del tempo: una forte opera prima, comunque, di un ragazzo vincente, cui si apre anche nel cinema un possibile, fortunato avvenire.

PRIME VISIONI

Favolosi, ma che vitaccia...

Opera prima di Steve Gloves sui fratelli Baker con Michelle Pfeiffer

CINEMA
Film jazz al Miela

TRIESTE — Un piccolo grande evento per il cinema innamorato del jazz è previsto fra oggi e giovedì, nella nostra regione. Oggi, alle 21 al Teatro Miela di Trieste — nel corso di una serata organizzata dal Circolo triestino del jazz, dalla Cooperativa Bonawentura e dalla Cappella Underground — il musicologo e fotografo francese Francis Paudras presenterà la versione definitiva del suo film «La danza degli infedeli» (La danse des infideles).
Si tratta di un'opera della durata di settanta minuti, dedicata al pianista Bud Powell, di cui Paudras era amico ed estimatore, con rare registrazioni di concerti, interviste, momenti di vita quotidiana e spezzoni vari, girati per buona parte dallo stesso Paudras a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta.
Il film ha lo stesso titolo del libro, in cui il musicologo francese ha raccontato la storia del pianista, scomparso nel 1966, e che ha ispirato il regista Bertrand Tavernier autore dell'ormai famoso «Round midnight».
La serata viene replicata giovedì alle 21 nell'Aula magna del Centro studi di Pordenone, organizzata da «Cinemazero», nell'ambito del festival «Jazzimmagine 4».
[ca. m.]

I FAVOLOSI BAKER
Regia: Steve Gloves
Attori: Jeff Bridges, Michelle Pfeiffer, Beau Bridges. (Usa 1989).

Recensione di
Carlo Muscatello

Non esiste solo la musica miliardaria, che scala le hit parade e riempie gli stadi. E in America non ci sono soltanto le paillettes di Madonna e i muscoli di Springsteen, le manie salutiste di Michael Jackson e le movenze feline di Tina Turner. Sotto la superficie — negli States come in tutto il mondo — c'è tutto un universo di onesti mestieranti della musica, spesso validi e proprio per questo frustrati, che tirano la carretta di un'esistenza grama. «I favolosi Baker» è un film dedicato a questo mondo. Un mondo triste, che non guadagna mai l'attenzione dei mass-media nè la considerazione dell'industria discografica. Un mondo vero, di gente che vive, lavora, ama, sogna. E magari spera in un riscatto che tarda ad arrivare, perchè forse non arriverà mai.
Siamo a Seattle, media città industriale sulla West Coast. Frank e Jack Baker suonano assieme da una vita. Niente di trascendentale. Vita da pianobar, localini e localacci di un'America alla quale due fratelli che da quindici anni suonano al pianoforte vecchi classici della musica leggera non bastano più.
Frank (Beau Bridges) ha poco più di quarant'anni: grassoccio, pochi capelli e poche ambizioni, bella casetta in campagna, moglie e figli con cui non è mai riuscito a trascorrere un Capodanno perchè stava sempre in giro a suonare. Jack (Jeff Bridges)

Michelle Pfeiffer, un'interpretazione da «Oscar».

ha pochi anni meno del fratello: fascinoso, «single» di quelli ai quali non mancano le avventure da una notte, fumatore incallito, abita in uno sgangherato appartamento dove dà lezioni di piano e fa da balia a una ragazzina orfana di padre e con una madre che spesso dorme fuori. Quando può, si rifugia in un club frequentato perlopiù da neri, a masticare buon jazz e a inseguire illusioni musicalmente più dignitose.
Dopo l'ennesimo flop, i due si rendono conto che è ora di cambiare. Si mettono alla ricerca di una cantante per trasformare il loro duo in un trio con un po' di pepe in più. Un annuncio sul giornale ed ecco trentasette aspiranti vocalist, una peggio dell'altra. La trentottesima si chiama Susie Diamond (Michelle Pfeiffer): arriva con un'ora e mezza di ritardo, si prese[…] dicendo parolacce e con [illegible] pezzo di chewing-gum [illegible] piccicato sul labbro. Ma [illegible] guadagna la parte con un'in[…]terpretazione da manuale. Grazie al nuovo acquisto [illegible] quotazioni dei Baker risal[…]no. Arrivano i buoni ingag[…] E arriva anche, punt[…] l'intrallazzo sessuale [illegible] Jack e Susie. Dopo di c[…] rapporti fra i tre si incrin[…] La donna ha una nuova of[…]ta di lavoro (deve prestare [illegible] voce alla pubblicità) e sa[…] la compagnia. I fratelli lit[…]no furiosamente. Jack è [illegible] fo di fingere. E «The fabo[…] Baker boys» chiudono b[…]ga.
E' un buon film. Jeff Bri[…] (lo avevamo visto in «[…]ker») incarna alla perfezi[…] il personaggio del music[…] «bello e dannato»: non [illegible] sce a sganciarsi per pre[…]re il volo, ma nell'ultima [illegible] na riscatta le proprie ind[…]sioni. Il fratello (nella vi[…] nella finzione cinematog[…]ca) Beau ha la faccia gi[…] del bonaccione un po' [illegible] diocre, buon padre di fa[…]glia, senza grilli per la te[…] La Pfeiffer è strepitosa, [illegible] me attrice e come cantan[…] visto che presta la voce [illegible] canzoni. Quando interpr[…] «Makin' Whoopee», dist[…] sul pianoforte a coda e [illegible] sciata in un abito rosso [illegible] fantasia dello spettatore [illegible] re verso paragoni di tutto [illegible] lievo. Non a caso, quest[…]terpretazione le è valsa [illegible] nomination all'Oscar co[…] miglior attrice protagoni[…] della sua fulminante e [illegible] prendente carriera. Il reg[…] Steve Gloves, trent'anni, [illegible] prima regia, fa centro [illegible] una storia mai scontata, [illegible] linconica e divertente, as[…]lutamente priva di retori[…] che profuma di music[…] speranza. Ottima la colo[…] sonora.

AVVENTURA / INTERVISTA

Era un miraggio

Messner commenta questo e altri recenti record

«Raggiungere a piedi il Polo Nord - spiega Messner - era uno degli ultimi 'miraggi' della moderna esplorazione. A piedi, cioè trascinandosi dietro tutto quello che serve». A Cesen, che ha scalato la Sud del Lhotse, l'alpinista altoatesino consegnerà il premio «Leone delle nevi» che vale 10 mila dollari.

«Se è vero che non hanno usato depositi di viveri predisposti, si tratta senz'altro di una grande impresa. E conoscendo i norvegesi non credo ci sia da dubitarne». Reinhold Messner, l'alpinista altoatesino che per primo ha scalato le quattordici montagne più alte di ottomila metri, commenta così la notizia del successo al Polo Nord di Erling Kagge e Boerge Ousland (di cui parliamo nella pagina accanto). Lo scorso febbraio Reinhold Messner assieme ad Arved Fuchs ha compiuto la prima traversata a piedi dell'Antartide, passando per il Polo Sud. Tremila chilometri in tre mesi sul ghiaccio, a 40 gradi sotto zero. Una «camminata» a sua volta eccezionale, che una volta di più ha confermato Messner come uno dei profeti dell'avventura. E dell'avventura Messner parla in termini severi: la considera una disciplina di vita più che una professione, e troppo spesso la vede avvilita nelle intenzioni e nella pratica.

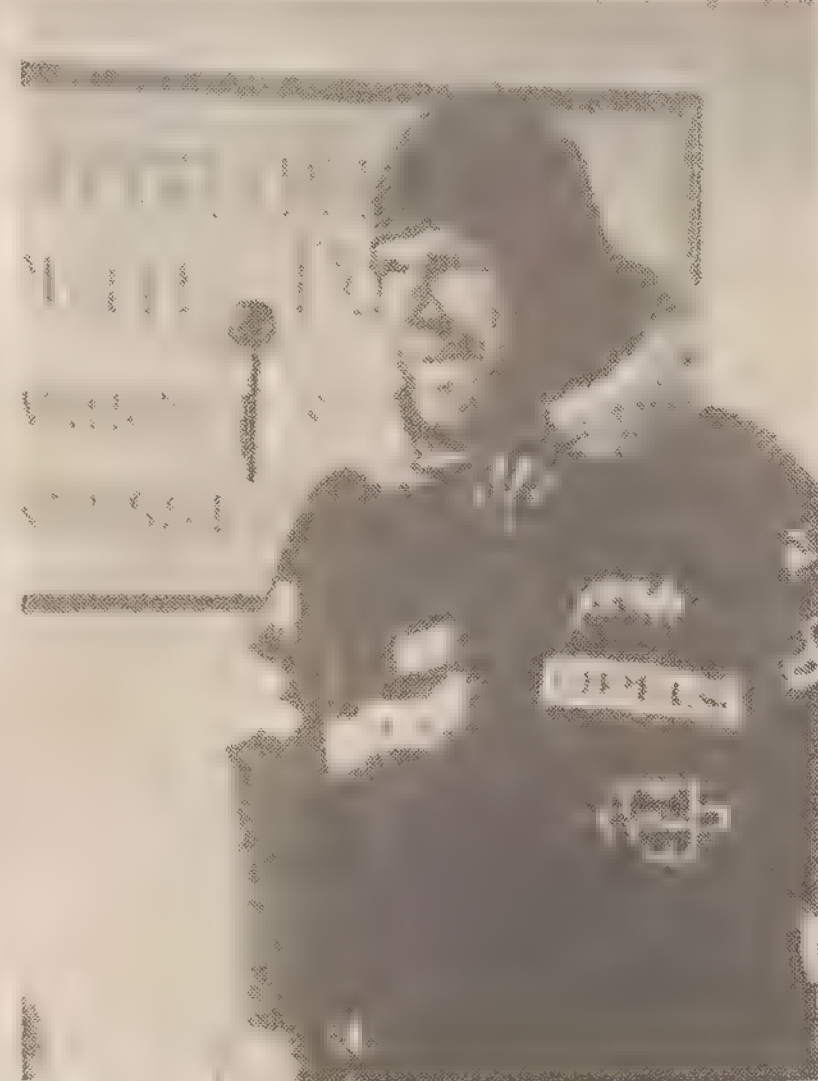
Certo l'«azienda Messner» concede al grande alpinista mezzi e possibilità che ad altri sono negati, ma ciò nulla toglie all'enorme esperienza accumulata in tanti anni di attività svolta spesso ai limiti della sopravvivenza.

«Raggiungere a piedi il Polo Nord — spiega Messner — era uno degli ultimi 'miraggi' della moderna esplorazione; a piedi, intendo, senza alcun apporto dall'esterno: significa trascinarsi dietro un centinaio di chili tra viveri e materiale; immagino che i due norvegesi abbiano usato delle slitte trainate a spalla, come avevamo fatto io e Fuchs durante la traversata dell'Antartide. Stando alle date, devono essere stati molto veloci, segno che erano ben preparati. Per riuscire, tanto al Polo Nord quanto al Polo Sud, il trucco sta nell'essere veloci».

Messner confessa di non conoscere bene la realtà artica, ma ne sa quanto basta per riconoscere chi l'Artico lo frequenta. «Gli avventurieri dei 'poli' sono spesso personaggi al limite del credibile: chiacchierano tanto, promettono questo e quello, e poi si dimostrano assolutamente impreparati; ai 'poli' ormai ci va chiunque, il punto è vedere come ci vanno».

Esplorazione, alpinismo. Messner ha da poco saputo della scalata dello sloveno Tomo Cesen alla parete Sud del Lhotse (8511 metri), in Himalaya. La Sud del Lhotse era l'ultimo grande problema dell'alpinismo «classico», «un immenso terribile muro» l'aveva definita un altro grande alpinista, Kurt Diemberger. Per due volte di seguito la Sud aveva respinto lo stesso Messner, e l'anno scorso era costata la vita al polacco Jerzy Kukuczka. Una parete maledetta, che Cesen ha salito in solitaria, in stile alpino. «Mi ero congratulato con Cesen — dice Messner — dopo la sua salita alla Nord dello Jannu (2800 metri in solitaria con difficoltà di VI superiore, n.d.r.), e avevo già deciso che avrei consegnato a lui il 'Leone delle nevi', un premio che ho istituito in nome dell'alpinismo classico». Sono diecimila dollari, che Cesen intascherà solennemente per aver tenuto alto il gagliardetto dell'alpinismo «vecchia maniera», quello che privilegia il confronto più arduo tra l'uomo e la montagna, quello che più di qualsiasi altra attività può far rivivere l'emozione autentica dell'esplorazione.

Dopo essersi contraddetto più volte in passato, adesso Messner sembra aver raggiunto la consapevolezza profonda che l'arrampicata sportiva, le gare sulle pareti artificiali, l'alpinismo come sport, vanno sì bene, ma non bastano: «All'interesse per la grande montagna è anche legato un discorso di salvaguardia ambientale, di rispetto per la natura. Oggi più che mai».

[Piero Spirito]

Reinhold Messner (nella foto al suo ritorno dalla traversata dell'Antartide) commenta positivamente le due ultime grandi imprese al Polo Nord e alla parete Sud del Lhotse in Himalaya.

AVVENTURA / ALPINISMO

Sloveni: sempre più in alto anche senza uno sponsor

TRIESTE — In pochi anni hanno bruciato tutte le tappe. Adesso sono considerati la forza emergente dell'alpinismo himalayano e patagonico. Tomo Cesen, Andrej Strempfelj, Silvo Karo, Janez Jeglic, Marijan Kregar, Iztok Tomazin, Francek Knez, Vikj Groselj hanno riempito con le loro imprese innumerevoli pagine di riviste specializzate. Ora i loro nomi stanno travalicando l'ambito settoriale. Si inizia a parlare del «boom» dell'alpinismo sloveno anche sui quotidiani e sui settimanali di grande diffusione.

Molti si chiedono com'è possibile che un piccolo popolo con due milioni di anime e con appena 1500 alpinisti possa esprimere un numero così alto di uomini di punta. «Com'è possibile che tutte le tappe siano state bruciate in pochi anni con risorse limitate e senza sponsor?» Il fatto è che tra Kranj e Bled, tra il Tricorno e il Mangart, l'alpinismo, lo sci e le escursioni sono sempre state di casa. Una sorta di sport nazionale, esattamente come accade in Austria, Svizzera, Valle d'Aosta. Per capirlo è sufficiente scorrere la guida delle Alpi Giulie e leggere i nomi di chi ha aperto le «vie»: sono carinziani, sloveni, friulani, triestini. Su questa «base» storica sono cresciuti Tomo Cesen e i suoi compagni. Quello che li ha fatti ulteriormente progredire è lo «spirito collettivo». Tutti i componenti di una spedizione puntano alla vetta e tutti si allenano per raggiungerla. Un ulteriore passo in avanti è venuto dall'arrampicata sportiva. Paradossalmente le difficoltà per gli alpinisti sloveni iniziano adesso, nel momento in cui gli sponsor miliardari si stanno accorgendo di loro. A chi promuove un prodotto servono uomini-avventura alla Reinhold Messner. Le imprese collettive non suggestionano gli acquirenti.

[Claudio Ernè]

MUSICA

Danubio: oggi canta la vedova di Kodaly

MONFALCONE — Il breve ma intenso viaggio lungo il Danubio in musica porterà questa sera il pubblico del Teatro Comunale di Monfalcone in terra ungherese. L'omaggio è interamente dedicato a uno dei più illustri musicisti magiari, Zoltan Kodaly, e per la serata (che avrà inizio alle 20.30) la direzione artistica ha convocato la moglie del compositore (scomparso nel 1967), il soprano Sarolta Kodaly, e il prestigioso pianista Tamas Vasary.

Kodaly viene comunemente associato all'altro grande suo conterraneo Bartòk, ma non è un caso, visto che fu proprio lui a esercitare una benefica influenza sul più giovane collega (dapprima guidato dal gusto mitteleuropeo di Dohanyi), per quanto concerne sia la scoperta dell'autentico canto popolare sia l'esperienza musicale dell'impressionismo francese. Lo scrive e lo ammette Bartòk in persona nella sua autobiografia.

Doveva differenziarli radicalmente, pur senza dividerli, la loro specifica e opposta vocazione professionale: Bartòk, che era un notevole pianista, si configura nella storia musicale come un compositore eminentemente strumentale, mentre Kodaly palesa fin dagli inizi una fantasia musicale d'indole preminentemente vocale.

Uscito da una famiglia di colti dilettanti, che coltiva il gusto della cameristica tedesca, il giovanissimo Zoltan rivolgeva i suoi interessi ad altre fonti: sfogliando, nella biblioteca del duomo di Nagyszombat (dove era cantore), partiture di opere di Haydn, Beethoven, Mozart e tentando le prime prove di composizione proprio in questo campo.

Così la produzione vocale e corale resta il suo regno più alto e personale, ancorchè parzialmente e immeritatamente precluso alla grande diffusione, soprattutto per l'arduo idioma linguistico.

Sarolta Péczely-Kodaly, vedova del maestro, interpreterà oggi alcuni Lieder del marito, fra cui le «Melodie tardive» e alcuni canti popolari.

Sarà sostenuta da un pianista di lusso, l'ungherese Tamas Vasary, che proprio le stagioni monfalconesi hanno fatto conoscere e apprezzare in diverse occasioni.

[c. g.]

TEATRO / INTERVISTA

Ma non per soldi

Carlo Giuffrè: Napoli, una passione, ed Eduardo

TEATRO

Bergman a Venezia

VENEZIA — «Casa di bambola» di Henrik Ibsen, proposto dal Teatro reale drammatico di Stoccolma con la regia di Ingmar Bergman, sarà in scena al «Goldoni» di Venezia, in esclusiva per l'Italia, dal 16 al 18 maggio.

Lo spettacolo sarà interpretato da Pernilla Ostergren, nella parte di Nora, e da Erland Josephson — che lavora da tempo con Bergman in produzioni sia cinematografiche che teatrali — in quella del dottor Rank.

L'opera arriva a Venezia su iniziativa di Giorgio Gaber, direttore artistico del «Goldoni», dello stesso Bergman e dell'«Andres Neumann International».

I legami tra «Casa' di bambola» e l'Italia sono di varia natura: Ibsen, l'autore drammatico norvegese vissuto tra il 1828 e il 1906, scrisse, infatti, l'opera mentre si trovava nel nostro Paese. Inoltre, una cambiale falsa, usata proprio per pagare un soggiorno in Italia del marito Torvald, è la causa della «tempesta» di rivelazioni che porterà Nora, la protagonista, ad abbandonare il suo ruolo di «bambola sventata», alla ricerca della sua interiorità più profonda, lasciando il consorte e i figli.

Il dramma, interpretato per la prima volta in Italia da Eleonora Duse, concluderà la stagione del Teatro Goldoni insieme con «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, prima produzione teatrale veneziana con la regia dello stesso Gaber e di Enzo Jannacci, che andrà in scena in prima assoluta il 25 maggio.

Intervista di **M. Cristina Vilardo**

TRIESTE — «Voglio darvi una notizia. E' il primo giornale, che è poi il giornale di una città importante, che mi intervista su questo. Come si sa, io inseguo le commedie di Eduardo da vent'anni, e mi sono state negate fino a oggi. Adesso ho saputo che potrò finalmente recitare un grande testo di Eduardo «Le voci di dentro». Lo allestirò fra due stagioni».

Si scioglie dunque un annoso rovello, per Carlo Giuffrè, protagonista assieme a Rino Marcelli e Angela Pagano di «Miseria e nobiltà» di Eduardo Scarpetta per la regia di Giovanni Lombardo Radice, in scena al Teatro Cristallo fino a domenica. E si riannodano gli antichi legami con il teatro di Eduardo, nel quale debuttò col fratello, lui proveniente dall'Accademia d'arte drammatica, e Aldo dall'esperienza filodrammatica.

«Da Eduardo ho imparato la maniera interiore di fare teatro, di universalizzare le tematiche, i contenuti, di non banalizzare mai nulla. E poi ci ha insegnato questa comicità che scaturisce sempre da una lacerazione dell'animo umano. Non ho mai dimenticato la grande lezione napoletana di Eduardo. Mi sono bastati due anni, con lui, perché essa mi era molto vicina. Io, quando faccio il teatro napoletano, lo recito come se fosse un teatro classico, metto dentro tutto l'impegno, lo stile, l'eleganza del teatro in lingua. E, viceversa, quando recito Pirandello, Turgenev, ecc., non dimentico mai la maniera calda, mediterranea. Queste due commistioni generano del buon teatro».

Le sue radici napoletane sono, perciò, fondamentali?

«Sviluppate però in una linea universale, perché a me non interessa fare teatro vernacolare, dialettale, quello che rimane un po' circoscritto alla sfera della Campania, che fa ridere soltanto per effetti epidermici, che non offre delle tematiche. Mi piace, invece, tirar fuori dai problemi più profondi, come la miseria, la fame, che oggi non è più quella del pane, è una fame di sentimenti, di cose buone che non ci sono più. Quindi la sofferenza, perché qualcosa manca all'uomo. Così è avvenuto per Scarpetta».

Carlo Giuffrè potrà finalmente portare in teatro il «suo» Eduardo: «Le voci di dentro». (Foto Le Pera)

Molti sostengono che il pubblico vuole divertirsi, a teatro.

«E' lì che bisogna stare attenti. Bisogna far ridere il pubblico, ma non scioccamente. Bisogna difendersi da questa nuova ondata di comicità banale, stupida, che la televisione propone, da questi nuovi comici che non hanno radici. Va tenuta sempre la nostra cultura di partenza, la commedia dell'arte, che ha una comicità terribile, sofferta. Io amo la comicità interiorizzata, quella dolente, quella alla Buster Keaton, Eduardo, Totò. Totò, per esempio, non sapeva neanche lui cosa stesse raccontando, ma si presentava ed era già un'espressione sofferta, era già una maniera di dichiarare che la vita non era un gioco. Anche se faceva ridere».

Quali motivazioni ci sono dietro la scelta del teatro?

«Le motivazioni non si conoscono, se non, forse, all'arrivo. La spinta, la partenza è così misteriosa! Io decisi di fare l'attore sena aver mai visto né palcoscenico né un attore né un teatro. Ero in un collegio per orfani, a Napoli. Avevo dieci anni, e quando qualcuno dei più grandi ci disse: «Chi vuol recitare?», io alzai la mano. Era come una cosa già acquisita dentro di me. E' certamente una professione che non si fa per calcolo. Molti la fanno per denaro. Sono quelli che sbagliano, sono la zavorra del nostro mestiere».

I luoghi comuni sui napoletani sopravvivono. Perché?

«Perché è una realtà alla quale non si sfugge. Oggi le questioni del Sud sono drammatiche, terribili, inevitabilmente, inesorabilmente vere. Io cerco di salvare una cultura che è precedente, e spero che nel futuro possa risorgere, e riprendersi, questa grande capitale europea. Abbiamo tanto voluto scherzare con il folclore e basta, e ci siamo trovati con i mitra e le pistole. Forse sarebbe stato meglio tenere in mano i mandolini, e cantare ancora.

«Allora c'era una città ingenua, anche se un po' sfruttata e vessata. Però era un modo di vivere molto più sereno, che non esiste più. Non mi basta che si vinca uno scudetto. Io vorrei che si vincessero altre cose, a Napoli, e purtroppo non si vincono. Vorrei che si recuperasse la filosofia della Napoli di una volta, che è stata un po' irrisa e che, invece, era di una Napoli buona. I friulani sono un po' come i napoletani. Loro hanno avuto la fortuna di tenere intatta questa loro base di vita, che è fatta di genuinità, di sincerità.

«C'è una sintonia fra i napoletani e i friulani, fra queste due etnie che hanno le stesse radici nella sofferenza, nell'attesa, nella disperazione, nella speranza. Solo che Napoli è travolta dalla lunga mano della politica, che ha preso il controllo. Come napoletano ho il dovere di denunciare tutto ciò. Altrimenti sarei un napoletano superficiale».

DANZA

Passo a due, un toccasana

Partirà da Trieste la tournée italiana della coppia Cosi-Stefanescu

Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, reduci da una tournée in Romania con lo spettacolo «Radici» che porteranno a Trieste. La danza, dicono, è la medicina giusta per una società ammalata.

Servizio di **Chiara Vatteroni**

ROMA — Liliana Cosi e Marinel Stefanescu sono appena tornati da un'improvvisa e «improvvisata» (ma in senso buono) tournée in Romania, durata quindici giorni. Lo scettico o l'uomo della strada potrebbero domandarsi: «Chi può avere voglia, in Romania, di vedere spettacoli di danza?». Eppure, l'entusiasmo nelle parole dei due danzatori è palpabile: tanto che hanno voluto indire una conferenza stampa, nella sede dell'Accademia di Romania, per parlare della loro freschissima esperienza e anche per annunciare l'inizio di una tournée italiana che prenderà le mosse sabato da Trieste, per toccare alcune città, tra cui Reggio Emilia e Verona. Anche Trieste è un luogo della memoria, per Marinel Stefanescu: una memoria, però, meno conflittuale di quella che può risvegliargli la Romania, suo Paese natale. «A Trieste — dice — ho soggiornato nove mesi, nel 1972. Aspettavo un contratto da un importante teatro straniero, e non volevo-o potevo ritornare in patria perché sapevo che non mi avrebbero rinnovato il visto di uscita». Ebbene, in quei nove mesi di attesa snervante, Stefanescu insegnò con molta umiltà nella scuola di danza della signora Panzini.

A Trieste Cosi e Stefanescu presenteranno uno dei balletti portati in Romania, «Radici», su un pastiche di musiche che vanno da Liszt a Scriabin, con l'apporto anche di un musicista romeno, Adrian Enescu. E' un balletto ambizioso e complesso, che abbandona i territori della narrazione per addentrarsi in una visione filosofica e religiosa che Stefanescu, con un colorito e a volte inintelligibile italiano, cerca di spiegare al pubblico convenuto alla conferenza stampa.

Ma vita e arte, per questo coreografo, sono strettamente congiunte, tanto che la sua ambizione è quella di «svegliarsi una mattina e smettere di essere professionista per diventare artista». E che l'arte occupi un posto preminente della sua personale scala di valori lo testimonia il fatto che la compagnia (il cui nome è «Associazione balletto classico») ha intrapreso la donchisciottesca impresa di imbarcarsi in una tournée praticamente priva di quelle garanzie elementari che fanno di qualsiasi tournée un'impresa economicamente favorevole.

Ma il desiderio di questi due danzatori era di portare «un messaggio» ben preciso: quello (come dice Liliana Cosi) che «l'arte è una medicina» da somministrare a una società — quella contemporanea, sia dell'Est sia dell'Ovest — che è malata di molte malattie, derivanti dalle carenze create dalla società dei consumi. E, per continuare con il linguaggio e le metafore della medicina, l'arte del movimento che — secondo Stefanescu — sarà protagonista indiscussa del Rinascimento prossimo venturo, «saprà iniettare forza e coraggio grazie alla testimonianza di chi crede ancora nei valori-cardine della vita».

Nelle parole della Cosi, la loro ricetta deve aver funzionato anche per i romeni che, perfino a Timisoara, hanno accolto con enorme entusiasmo la compagnia, offrendo in cambio degli spettacoli la loro musica, le loro danze e i loro canti.

LIRICA

«Fanatici» per Luisa

TRIESTE — La recita diurna di «Luisa Miller» di domenica scorsa al «Verdi» ha vissuto scene di ottocentesco «fanatismo» per la presenza di un club di verdiani, reduce dall'«Ernani» di Venezia.

Ad esaurire il teatro in ogni ordine di posti hanno contribuito gli iscritti alla «Gesellschaft der Verdi-Freunde in aller Welt», l'associazione «Verdiani nel mondo» con sede a Norimberga.

Al termine della replica, i verdiani di lingua tedesca hanno manifestato il proprio entusiasmo agitando le bandiere di tutte le nazioni europee dai palchi e dalle gallerie. Rientrata nel cast, infine, Antonella Banaudi, nel ruolo di «Luisa», sebbene non del tutto ristabilita da una infreddatura, come annunciato all'inizio della rappresentazione.

LIRICA

Il «Werther» con il tappo

PARMA — Ha cantato tutto il «Werther» di Massenet dopo aver inghiottito un tappo dell'aerosol con il quale voleva schiarirsi la voce. Lo spiacevole incidente è capitato al tenore argentino Luis Lima, 40 anni, impegnato ieri mattina al Regio di Parma.

Nonostante tutto, il malcapitato ha terminato la sua fatica senza inconvenienti canori, recandosi soltanto dopo all'ospedale per una radiografia. Ma del tappo nessuna traccia.

RAIUNO

10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Albertone. Cartoni animati.
11.00 Chateauvallon. Sceneggiato (7).
12.00 Tg1 Flash.
12.10 «Un mondo nel pallone». I 24 paesi del Mondiale si presentano. Il Camerun.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè. Un appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Hooperman. Telefilm.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione: a Nord e a Sud.
16.00 Big! Collegamento con il Sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.40 «LA LEGGE E' LEGGE». Film. (1.o tempo) (1957). Regia di Christian Jaque, con Totò, Fernandel, Leda Gloria.
22.40 Telegiornale.
22.50 «LA LEGGE E' LEGGE». Film. (2.o tempo).
23.20 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
0.20 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.
0.55 Il mistero fuori porta. La battaglia di Tagliacozzo.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (281). Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Tg2 Speciale elezioni.
10.10 Aspettando mezzogiorno.
11.00 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
14.00 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Quando si ama. (618). Serie Tv.
14.50 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Speciale elezioni.
17.20 Videocomic.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca. Libreria di Leonardo Valente e Gabriele La Porta.
18.35 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
21.00 «UNA PERFETTA COPPIA DI SVITATI». (1986). Film poliziesco 1.a visione Tv. Regia di Peter Hyms. Con Gregory Hines, Billy Crystal, Steven Bauer, Darlanne Fluegel, Limmy Smits.
22.25 «Ritira il premio...».
22.55 Tg2 Speciale elezioni. Tg2 Europa. Meteo 2.
23.55 «MOONLIGHTING». (1985). Film drammatico. Regia di Jerzy Skolimowski. Con Jeremy Irons, Eugene Lipinski, Jiri Stanislav.

RAITRE

12.00 I giochi matematici.
12.30 Chimica in laboratorio.
13.00 Il vento nelle mani.
13.30 Sport. Le regole del gioco. Il calcio.
14.00 Rai regione. Telegiornale e Speciale elezioni.
15.00 Tg3 Speciale elezioni. Video sport: Roma, tennis. torneo internazionale femminile.
18.30 Ciclismo, Giro del Trentino.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale e Speciale elezioni.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 «La mia guerra» (4). «Quando anche ci si divertiva».
22.45 Tg3 Sera.
23.00 Rai regione. Telegiornale e dibattito elezioni.
24.00 Tg3 Notte.

«I berretti verdi» (Retequattro, 20.30).

Raiuno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.15-9: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 Speciale elezioni; 8.40. Per amore e per forza; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io»; 10.31: «Italia, Italia, Italia». 1978: L'Italia si qualifica per i Mondiali a spese dell'Inghilterra (68); 11: Gr1 Speciale elezioni; 11.10: Aspettando Maddalena (39); 11.30: Dedicato alla donna; 12.11: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa del muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il pool sportivo e Radiouno presentano il campionato di pallanuoto; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Dallo studio A di Via Asiago in Roma: Radiouno '90, ovvero una domenica Mondiale; 21.25: Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (67): 1978: L'Italia si qualifica ai mondiali a spese dell'Inghilterra; 21.32, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6-7.30: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Un muro di parole, originale radiofonico, al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giorno del giudizio, di S. Satta; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21 30: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue: in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic. Un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Andrea Coen; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo. In studio Myriam Fecci, Andrea Torre e con Marco Vitale; 21.15: Disconovità. Il D.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 33. Dischi caldi; 22: Improvvisandomi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte; 23.10: Fan club. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte. Musiche e notizie per chi vive e lavora di notte. Con F. Stramacc, F. Liberi, G. Susanna, M. Orio. 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Gr3 Speciale elezioni; 6.10: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Gr3 Speciale elezioni; 8.40: Concerto del mattino; 10: «Il filo di Arianna»; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer: Bollenti spiriti, furtive lacrime, incontri, notizie dal mondo dell'opera; 14: La bell'Europa; 14.10: Il Purgatorio di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana. 1941-1950; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Cinema d'ascolto (2.a serie), primi piani sul cinema italiano (19); 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La vita offesa, storia della memoria dei lager nazisti nel racconto dei sopravvissuti; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4 06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Giornale dall'Italia: Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30, 7.53: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30:Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario, 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena:7: Segnale orario - Gr e Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino, Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Saggi sulla letteratura slovena; 8.35: Il folklore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Marie von Thurn und Taxis: «Memorie di Reiner Maria Rilke»; 17.27: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Ettore Campailla.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.00 Sport news.
13.15 Ale', oh oh, lo spettacolo dei Mondiali.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «BREVE INCONTRO».
16.45 Girogiromondo.
17.15 Clip clip. Musica, video clips.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNO SPORCO AFFARE», drammatico.
22.20 Crono, tempo di motori.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Stasera sport. Pallavolo. Trofeo Wuber.

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Show: Gran premio internazionale della Tv.
24.00 News: L'età negata.
0.45 Striscia la notizia.
0.58 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletteri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni aniamti).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Telefilm: College. «La piccola pescivendola».
21.30 Film: «PRIGIONE MODELLO». Con Jeff Altman, Dey Young. Regia di George Mendeluk. (Usa 1984). Brillante.
22.55 Musicale: Be pop a lula. Con Red Ronnie.
23.40 Rubrica: Cara Tv.
0.20 Sport: Settimana gol.
1.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
1.30 Telefilm: Star trek.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani.»
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: «Azucena».
15.05 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.05 Telefilm Falcon Crest.
17.05 Telenovela: «Verona, il volto dell'amore».
17.35 Teleromanzo: «General hospital».
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanti amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «I BERRETTI VERDI». Con John Wayne, David Tanssen. Regia di John Wayne. (Usa 1968). Guerra.
22.50 News: «Commento alle elezioni».
24.00 Film: «LA DONNA DI PICCHE». Con Edith Evans, Anton Walbrook.
1.50 Telefilm: Dragnet.

TELECAPODISTRIA

16.45 Basket, campionato Nba: una partita dei play-off (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 Europa, perché. Rubrica settimanale sull'Europa.
20.30 «La grande boxe».
21.45 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
22.30 Telegiornale.
22.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
23.15 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo, Australian Sking Game (3.a parte).
0.15 Calcio, campionato spagnolo, ultima giornata.

TVM

17.50 «LASCIAPASSARE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
21.00 Film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Robocop, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Starcom, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Colorina.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Usa Today (repl.).
20.15 Branko e le stelle (repl.)
20.30 Film commedia (1982) «UN SOGNO LUNGO UN GIORNO» con Nastassia Kinski, Frederic Forrest, regia Francis Ford Coppola.
22.45 Excalibur.
23.15 Film avventura (1975) «KILLER COMMANDO (PER UN PUGNO DI DIAMANTI)»

CANALE 55

21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEPORDENONE

10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Ulisse, cartoni.
17.00 Calendar man, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 World sport special.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.

RETE A

18.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.
19.00 Tv Magazine: Mare 2000.
19.30 TgA informazione, edizione della sera.
20.00 Teleromanzo: Yesenia.
20.25 Teleromanzo: Incatenati.
21.15 Teleromanzo: Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, La grande barriera.
12.30 Viaggio in Italia.
13.00 Musicale.
13.30 Telefilm, Tenente O'Hara.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (62).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo d'artigianato.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari.
22.30 Sport e sport.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta via satellite, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 La strana coppia, telefilm
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «CHI TOCCA IL GIALLO MUORE», film, con Jackie Chan e Josè Ferrer.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN», film con Ken Clark e Daniela Bianchi.
2.00 Colpo grosso, replica.

TELECOMANDO

Sorrisi e «scoop»

Gli scherzi di «Blob» - Da Cuba il processo Ochoa

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non era difficile immaginare che lo scandalo di «Telemike», del quale abbiamo parlato sabato scorso, sarebbe stato immediatamente blobbato (v.tr., neol.: 1) Inserire immagini scelte di uno spettacolo televisivo nella trasmissione **Blob**. *2)est. Citare per frammenti, entro un discorso generale di tipo ironico o straniante su una meteria, come esemio di componente particolarmente significativa in senso negativo, o curioso. «Il nuovo Zingarelli», XXI ed., Bologna 2002).*
A parte gli scherzi, così è stato, venerdì su Raitre; val la pena di menzionarlo perché l'operazione è stata compiuta veramente bene. Il fosco episodio, diviso in segmenti separati tra loro da altri materiali, ha fatto da filo rosso nella puntata di «Blob» scandendone il progredire con un impasto di «suspense» e disperazione: un piccolo film con un tono alla Robert Aldrich, che si concludeva — questo ci è specialmente piaciuto — con una parola di triste conforto detta addirittura da Sandra Milo!
Qui vedi la fondamentalità del contesto. Non solo la sua battuta, che nella realtà era una banalità di commiato rivolta a chissà quale vocina telefonante, in questo «Blob» ironico ma non troppo si è caricata di un tono di commozione; di più, persino la stessa Sandra Milo, che di solito è un personaggio subfunariesco (agg., neol.: ...ma basta lessicografia!), in questa scena sembrava infrangere la maschera caramellosa, diventando improvvisamente umana.
Passando a un altro argomento, ancor meno convincente di Sandra Milo extra-«Blob» sono Fidel e Raul Castro, che abbiamo visto in veste di intrattenitori televisivi domenica sera su Raidue nella terza puntata di **Pianeta proibito - Armi e droga** *(dedicata interamente alla «Cuban connection» del narcotraffico e al processo Ochoa). Fidel con un piglio oratorio invero non male, ma troppo latino, Raul buttandola in sceneggiata, con sottotoni alla Mario Merola, hanno declamato uno dopo l'altro quanto fossero rimasti male alla scoperta che il «traditore» Ochoa trafficava in droga su vasta scala, e quante lacrime si preparassero a versare sulle mogli e i figli dei fucilati.*
La bella trasmissione di Valerio Riva — coadiuvato in studio da Oliviero Beha — in questa puntata ha realizzato un vero «scoop». Riva è riuscito a procurarsi la registrazione televisiva completa del processo Ochoa, e ne ha estratto i tre quarti d'ora ritenuti fondamentali. Lo scopo era di dare fondatezza documentaria all'incredulità che ha subito accolto la versione ufficiale del regime cubano sulla losca faccenda.
Dobbiamo dire che raramente abbiamo visto una trasmissione andare a un simile passo di carica. E' un vero spreco trovarsi a disposizione del materiale simile e concentrarlo in uno spazio di tempo così striminzito. Questa non è una critica e Riva, beninteso, che ha fatto un ottimo lavoro di montaggio: peccato appunto che non gli sia stata concessa l'opportunità di allargare la puntata, magari come «special», a un'ora e mezzo o due. Lo meritava.
Così, densa e concentrata com'era, la trasmissione non era facile da seguire: si trovavano sacrificati specialmente i momenti di raccordo, spiegazione e riepilogo in studio. Alla fine tutti i tasselli andavano a posto, appariva chiaro il senso della scelta dei brani e il discorso di Riva suonava largamente convincente, ma per arrivare a questo c'è voluta molta pazienza e concentrazione.
Quali sono i risultati di quest'inchiesta? Per capirlo possiamo evidenziare tre spiegazioni del caso Ochoa: quella «minimale» ufficiale per cui il generale era un trafficante di droga in proprio, è stato scoperto coi suoi complici e fucilato. Poi c'è quella «massimale» proposta da molti commentatori, fra cui Riva: il narcotraffico era ideato dallo stesso regime castrista, che coi processo ha tentato di rifarsi una verginità dopo che era venuta a galla parte del ghippo, approfittando per fuori un mezzo frondista come Ochoa. C'è anche una spiegazione intermedia (proposta in una telefonata da un ascoltatore che conosce bene Cuba): Castro aveva messo in piedi, questo scontato, una struttura segreta per operazioni occulte ed essa gli è sfuggita di mano.
L'inchiesta di Riva dimostra l'ovvia inconsistenza della spiegazione minima; non può «provare» definitivamente la massima rispetto all'intermedia, ma mostra che essa ha le maggiori probabilità. Fra poco, al crollo di quel regime, ne sapremo di più.

TV / CINEMA

Totò esiste e resiste

Da questa sera su Raiuno un ciclo di tredici film

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — E' per rendere omaggio a uno dei più straordinari talenti del cinema italiano che Raiuno propone da stasera alle 21.40 «Totòtredici», un ciclo di tredici film interpretati dal «principe» della risata. Scomparso il 15 aprile del 1967, il Principe Focas Flavio Angelo Ducas Comnero di Bisanzio de Curtis Gallardi, in arte Totò, ha lasciato le cose terrene quando ormai una corioretinite emorragica lo aveva reso quasi cieco.
Arrivato al cinema nel '37, dopo molto avanspettacolo, Totò ha girato 97 film gran parte dei quali realizzati affrettatamente e con intenti commerciali. Quasi sempre però, Totò è stato capace di rilevare in ogni pellicola qualità espressive e di inventiva. I suoi film, accolti al loro apparire da un grande successo di pubblico furono invece sistematicamente liquidati dalla critica, a eccezione di «L'oro di Napoli», «Guardie e ladri», «Dov'è la libertà» e «I soliti ignoti».
Rivalutato appassionatamente dopo la sua morte, non credeva nell'immortalità e diceva: «Sono ormai nell'età in cui si tirano le somme e nella mia vita non ho fatto niente. Sarei potuto diventare un grande attore e, invece, di cento o più film che ho girato, ve ne sono di degni non più di cinque. Ma se anche fossi diventato un grande attore cosa sarebbe cambiato? Noi attori siamo solo venditori di chiacchiere. Un falegname vale certo più di noi: almeno il tavolino che ha fabbricato resta nel tempo, dopo di lui».
E invece la tv, da lui non proprio amata, gli dedica questo ciclo per dimostrare che il suo talento è rimasto nel tempo. I film che verranno trasmessi per tredici settimane tutti i martedì sono: «La legge è legge», che va in onda stasera, «Totò le Mokò», «Totò cerca moglie», «Totò Tarzan», «Miseria e nobiltà», «Totò, Peppino e le fanatiche», «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi», «La banda degli onesti», «Totò, Peppino e la malafemmina», «Totò, Peppino e i fuorilegge», «Totò e le donne» e «Totò contro il pirata nero».
Ma, a ricordo dell'arte di Totò, vista l'enorme diffusione dei videoregistratori, recentemente sono state realizzate anche collane «videohome» di gran qualità. Nelle edicole sono in vendita cassette Vhs di alcuni film del grande attore, mentre la produzione più ghiotta, di quella comicità fantasiosa al limite del surreale che distingueva Totò, è raccolta dalla Fonit Cetra in un catalogo ricco di titoli.

TV

La famiglia di Malusà

TRIESTE — «Una famiglia di frontiera», il programma di Fabio Malusà prodotto dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia, è uno dei sei programmi televisivi (l'unico italiano) selezionati tra oltre sessanta di 18 Paesi europei che parteciperanno al Premio Circom regionale e che verranno assegnati a Bled (Jugoslavia) il 15 giugno prossimo.
Ispirato al libro di Renato Ferrari «Il gelso dei Fabiani», il programma espone con grande efficacia le vicende della famiglia Fabiani trapiantata da generazioni nel piccolo paese di Kobdilj presso San Daniele del Carso (Stanjel). Il narratore del documentario è lo stesso Ferrari, ultimo discendente del grande nucleo che, tornato nei luoghi della sua infanzia, racconta la saga del gruppo familiare.

Due fra i «gatti»

MILANO — Elisabetta Gardini e Corrado: sono loro i conduttori della serata che va in onda oggi su Canale 5, alle 20,40, per la consegna dei «Telegatti», i premi internazionali per la tv. Molti i personaggi eccellenti dello spettacolo che prenderanno parte alla manifestazione. Tra questi, anche l'attore Kabir Bedi (il leggendario «Sandokan»), che in India, il suo Paese, gode di una popolarità immensa: gli è successo perfino di girare dieci film contemporaneamente, spaziando dal genere poliziesco a quello avventuroso.

OGGI IN TV

Sognando le «dive» sotto le bombe

«Quando anche ci si divertiva», è il titolo della puntata de «La mia guerra», condotta da Leo Benvenuti ed Enza Sampò in onda alle 20.30 su Raitre. Racconti di giochi in cui il disastro è sempre presente: i bambini giocano con gli spezzoni delle bombe e corteggiano la morte. Caterina Marramao e Lidia Mariano hanno trascorso la guerra in un cinema di Napoli e raccontano di aver amato i divi dell'epoca tra un allarme e l'altro. Perché il cinema continuava a esistere, e così pure il teatro, le donne continuavano a truccarsi e a vestirsi come le dive, o almeno tentavano di avvicinarsi a quei modelli. Come dimostra il filmato di Rony Daopoulos tratto dalla lettera della signora Angela Anna Pelizza, che con povere cose, rimediate da vestiti vecchi, si veste «di nuovo» per andare incontro a un fidanzato che vedrà per l'ultima volta.

Raiuno, ore 20.40
Come si vota là dove si spara

Come si è votato nei Comuni in cui si è sparato? «Tg1 Sette» ha seguito il voto e lo spoglio delle urne a Ercolano, nel napoletano, ascoltando la voce della gente, documentando le paure e i problemi più drammatici del rapporto tra malavita e amministrazione. Non di solo calcio vive l'uomo: mentre crescono la febbre (e la retorica) dei Mondiali, Tg1 Sette ha scelto di seguire un singolare avvenimento sportivo: la Coppa dei campioni di basket in carrozzella, cioè per atleti handicappati.

Italia 1, ore 21.30
Gli svitati della «Prigione modello»

«Prigione modello»: film in prima visione tv, di George Mendeluk. Dietro le sbarre del «John Dillinger» memorial penitentiary. Nato per essere una casa di detenzione modello, è invece una prigione dove ne succedono di tutti i colori. E non dipende soltanto dalle follie degli scatenati criminali che vi sono rinchiusi, ma soprattutto dal comportamento del direttore, che è il più svitato della compagnia. Il pugile Cassius Clay è uno dei protagonisti del film, mentre Richard Mulligan, dopo aver lavorato in film drammatici quali «Gruppo» e «Piccolo grande uomo» accanto a Dustin Hoffman, si è convertito negli Anni Ottanta alla commedia. Altro interprete del film è Mike Mazurki, ex lottatore che ha lavorato in molti film degli anni '40 e '50.

Reti private
«I berretti verdi», di John Wayne

Due titoli nella programmazione cinematografica delle reti private si distaccano dagli altri e meritano (con la complicità del videoregistratore) un confronto a distanza. Sono: **«I berretti verdi»** di e con John Wayne (1968), in onda su Retequattro alle 20.30, e **«Un sogno lungo un giorno»** (1982) di Francis Coppola, trasmesso da Odeon alla stessa ora. Sono davvero due facce dello stesso mondo, palesemente contrapposte: da un lato il cinema bellico, patriottico, eroico, dall'altro il film più visionario di Coppola.

CONFINDUSTRIA

Pininfarina: «E' meglio abbassare i tassi»

PARMA — «Credo che sia proprio giunto il momento di pensare al ribasso dei tassi di interesse e di ridurre il costo del denaro»: lo ha detto il leader degli imprenditori privati, Sergio Pininfarina, a margine dell'assemblea annuale della Federalimentare che si è svolta ieri a Parma. Che l'ora sia arrivata — secondo Pinfinarina — lo starebbe a dimostrare anche il grande squilibrio tra domanda e offerta nell'ultima emissione di titoli pubblici. «Un elevato costo del denaro colpisce in modo particolare le piccole aziende che invece dovrebbero crescere e quindi — ha concluso il presidente della Confindustria — spero proprio che possa essere abbassato quanto prima e in modo sensibile».

Al presidente del Consiglio Andreotti, la Confindustria nei giorni scorsi aveva illustrato un documento che evidenzia le carenze italiane. All'assemblea annuale degli imprenditori del settore alimentare, il presidente della Confindustria ne ha voluti ricordare alcuni. E' indispensabile accelerare l'unione monetaria, l'armonizzazione fiscale e la realizzazione di un'effettiva libertà di concorrenza anche negli appalti. Manca una Borsa e in genere un mercato finanziario in grado di convogliare i capitali verso imprese che, sia pure mantenendo un gruppo di controllo familiare, hanno bisogno di mezzi freschi per accrescere il giro d'affari e devono essere fiscalmente favorite concentrazioni e fusioni.

Rivolto ai sindacati il presidente della Confindustria ha lamentato l'onerosità delle piattaforme presentate per i rinnovi contrattuali, mentre al mondo imprenditoriale la Confindustria indica la strada della qualità che, per l'alimentare come per altri settori, passa per un codice di comportamento.

ASSEMBLEA ANNUALE

La Federalimentare boccia l'ipotesi di un polo Sme

PARMA — Nel bel mezzo di un intenso processo di integrazione dell'industria agroalimentare italiana, quando la pasta Agnesi finisce nelle mani della famiglia Agnelli attraverso gli alleati francesi della Bsn, e Callisto Tanzi guarda «con interesse» alla Polenghi, il presidente della Federalimentare, Giuseppe Gazzoni Frascara boccia l'ipotesi di un «polo alimentare» che «ruoti» intorno alla «Sme» (gruppo Iri).

Pur senza entrare in polemica, il leader della Federalimentare ha avanzato anche qualche riserva sul recente accordo tra Barilla e gruppo Alivar. «Si possono creare forme industriali a capitale misto — ha spiegato infatti Gazzoni Frascara nella sua relazione introduttiva all'assemblea annuale della federazione che si è svolta ieri a Parma — dove la componente maggioritaria sia comunque quella che ha le maggiori capacità manageriali.

Analizzando i dati del settore il presidente di Federalimentare ha quindi evidenziato come l'industria alimentare si sia confermata anche nel 1989 al terzo posto nel panorama imprenditoriale italiano — dopo il settore meccanico e tessile — con una quota di valore aggiunto che si è attestata sul 10,6%. La produzione è cresciuta dall'80 all'89 del 18,6% contro il 12,2 dell'industria di trasformazione.

La produttività nello stesso periodo, ha segnato un incremento del 35,9% contro il 28,5% dell'industria nel suo complesso. Sul fronte dell'interscambio commerciale, i prodotti alimentari trasformati hanno segnato un sensibile miglioramento: dal disavanzo di 960 miliardi di lire di tre anni fa, siamo passati ai 246 del 1989.

Il presidente dell'Istituto per il commercio estero, Marcello Inghilesi, nel suo intervento ho però messo in evidenza il «grave squilibrio» (12.300 miliardi di lire nel 1989) della bilancia agroalimentare italiana.

VALUTE

Il dollaro scivola ancora: ai minimi da due anni

ROMA — Il dollaro torna ad essere la «Cenerentola» dei mercati valutari, confermando anche ai fixing europei lo scivolone che si è messo in moto da venerdì scorso sui mercati statunitensi di riflesso ad un indebolimento inatteso dell'economia americana.

I dati — resi noti venerdì — mostrano che la disoccupazione americana è salita ad un saggio del 5,4% ad aprile dal 5,2% di marzo. Di riflesso il biglietto verde a Francoforte ieri segnava 1,6598 marchi, contro gli 1,6806 di venerdì, un valore talmente basso che bisognava tornare al fixing del 5 aprile '88 per trovarne uno inferiore: 1,6589; stesso discorso a Milano, dove la moneta Usa veniva indicata — alla quotazione ufficiale — a 1.218 lire contro le 1231,2 di venerdì scorso.

Era dal 15 gennaio dell'88 che la valuta americana non scendeva a questi livelli, allora segnava addirittura 1.201,3 lire al fixing di Milano.

RINASCENTE

Cambio al vertice

MILANO — Franzo Grande Stevens, il noto avvocato che da anni cura gli interessi della famiglia Agnelli, è il nuovo presidente della Rinascente in sostituzione del dimissionario Nicolò Nefri. Lo ha deliberato il nuovo consiglio di amministrazione della società di grande distribuzione indirettamente controllata dalla Fiat, subito dopo l'assemblea di bilancio. Vice presidente è ora Francesco Paolo Mattioli, mentre amministraotre delegato è stato confermato Giuseppe Tramontana.

Il dopo Nefri, tra l'altro, potrebbe iniziare già oggi, subito dopo il consiglio di amministrazione della Fiat. Secondo alcune voci di borsa, infatti, in quella sede potrebbe essere annunciata una nuova mappa delle società di corso Marconi, dove la Saes, la finanziaria che controlla il 33,7 per cento di Rinascente ordinarie, non-troverebbe più posto.

Nel primo quadrimestre dell'anno le vendite del gruppo hanno raggiunto i 1.215,8 miliardi (+14,9 per cento), dei quali 841,5 (+12,9) relativi alla capogruppo.

Sul possibile acquisto della Standa di Silvio Berlusconi Nefri è stato secco: «Non c'è proprio niente».

A livello di capogruppo la Rinascente ha conseguito nel 1989 un utile netto di 77 miliardi (+9,9 per cento), dopo aver contabilizzato proventi straordinari per 43,9 miliardi (24 miliardi derivano dalla cessione della vecchia sede in piazza Carlo Erba). Il dividendo di 160 e 220 lire, deliberato rispettivamente per le azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio, verrà posto in pagamento dal prossimo 17 maggio. Il monte dividendi è salito complessivamente del 6,2 per cento. Dal primo bilancio consolidato della società emerge un fatturato netto di 3.329,8 miliardi e un utile di 89,3 miliardi.

[m.f.]

IL FONDO MONETARIO AUMENTA LA DOTAZIONE

Tutto ai «nuovi poveri»

I 120 miliardi di dollari serviranno a sostenere i Paesi dell'Est

WASHINGTON — Da oggi il Fondo monetario internazionale è più ricco. I 120 miliardi di dollari di cui disponeva per le sue operazioni a sostegno dello sviluppo sono diventati 180. La decisione è stata presa domenica dai ministri finanziari dei «Sette» (cioè le nazioni che in definitiva decidono, vale a dire Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Inghilterra, Francia, Canada e Italia) ed è stata ratificata ieri dal comitato di gestione dell'Fmi. La «buona notizia» che il direttore del fondo Michel Camdessus aveva annunciato alla vigilia è stata dunque confermata, ma vari rammarichi l'hanno accompagnata.

Il primo di questi rammarichi è che l'aumento del fondo di dotazione è avvenuto sul livello minimo previsto (si parlava di un possibile aumento che andava dai 60 miliardi di dollari, effettivamente decisi, a 80 miliardi di dollari). Il secondo è che comunque la richiesta iniziale era il raddoppio del fondo di dotazione, e cioè di farlo arrivare a 240 miliardi di dollari. Il terzo è che l'aumento deciso avrà probabilmente scarsi effetti sulla situazione attuale, in quanto la maggiore disponibilità di denaro sa-

Confermato l'annuncio di Camdessus (nella foto)

rà utilizzata dall'Fmi prevalentemente per aiutare i «nuovi poveri», cioè i paesi dell'Est europeo che stanno abbandonando l'economia centralizzata per abbracciare quella di mercato, e non per aumentare l'aiuto (insufficiente) dato finora ai poveri di sempre, cioè i paesi sottosviluppati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questi, che nell'ambito dell'Fmi hanno anch'essi un gruppo, denominato «dei Ventiquattro», hanno immediatamente rimarcato la cosa con un tono che promette molto male per il futuro.

Per arrivare alla decisione di aumentare la dotazione dell'Fmi i «Sette» hanno discusso a lungo, domenica, e per trovare un compromesso hanno dovuto rivedere le loro rispettive posizioni nella «graduatoria» fra i paesi leader, posizioni che già da tempo erano considerate non più corrispondenti al peso effettivo che i vari paesi esercitano sull'economia mondiale.

A revisione fatta, risulta che gli Stati Uniti permangono al primo posto, con una «quota» nell'Fmi di poco più del 19 per cento. Al secondo posto, finora occupato dall'Inghilterra, sono stati posti alla pari Giappone e Germania Federale con una quota del sei per cento, e al quarto posto, anche in questo caso alla pari, Inghilterra e Francia con una quota del 5,5 per cento. L'Italia, malgrado faccia parte del «gruppo dei Sette», ha una quota ancora inferiore, sopravanzata anche dall'Arabia Saudita, paese di scarsa industrializzazione, ma finanziariamente ricco per via della sua produzione petrolifera.

Il ministro Guido Carli, che ha rappresentato l'Italia alla riunione dei «Sette», ha detto di essere scarsamente interessato a vedere la cosa «in termini calcistici». Il suo collega tedesco, Theo Waigel, gli ha fatto eco paragonando il risultato della riunione dei «Sette» alle gare olimpiche. «Due medaglie d'argento a noi e ai giapponesi, due medaglie di bronzo a inglesi e francesi», ha detto. Ma in realtà, il problema del «rango» non è di puro prestigio. A seconda di esso, infatti, il paese che lo occupa ha dei doveri e dei diritti. I primi riguardano ovviamente la quantità di denaro con cui ogni anno contribuisce al finanziamento dell'Fmi, i secondi riguardano il potere di influenzare le sue decisioni. E visto l'allargamento del raggio d'azione che si prospetta, con l'entrata in scena dei «nuovi poveri» di cui si diceva, questo potere è destinato ad avere un significato notevole nel prossimo futuro. La posizione di «numero uno», inoltre, dà agli Stati Uniti il diritto di veto.

AIUTI

«Vogliono isolarci»

WASHINGTON — Il Ter[zo] mondo è in allarme: a [di]spetto delle promesse d[ei] Paesi ricchi e delle isti[tu]zioni internazionali te[me] di essere abbandonato [a] favore degli «ultimi arr[iva]ti», quelli dell'Europa Centro-Orientale, in mar[cia] verso il capitalismo. [...] mette in guardia gli occ[i]dentali: si potrebbe crea[re] una situazione «esplo[si]va», capace di «minare [la] pace e la sicurezza int[er]nazionali».

A esprimere senza mezzi termini il pensiero do[mi]nante nel Sud del mondo [è] stato il presidente del [co]mitato per lo sviluppo [del] Fmi e della Banca M[on]diale, Bernard Chidzer[o]. In una conferenza stam[pa] il ministro delle Finanze dello Zimbabwe ha pa[rla]to della «sfida» che la [na]scita delle democrazie nell'Europa orientale po[ne] ai Paesi in via di sv[ilup]po: «Ci hanno assicurato che non saremo mess[i da] parte. Noi però vogliam[o] realtà, non so[l]o prome[s]se».

CASO MONDADORI

Ora è guerra fredda sui conti

Nuova spaccatura in consiglio - Oggi si rinnova il consiglio dell' «Espresso»

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Di nuovo venti di guerra su Segrate. Ieri pomeriggio si è riunito un consiglio di amministrazione della Mondadori, con all'ordine del giorno l'approvazione del preconsuntivo per il 1989, l'atto ufficiale che consente la stesura del bilancio di una società. Ma la discussione non c'è stata. I rappresentanti della Fininvest di Berlusconi hanno contestato le cifre apparse ieri mattina sul settimanale «Il Mondo», che attribuirebbero alla gestione '89 della casa editrice una pesante flessione degli utili, dichiarandole prive di fondamento. Hanno anche annunciato che presenteranno il rendiconto finanziario dell'89 il 25 maggio prossimo, il che lascerebbe appena il tempo tecnico per presentare la bozza di bilancio alla Consob in maniera da far approvare il bilancio in occasione dell'assemblea del 26 giugno. Questa scadenza societaria, originalmente voluta dalla Cir di De Benedetti per proporre l'aumento di capitale che avrebbe potuto portarla in vantaggio sugli avversari, sta lentamente cambiando fisionomia. Con ogni probabilità vedrà anche una richiesta di rinnovo del consiglio di amministrazione che dovrebbe vedere la rinuncia di Berlusconi alla carica di presidente della casa editrice. La presidenza sarà probabilmente presa da un rappresentante del tribunale.

E' stata tuttavia la discussione sulla relazione che il consiglio (a maggioranza Fininvest) presentarà in assemblea il 26 giugno a provocare la spaccatura. Dopo più di tre ore di discussione il consiglio si è sciolto con un secco «no comment» da entrambe le parti.

Nel frattempo a Roma si è definitivamente conclusa la vicenda giudiziara che ha visto contrapporsi la Finame (finanziaria controllata dalla Mondadori) e il gruppo Caracciolo-Scalfari. La Finame ha infatti rinunciato sabato scorso al ricorso davanti al pretore Tito Baiardi contro il sequestro del 37,7% delle azioni dell'Editoriale l'Espresso di sua proprietà richiesto da Caracciolo e Scalfari. L'assemblea dei soci dell'Espresso, prevista per oggi, dovrebbe rinnovare il consiglio di amministrazione della casa editrice che (prima dell'esplosione delle controversie in atto) doveva essere incorporata nella Mondadori. Secondo Vittorio Ripa di Meana, attualmente membro del consiglio dell'Espresso (di parte Cir), potrebbe ripetersi quanto avvenuto in sede Amef, con un consiglio composto pro quota da rappresentanti delle due fazioni e da membri del tribunale in rappresentanza delle azioni sequestrate. Secondo quest'ipotesi, con ogni probabilità, sarebbe un rappresentante del tribunale ad assumere la presidenza dell'«Espresso».

Per quanto riguarda la situazione giudiziaria legata alla causa civile per la nullità del patto di sindacato Amef, promossa dalla Cir, ieri mattina il giudice istruttore Giuseppe Castellini ha fissato la prossima udienza per il 27 giugno.

Nessuna novità invece sotto il profilo delle trattive per la soluzione della contesa Cir/Fininvest nella sede della Mediobanca. Dopo l'ultimo incontro le parti non hanno fissato la data di un nuovo appuntamento.

TITOLI

Nuova offerta

ROMA — Titoli di Stato [di] varia natura (Cct, Btp e Cto) per un totale di 6.500 miliardi di lire, che potreb[be]ro salire a 9.500 miliar[di] perché il Tesoro si ri[ser]va di raddoppiare [le] tranche dei Cct, saranno offerti al mercato nei pros[si]mi giorni. L'annuncio delle aste e dei colloca[menti] è stato dato ieri da[l] Tesoro.

In primo piano è la riaper[tura] delle sottoscrizioni dei Cct, certificati di cre[dito] del Tesoro, dopo che [a] inizio maggio l'offerta [del]la tranche originaria a[ve]va incontrato una doma[n]da «monstre» di 365.0[00] miliardi di lire.

SETTORE MISSILISTICO

Selenia (Iri): accordi con Aerospatiale

ROMA — Un accordo di cooperazione a lungo termine nel campo dei sistemi di difesa missilistici è stato firmato dalla Selenia (gruppo Iri-Finmeccanica) e dalla società francese Aerospatiale. Nel quadro di tale intesa le due società si sono poste l'obiettivo di svolgere insieme attività di ricerca e sviluppo, di elaborare congiuntamente progetti industriali e di effettuare, in comune, azioni di promozione commerciale in Europa e nel resto del mondo.

La cooperazione tra Aerospatiale e Selenia riguarderà sia i sistemi già operativi, sia i nuovi programmi di ciascuna azienda. In base all'accordo firmato nell'ottobre del 1988 tra i ministri degli Esteri francese e italiano, le due società già lavorano insieme al progetto per la realizzazione di una «famiglia» di nuovi sistemi superficie-aria basati sui missili Aster.

Il nuovo accordo amplia quindi la portata dell'attuale cooperazione e sarà sviluppato nel rispetto dei preesistenti accordi di collaborazione nazionali e internazionali. Aerospatiale e Selenia hanno firmato anche un altro accordo per sviluppare un coordinamento delle attività della società francese e della Selenia Spazio nel campo dei satelliti. Le due società, che sono già impegnate in questo settore, definiranno insieme le modalità di questa collaborazione che consentirà di aumentare le sinergie dei due gruppi nel campo spaziale.

TESORO

La prevenzione antimafia: controlli bancari e postali

GENERALI

Sciolta joint in Usa

NEW YORK — Le Assicurazioni Generali e la società americana Aetna Life and Casualty, hanno deciso di sciogliere la joint venture tra le due società che aveva dato vita all'Aetna Casualty and Surety, impegnata nel ramo infortuni e proprietà.

Generali e Aetna controllavano ciascuna un 45 per cento del gruppo. Il restante 10 per cento era in mano alla giapponese Taisho Marine and Fire. Ognuno dei tre partner ha annunciato che proseguirà singolarmente l'attività assicurativa per società multinazionali.

ROMA — Scatta con questa settimana l'obbligo di identificazione per chiunque effettua operazioni di pagamento per un importo superiore a venti milioni di lire, utilizzando uffici della pubblica amministrazione (compresi gli uffici postali), ed enti creditizi. A partire dall'ultima settimana di luglio l'identico obbligo varrà anche per chi effettuerà le stesse operazioni avvalendosi di operatori finanziari e di Borsa iscritti in albi o soggetti ad autorizzazione amministrativa, oppure tramite altri operatori.

Con due decreti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, i ministri del Tesoro, Carli e della Giustizia, Vassalli, hanno infatti completato il quadro normativo relativo alla legge per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso, varata il 19 marzo scorso.

In base ai provvedimenti di Carli e Vassalli, l'obbligo di identificazione a carico di chi compie «operazioni che comportano trasmissione o movimentazione di mezzi di pagamento di qualsiasi tipo», per un importo superiore ai venti milioni di lire, sussiste per tutti i mezzi di pagamento, cioè, oltre al denato contante, anche gli assegni circolari, bancari e turistici, i titoli speciali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, gli assegni e vagli postali, i titoli speciali dell'istituto di emissione, «indipendentemente dal fatto che l'operazione sia posta in essere per cassa, per corrispondenza, attraverso cassa continua o sportelli automatici, oppure attraverso istituti specializzati per il trasporto valori, a prescindere dalle modalità con cui questa movimentazione sia effettuata».

BEVANDE

Sono in crescita le esportazioni di brandy «made in Italy»

ROMA — Sono in crescita [le] esportazioni di brandy ita[lia]no, che sono ormai pa[ri al] 30% del consumo naz[iona]le. E' quanto è emerso all'asse[m]blea annuale dell'Istituto [per] la tutela del brandy ita[liano] svoltasi ieri a Roma. Il ris[ulta]to assume un particolare [si]gnificato — ha osservato [in] particolare, il presidente [del]l'associazione, Dario Cogoi [—] di fronte al calo del 5% [nel] consumo di tutte le bev[ande] alcoliche.

Questo risultato — ha [detto] Cogoi — è stato raggiunto [con] uno sforzo di adeguamento [al]le esigenze di mercato, [con]fermando il livello qualit[ativo] e migliorando l'immagine [dei] prodotti e dei servizi. In pr[opo]sito il vicepresidente F[...] Serpieri, amministratore [dele]gato della Vecchia Roma[gna] Buton, ha ribadito che qu[el] settore in vista del 1993 c[...] continuare a «perseguire st[ra]tegie comuni orientate ve[rso] scelte di qualità, come [richie]sto dal consumatore, per e[sse]re competitivo nei con[fronti] della concorrenza dei prod[otti] stranieri. Nel corso dell['as]semblea è emersa una [...] preoccupazione per i[l diffon]dersi di atteggiamenti pre[giu]dizialmente ostili nei con[fronti] anche dei consumi moderati [di] bevande alcoliche. «Un [...] ingiustificato allarmismo [—ha] detto Serpieri — favorisce [il] sorgere di proposte idonee [...] a penalizzare il settore c[he...] risolvere il problema del c[on]sumo non corretto di bevan[de] alcoliche».

L'assemblea ha quindi au[spi]cato che il mondo politico [ab]bia «un approccio sereno [ed] equilibrato che parta da [una] corretta analisi della ca[usa] per individuare poi i giusti [ri]medi con l'ausilio e l'esperien[za] delle organizzazioni di [...] i produttori di bevande alco[li]che».

Nel corso dell'assemblea, e[ra]no rappresentate aziende [co]me Branca, Buton, Cam[pari,] Carpenè Malvolti, Florio, Ma[r]tini e Rossi, Pilla, Stock e Se[a]gram Italia.

NOBILI A MADRID

L'Iri e la Spagna: intese all'orizzonte

MADRID — Franco Nobili, presidente dell'Iri, è un personaggio pratico. Non ignora che i rapporti fra il colosso che egli presiede, e il corrispondente colosso spagnolo Ini, sono finora consistiti, per lo più, in espressione di buoni propositi, come è risultato di molteplici contatti che hanno conseguito una consistenza di poco superiore a quella del turismo di impresa. Nobili vuole qualcosa di molto più concreto. E qualcosa ha ottenuto, dalla sua visita a Madrid.

Ha invitato il suo omologo spagnolo, Jorge Mercader, alla finale del campionato mondiale di calcio, a luglio, a Roma. In quella occasione Iri e Ini firmeranno una serie di accordi nel campo della cantieristica, della siderurgia, della energia, e della formazione. Ha detto Franco Nobili, nel suo intervento nell'ambito della «giornata di relazioni industriali» alla quale la Spagna lo ha invitato, che «con l'approssimarsi del 1993, la necessità di poter contare su mentalità e comportamenti «europei» diventa prioritaria, e non vi è dubbio che la necessaria «internazionalizzazione» del nostro «management» debba passare attraverso l'acquisizione di una piena disponibilità per un costruttivo dialogo sociale a tutti i livelli». Insomma: mettersi d'accordo perché la sfida comunitaria è grande per tutti.

Il dialogo fra le parti sociali, la ricerca del consenso dei lavoratori, la stabilità nei rapporti sindacali e nella cultura dello sviluppo, a parere di Nobili, costituiscono «un elemento fondamentale comune». Per questo egli si è dichiarato favorevole alla adozione della «carta europea dei diritti sociali fondamentali» (risoluzione comunitaria non ancora adottata per divergenze di criteri) «perché la costruzione europea potrà affermarsi soltanto se si attribuisce alla tutela del lavoro una attenzione pari a quella riservata ai profili economici».

Franco Nobili ha parlato con l'autorità che le cifre attribuiscono all'Iri, e che egli ha tenuto a ricordare: 65 mila miliardi di fatturato, 430 mila dipendenti, e 436 mila azionisti, essendo 27, di 19 aziende Iri, quelle che quotano in Borsa e che producono il 25 per cento dei dividendi di tutta la Borsa italiana. Le prospettive di collaborazione fra l'Iri e l'Ini sono sostanzialmente buone. Il fatto è che gli spagnoli sembrano sempre disposti a soggiacere alle sirene tedesche e agli altri riservano soprattutto cordialità. Vedremo se, entro luglio, lo «svegliarino» avrà sortito qualche effetto. L'accordo più vicino sembra quello di collaborazione fra Ilva e Ensidesa siderurgia.

[Paolo Bugialli]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patentato «D/E» -c.a.p.«KD» offresi o altre mansioni come magazziniere - fattorino - uomo fatica referenziato. Tel. 040/310893-748544. (A56077)

DIPLOMATA con esperienza offresi baby-sitter assistenza handicappati o anziani per pasti pulizie notti telefono 040/747024 ore pasti.

MAGAZZINIERE con esperienza offresi. Telefonare ore serali 040-302989. (A56117)

OFFRESI 22enne militesente magazziniere con patente D tel. 040-941793. (A56124)

RAGAZZA 21enne affidabile e volonterosa cerca lavoro come commessa preferibilmente ramo abbigliamento. Telefonare ore pasti 040/394899.

RAGIONIERA pluriennale esperienza contabilità, cerca impiego part-time scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A55902)

RAGIONIERE 28enne esperto offresi. Telefonare ore pasti 040-947154. (A56117)

SIGNORA mezza età offresi per casa di riposo solo notti. O ristorante internista. Telefono 040/772584. (A56163)

21ENNE diplomata chimica, perfetta conoscenza sloveno, discreta inglese dattilografia esperienza commessa cerca impiego. Tel. 040-200013. 9A56137)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. A pensionata offresi vitto alloggio compenso cambio assistenza e compagnia persona anziana. Telefonare 040-947804. (A2409)

AFFERMATA SpA ricerca agenti anche prima esperienza max 35 anni automuniti, militesenti. Si offrono: supporto formativo ed aggiornamento professionale tra i più qualificati, 1.500.000 minimo iniziale. Telefonare 0432/470366.(F)

AFFIDIAMO incarichi saltuari incassi disbrigo pratiche a pensionato massima onestà presenza dettagliare. Scrivere a cassetta n. 12/H Publied 34100 Trieste. (A56175)

CERCANSI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G71746)

CERCASI aiuto banconiere pratico conoscenza lingue slovene. Rivolgersi Gran Bar via Carducci 8. (A2447)

CERCASI per ristorante in Gradisca cuoco capo partita, cameriere/a con esperienza. Telefonare 0481/99213. (C200)

CERCASI urgentemente pizzaiolo per pizzeria Stadio tel. 040/810259. (A2440)

CERCO personale ambosessi per lavoro in Germania. Tel. 0434-656373. (E59)

COOPERATIVA traslochi cerca 1 persona pratica montaggio mobili con disponibilità d'orario e 1 persona generica ramo traslochi richiedesi bella presenza tel. dalle ore 18 alle 20 al 040/366903. (A56188)

GEMEAZ Cusin srl assume a tempo determinato. Camerieri/cuochi in possesso di libretto sanitario per servizio su nave durante prove mare tel. 0481/492472 ore 8-17. (C201)

INTERPRETE per saltuari viaggi estero perfetto sloveno croato presenza media cultura ricerca ditta. Scrivere a cassetta n. 13/H Publied 34100 Trieste. (A56175)

LOCALE notturno cerca banconiera o banconiere telefonare 040/64185 dopo ore 22. (A2445)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI giovani diplomati, automuniti per vendita prodotti medio alti. Tel. 040/361208 ore ufficio. (A2443)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AUTOTRASPORTI Bracco esegue trasporti traslochi urbani extraurbani regionali servizio autogrù. Tel. 040-826943.

COOPERATIVA traslochi sgombera appartamenti uffici cantine tel. 040/391800-410231. (A2451)

IMP. artigiana esegue lavori restauro con pitturazioni appartamenti tel. 040/365924.

TINTORIA CATTARUZZA TINGE PULISCE salotti in pelle, montoni nappati stivali borsette ecc. Lavoro diretto non di raccolta. Giulia 13. 040/775748. (A56107)

8 Istruzione

L'AESSEGI Srl società nel settore della grafica computerizzata si rivolge ai giovani con questa interessante proposta formativa: corso base Cad/-Cam 28 maggio-19 ottobre 1990, attività full immersion, medtologie innovative, docenti esperti Cad/Cam, finanziamenti Cee-Fse. Telefona per informazioni allo 040/251125 Aessegi (Sig. Susanna).

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

VENDESI carrozzella handicappati quasi nuova. Telefonare 040-813097 dalle 8-12.

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri. 040/631562-759556. (A2367)

L'ARCO via del Trionfo 1 acquista cose vecchie (sgombera) 040/64958. (A56071)

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 040/368472. (A2371)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. (A2428)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A2405)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2450)

AUTOMOBILI ZANARDO via Del Bosco 20, tel. 040-771970 vendita autovetture nuove e usate permute. ALFAROMEO: 164 TS, 90 1800, Alfa 6, 33 Giardinetta 1500. AUTOBIANCHI: A112. FIAT: Croma 2000 IE, Regata familiare Panda 750 CL, Uno 45 SL, 126 Personal. PEUGEOT: 205 GTI 115 Hp. LANCIA: Thema 2000 ie Delta HF Turbo, Delta LX. BMW: 520. OPEL: Rekord 2000 S. VOLKSWAGEN: Polo Bestseller, Golf GTI, Golf GL 1600. RENAULT: GTL tetto apribile, GTL 5 porte. MERCEDES: 250 Diesel. VOLVO: 480 Turbo, 740 Turbo benzina full optional con fattura: sul nostro usato garanzia. VISITATECI!!! (A2393)

CONCESSIONARIA Fiat Plahuta via Flavia 104, tel. 040-829695 usato in garanzia. Fiat: 126 Bis '88 '85 '84, Panda 750 CL '87, 45/S '85, Uno 45 '87 '86, 45/S '86 '85, 60 S '87, Ritmo 60/S '87, Cabrio '82, Regata 70/S '87 '85; Alfa Romeo: 90 2.0 '85, Lancia Delta 1.5 1.3 '82. Permute rateazioni 60 mesi. (A1234)

DITTA Bracco esegue soccorso stradale trasporto barche roulotte servizio autogrù. Tel. 040-826943. (A2431)

FIAT Ritmo 100/S '87 vera occasione vendesi tel. 040/828281. (A1234)

MERCEDES 200 Te familiare d'importazione con garanzia originale pronta consegna tel. 0481/531480. (B174)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca grazioso ammobiliato per 1 anno max 500.000 tel. 040-362158. (A2437)

SOCIETA' ricerca per apertura nuovo punto vendita in Trieste negozio in affitto in zona centrale commerciale mq 60 con vetrine. Scrivere a casella postale Lignano-Pineta (Ud) 116. (F005)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Zona D'Annunzio. Recente foresteria, arredato. Grande metratura. 1.000.000. 040/771164 (A2380)

Continua in 18.a pagina

ITALIA 90 / PRIMO ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI A COVERCIANO

Vicini smorza tutte le polemiche

Il ct dice che gli scalmanati sono una minoranza, e che certi giocatori hanno parlato troppo

Ferri si preoccupa della pettinatura di Vialli.

Servizio di
Giampiero Masieri

FIRENZE — Com'è difficile questa volta avviare il discorso sul calcio e sui Campionati del mondo. La volontà ci sarebbe, il desiderio anche, ma in queste prime ore del soggiorno della nazionale a Coverciano è quasi da spensierati parlare soltanto di pallone, e difatti la prima domanda a Vicini nella conferenza stampa di ieri, solita aula sempre magna, ma meno affollata, riguardava lo stato d'animo della squadra dopo l'impatto negativo di alcuni giocatori domenica davanti ai cancelli.
«Il più turbato è Schillaci — ha risposto Vicini —. Tra tutti, è quello che ha avuto i maggiori disagi. Forse era arrivato troppo presto, le forze dell'ordine non erano ancora al completo. In ogni modo, non generalizziamo: ci sono state una forma di polemica accettabile, un'altra più spinta. Per conto mio, ad accentuare i contrasti tra i tifosi della Juventus e della Fiorentina non è stata la partita di Torino in sé e per sé, sono state invece le dichiarazioni fatte dopo da alcuni protagonisti, nessuno dei quali è con noi. Qui il gruppo è omogeneo, fossero quelli i problemi... Per favore, non drammatizziamo. C'è tanta gente che vuol venire a Coverciano a far festa alla nazionale. L'ingresso è gratuito. Se qualcuno si comporterà in maniera scorretta, sarà individuato, preso e portato fuori».
Domenica sera Matarrese aveva accennanto alla sua disponibilità a un incontro con i tifosi contestatori. Niente di nuovo, per ora. Immutato anche il programma della squadra. L'allenamento di domani per i dieci azzurri rimasti a Coverciano dopo la partenza dei dodici impegnati nelle coppe, si svolgerà a porte chiuse, come stabilito da tempo. Nessuna conferenza stampa. Sarà una giornata di totale clausura. Orate, frates.
Nei prossimi giorni è prevista una partitella coi ragazzi della Fiorentina, se qualcuno dà una mano ai superstiti azzurri per arrivare a undici.
Da qui all'incontro del 30 contro la Grecia a Perugia ci saranno altre quattro o cinque di queste partitelle. Buone, ha riferito Vicini, le condizioni di Ancelotti. Il milanista giocherà a Reggio Emilia nella marcia di avvicinamento alla finale di Coppa Campioni. Nessun problema nuovo per Vialli. Schillaci ha una piccola frattura a una mano, se la porta dietro da un po', ma non occorre ingessatura. Baresi legge sui giornali di essere stanco e stressato: non è d'accordo.
Finalmente, dopo la faticosa introduzione e le inevitabili informazioni, si è cominciato ad avvicinarsi ai Mondiali, con questa domanda: quali sono i reali vantaggi di giocare in casa?
Vicini si è dimostrato prudente e addirittura scettico. «Abbiamo una maggiore responsabilità. L'ho detto ai giocattoli, ma ho aggiunto che nessuno deve sentirsi soffocato. Bisogna credere nelle nostre possibilità. Insomma, signori, questi sono i discorsi che qualsiasi altra nazionale sta facendo o farà. Vantaggi? Vorrei aggiungere che anche la Germania gioca non dico in casa, ma molto vicino e che l'Olanda e l'Argentina stessa troveranno sostegno e calore, ma non la stessa pressione che fatalmente peserà su di noi».
Poi si è parlato dei sei attaccanti convocati in azzurro. Discorso caduto subito, perché Vicini ha osservato giustamente che la definizione di attaccanti è generica, Donadoni per esempio non è un attaccante puro, allora bisognava distinguere tra mezze punte e trequartisti, ma sarebbe stato troppo complicato. Insomma, sono tanti questi sei? Il ruolo è delicato, le marcature saranno strette, il pericolo di infortuni non è immaginario.
Dopo la tempesta di lunedì, ieri la giornata è passata senza sussulti. Poca gente ai cancelli, e tutta tranquilla. Sul campo, diecine di fotografi per migliaia di scatti. Nel pomeriggio un allenamento e poi la partenza di chi va per coppe, i doriani, i milanisti senza lo squalificato Donadoni, gli juventini e Baggio. Stamani parlerà il medico. I Mondiali in camice bianco.

ITALIA 90 / BEARZOT NEL RITIRO AZZURRO

I consigli del vecchio saggio

Servizio di
Raffaello Paloscia

FIRENZE — Enzo Bearzot, commissario tecnico dell'epico trionfo di Madrid nel 1982, torna per un giorno tra gli azzurri a Coverciano. Il primo abbraccio è per Bergomi, unico superstite della squadra mondiale di otto anni fa, ma ci sono strette di mano per tutti gli altri, a cominciare da Vialli che esordì in nazionale proprio con Bearzot in panchina.
«I miei compiti li conoscete — dice Bearzot ai pochi giornalisti che vanno a rendergli un doveroso omaggio —. Sono gli stessi che aveva Bernardini nei primi anni della mia conduzione. Ho cercato di prendere molto dal dottor Fulvio: mi limito a frequentare l'ambiente azzurro e a parlare soltanto quando me lo chiedono».
L'argomento principale del secondo giorno azzurro a Coverciano continua a essere la contestazione dei teppisti a Schillaci e agli altri juventini. Che cosa ne pensa l'ex commissario tecnico?
«Non è una sorpresa. Anche io ho vissuto proprio qui al Centro tecnico più di un giorno movimentato. Bisogna risalire ai tempi di Causio e Bettega, anche loro juventini. Tra i tifosi della Fiorentina c'era chi pensava che Causio in azzurro facesse ombra ad Antognoni. Naturalmente non era vero, come dimostra il fatto che "Antonio" ha giocato con me la bellezza di 73 partite, vincendo il titolo mondiale. Forse avrebbe raggiunto le cento presenze senza gli infortuni che lo hanno perseguitato. A Firenze ero contestato perché qualche volta ho sostituito Antognoni prima della fine delle partite. All'inizio neppure il giocatore ci stava, ma poi si è accorto che lo facevo per il suo bene. Molte volte le sostituzioni sono determinanti. Debbo confessarvi una mia convinzione: in Spagna, tolsi di squadra Rossi contro il Perù. Sono certo che se non avessi preso quel provvedimento non ci sarebbe mai stata l'esplosione di Pablito».
Secondo argomento di attualità: in azzurro si ritrovano giocatori rivali, come quelli del Napoli e del Milan e quelli della Juventus e della Fiorentina. Può essere un motivo d'attrito interno?
«Lo escludo nella maniera più assoluta per esperienze personali. Nel 1982 io convocai sette giocatori della Juventus e cinque della Fiorentina che avevano chiuso il campionato tra le polemiche dopo aver lottato per mesi e mesi per lo scudetto. Ci fu subito un chiarimento in mia presenza e il risultato finale fu il trionfo di Madrid. Posso aggiungere altri esempi: nella mia nazionale sono capitati insieme sette giocatori del Torino e sette della Juve. Non è mai successo nulla. E ancora: Conti e Gentile erano nemici storici in campionato. In azzurro dividevano spesso la stessa camera. Sono certo che Vicini non avrà problemi da giocatori che considero seri professionisti».

ITALIA 90 / VIGILIA DI COPPA

I doriani pensano all'Anderlecht

Quasi una minivacanza la giornata azzurra a Coverciano

FIRENZE — La tuta azzurra addosso, l'Anderlecht in testa. Per i quattro nazionali della Sampdoria la finale di Coppa delle Coppe è troppo vicina per dimenticarla anche solo un momento. «Questa volta — dice Vialli — abbiamo il dovere di vincerla questa coppa, non ci sono scuse». «Dobbiamo dimostrare con la conquista di questo trofeo — aggiunge Vierchowod — che la Samp è maturata davvero negli ultimi anni, anche se più a livello europeo che italiano». Ci sarà tempo, spiegano i doriani, per pensare alla nazionale, in queste 24 ore passate a Coverciano quella azzurra è solo vacanza.
A poche ore dalla finale c'è, anche in un tipo freddo come Vialli, la paura di non farcela: «E' vero, un po' di timore c'è e penso che sia umano. Paura di non farcela a vincere e paura di dover affrontare di nuovo un dopo partita tormentato come quello della finale persa un anno fa. Ma poi ragiono e mi dico che quest'anno è tutto diverso. Il Barcellona incontrò una squadra a pezzi, l'Anderlecht troverà una Sampdoria in forma. E poi l'anno scorso essere arrivati alla finale era già un traguardo raggiunto, quest'anno invece l'unico traguardo è la vittoria della coppa». L'Anderlecht — aggiunge Mancini — è più forte del Barcellona, ma anche noi siamo più forti di un anno fa e possiamo farcela. Anche perché questa è la nostra seconda finale europea e un po' di esperienza ce la siamo fatta». Mancini trova «un po' strano» essere a Coverciano con la tuta azzurra addosso a poche ore dalla partita più importante dell'anno per la sua squadra di club, ma è convinto che il break della nazionale non danneggerà la concentrazione sua e dei suoi compagni.
Vierchowod potrebbe essere, secondo Mancini e secondo altri azzurri, l'uomo decisivo della finale di Goteborg. Il difensore ringrazia e ne approfitta per ringraziare anche tutti quei dirigenti italiani che stanno cercando di strapparlo alla Samp: «A 31 anni fa piacere essere al centro dell'attenzione. Mi sono guardato intorno e ho capito anche perché succede: né in serie A né in serie B ci sono giovani difensori bravi, quest'anno mi sembra sia emerso il solo Garzya del Lecce. Forse perché ora è di moda fare la punta». In questo momento l'unico futuro che interessa Vierchowod è quello rappresentato dagli attaccanti dell'Anderlecht che dovrà fermare. «Proprio l'attacco — gli ricorda Mancini — è il reparto più forte dei nostri avversari». Vialli è d'accordo: «Dobbiamo stare attenti ai loro attaccanti. Tutti e due gli allenatori stanno facendo pretattica sperando che sia l'altra squadra ad attaccare perché tutte e due le formazioni sono forti nel contropiede. Vedremo in campo chi potrà fare il gioco che preferisce». Gli attaccanti dell'Anderlecht devono preoccupare molto soprattutto il portiere Pagliuca che, dopo aver posato per le foto di gruppo, è tornato nella sua camera nel centro di Coverciano e non si è più fatto vedere per le interviste. Ha deciso di cominciare la sua avventura azzurra solo dopo Goteborg.

ITALIA 90

Già i primi infortuni

COVERCIANO — Il ritiro è appena iniziato e per la nazionale già sorgono i primi problemi, conseguenza della precedente attività dei giocatori. All'attaccante juventino Antonio Schillaci è stata infatti riscontrata una piccola frattura al quarto metacarpo della mano destra. Gli è stata applicata una bendatura rigida, senza il bisogno di ingessare la mano. Schillaci comunque potrà partecipare tranquillamente alla partita di ritorno della finale di Coppa Uefa.
Anche Baggio accusa un dolore all'inguine che non gli permette di piegarsi. Per il resto gli altri azzurri convocati stanno bene: «Ancelotti giocherà in amichevole con il Milan a Reggio Emilia — ha detto soddisfatto Vicini — Baresi non è per nulla stressato come dicono i giornali e a Vialli il piede non dà più fastidi».

ITALIA 90 / INCIDENTI IN GRAN BRETAGNA

Gli hooligans si preparano

LONDRA — Il governo britannico e non la Federcalcio inglese deve decidere direttamente la data delle partite di calcio a maggior rischio. Lo hanno chiesto influenti parlamentari conservatori inglesi dopo il fine settimana di paura che ha riportato la violenza degli hooligans negli stadi della Gran Bretagna, a un mese dal Mondiale.

Sono oltre 120 fino a ora i teppisti arrestati nella cittadina balneare di Bournemouth dove sono avvenuti gli incidenti peggiori. Una ventina di persone è finita in ospedale. Fra questi anche dei poliziotti con gravi ferite alla testa. Gli scontri e i saccheggi sono cominciati la notte di venerdì per durare fino a ieri mattina. Nella località di villeggiatura sulla Manica, già affollatissima di per sé per il ponte di inizio maggio, sono arrivati migliaia di tifosi del Leeds senza biglietto per assistere alla promozione della loro squadra in serie A.
Il piccolo stadio da 13 mila posti ha potuto ospitarne solo una minima parte. Gli altri, per la rabbia di non poter entrare, hanno messo a ferro e fuoco la città. Centinaia di tifosi avevano già indosso le più aggressive magliette per il Mondiale in Italia. «E' stato un giorno nero per il calcio inglese — ha commentato il sottosegretario allo sport Colin Moynihan — un giorno di cui avremo a dispiacerci».

Il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, ha in realtà fatto capire che quanto avvenuto a Bournemouth, con l'aggiunta di altri incidenti a Birmingham e a Sheffield, frustra nuovamente le speranze di un ritorno dei club inglesi nelle coppe europee. Moynihan ha detto comunque «di credere ancora che se i tifosi si comporteranno bene durante i campionati del mondo, allora la Uefa potrà considerare con favore un ritorno delle inglesi dopo il bando del 1985».
Erano mesi che la violenza degli hooligans non si faceva più vedere attorno agli stadi inglesi. «Autogol» scrive in prima pagina il «Daily Mirror», sottolineando le nefaste conseguenze di questo tempestoso fine campionato. A completare la frittata si è aggiunta anche la notizia che Tony Adams, calciatore della nazionale inglese, è stato fermato dalla polizia mentre stava guidando con in corpo più alcol del consentito.

I fatti di Bournemouth hanno innescato poi un'inedita polemica fra Scotland Yard e la Federcalcio inglese. La polizia sostiene di aver chiesto alla Football Association di spostare la data della partita di sabato per non farla coincidere con il Bank Holiday che fino a lunedì compreso riempie di turisti le località di mare inglesi. «E' il governo — ha detto il deputato John Carlisle della commissione sport di Westminster — che dovrà decidere quando organizzare le partite in base a criteri di sicurezza».

I responsabili della squadra del Leeds United hanno denunciato che in occasione della partita di sabato erano stati stampati centinaia di biglietti falsi: «Si tratta di falsi molto ben realizzati — ha precisato il commissario della polizia di Bournemouth, Les Burns — anche se tutti recavano lo stesso numero. E' un fatto molto preoccupante». La polizia è concentrata ora nella caccia alla stamperia clandestina, probabilmente nascosta da qualche parte a Leeds. Si teme infatti che come sono state realizzate perfette copie dei biglietti di una partita del campionato inglese di serie B, gli stampatori falsari di Leeds possano anche fornire agli hooligans biglietti falsi per i Mondiali italiani.

ITALIA 90

Questi i 22 di Suarez

MADRID — Questa la lista dei 22 convocati per Italia 90 annunciata ieri mattina dall'allenatore della Spagna Luis Suarez.
Portieri: Andoni Zubizarreta (Barcellona), José Manuel Ochotorena (Valencia), Juan Carlos Ablanedo (Sporting Gijon).
Difensori: Miguel Chendo, Manuel Sanchis e Fernando Hierro (Real Madrid), Manuel Jimenez (Siviglia), Genaro Andrinua, Rafael Alkorta (Athletic Bilbao), Alberto Gorriz (Real Sociedad), Quique Sanchez Flores (Valencia).
Centrocampisti: Michel Gonzalez, Rafael Martin Vasquez (Real Madrid), Roberto Fernandez (Barcellona), Rafael Paz (Siviglia), Fernando Gomez (Valencia), Francisco Villaroyo (Saragozza).
Attaccanti: Manuel Sanchez (Atletico Madrid), Emilio Butragueno (Real Madrid), Julio Salinas, José Maria Bakero (Barcellona), Miguel Pardeza (Saragozza).

CALCIO / IL MERCATO DELLA TRIESTINA

Biato, Consagra, Polonia in banca

CALCIO

Primato del Toro

TORINO — Solo Lazio, Milan, Roma e la stessa Torino nel 1960 erano riuscite risalire dalla B alla A nel giro di una sola stagione. Il Torino ha dominato il torneo cadetto malgrado l'impegno quanto meno discontinuo dei suoi assi stranieri, soprattutto di quel bizzoso Mueller tenuto in serbo per la A sperando di trovarselo, non solo il campione che è, ma anche l'uomo che dovrà maturare.
Certo questo Toro che ha incantato e si è fatto applaudire dallo sportivissimo pubblico triestino ha ritrovato la massima serie al Grezar. La magia di questo Toro sta nel migliore vivaio d'Italia (Cravero, Sordo, Benedetti, Lentini, Venturin, eccetera) che rappresenta un'occasione unica nel nostro calcio industrial-televisivo. Una squadra di popolo sanguigna, fatta in casa, che può essere grande.
Borsano non sarà mai (speriamo) un ricco Berlusconi, ma una sorta di Masaniello del calcio, il quale coagula la gente granata attorno alla loro fede. Tuttavia lo stile moderno e manageriale non manca: si dà già per certo l'arrivo del fuoriclasse spagnolo Martin Vasquez e forse di altri forti giocatori da innestare fra i giovani leoni del Filadelfia. L'unico compromesso a questa nouvelle vague granata, contrapposta al famoso stile Juventus è l'allontanamento dell'esperto Fascetti.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — La salvezza è praticamente raggiunta, mancano un paio di bracciate e poi la Triestina potrà sedersi sulla solida riva del guado. Le voci di mercato, che qualche settimana fa erano solo sussurrate, ora che il campionato di serie A è concluso, toccano sempre più forte anche la serie B.
A noi interessa il mercato alabardato, in partenza e in arrivo. Finora i controlli incrociati predispongono il discorso solo sulle partenze; per gli arrivi bisognerà aspettare ancora un poco.
Tre nomi innanzi tutto: Biato, Polonia e Consagra. Tutti e tre hanno trovato destinazione con soddisfazione loro e della società di via Roma che si ostina a dire, per bocca del ds Nic Salerno, che nulla è concluso, che forse se ne andranno, che niente è sicuro.
Enzo Biato è destinato alla Fiorentina per una cifra che si aggira sugli 800 milioni in contanti. Se la Triestina vuole in cambio qualche giocatore, la valutazione potrebbe anche sfiorare i 1500 milioni, tanto i soldi da scucire non sono mai molti e in cambio potrebbe arrivare qualche promettente giocatore, valutabile sul mezzo miliardo. Interessante sarebbe — visto che Giacomarro pare destinato a restare in gialloblù — proporre a Orlandini quel Gelsi che ai viola non serve e che loro hanno ancora in comproprietà.
Biato, partito per fare il n. 12, è stato seguito da vari osservatori. La Fiorentina è disposta a soddisfare meglio le richieste alabardate, visto che Landucci non è quella garanzia che si aspettavano. Landucci non è commerciabile in serie A, tanto meno in serie B. Ecco allora l'ipotesi di affiancargli un portiere di rendimento, ma anche disponibile a fare panchina, se il rendimento di Landucci tornasse su un alto standard.
Pagato poco meno di cento milioni, Biato sarebbe il colpo dell'anno. Ma non da meno Polonia, cresciuto nelle giovanili alabardate e nemmeno tanto considerato. Fu Enzo Ferrari a volerlo con la prima squadra dopo averlo visto all'opera quattro anni fa. Per Polonia si è fatto avanti il Bari, disposto a tirare fuori una cifra in contanti un po' più consistente, data l'età, di quella della Fiorentina per Biato. Ma se si potesse avere un pagamento misto, Janich darebbe mezzo miliardo e qualche giocatore.
Polonia è stato visto e rivisto all'opera con la nazionale militare di stanza a Barletta. E' stato valorizzato dalle convocazioni azzurre, ultima in ordine di tempo, quella di Maldini con la under 21 che gioca a Parma la semifinale contro la Jugoslavia. E' un difensore di sicuro e alto rendimento, buono per squadre che non sognano il gioco a zona.
Last but not least, Angelo Consagra. Un libero così dinamico, pieno di voglia e di fiato, non si trova facilmente in Italia. Capace di destreggiarsi con la zona come con la marcatura a uomo, non ha il piede di Franco Baresi, ovvio, altrimenti giocherebbe anche lui in Coppa dei Campioni. Regalia della Lazio l'ha bloccato da qualche settimana offrendo un miliardo di lire.
Tranquillo, silenzioso, Consagra saprà vivere anche in un ambiente difficile com'è notoriamente quello laziale. E soprattutto continuerà a offrire un alto rendimento.
Giacomarro destinato a restare proprietà del Verona, Consagra che va alla Lazio, il clan del Licata si dissolve. Pare che anche Pino Romano non abbia tanta voglia di restare a Trieste. Se troverà un amatore disposto a pagarlo il giusto, il piccolo centrocampista palermitano se ne andrà. Smotta così l'ipotesi di portare a Trieste Ciccio La Rosa. La punta mancina del Licata sarebbe arrivato in un ambiente a lui congeniale. Resta aperto il problema per Salerno, quello di trovare una punta fisicamente importante e in grado di garantire una decina di gol a campionato.
Implicite le partenze di Bobo Russo che cerca un ingaggio in serie C, categoria dove avrebbe modo di dire tranquillamente la sua; e di Lerda, che il Torino non darebbe più in prestito. Lerda, dopo tre campionati di serie B, non è ancora esploso e la società granata non intende riprenderselo. E' possibile che resti in alabardato, se il prezzo sarà giusto.
Un altro sicuro partente è Rino Gandini, che si sente ingiustamente preso di mira da una parte del pubblico. Passato da eroe a colpevole per due volte in soli tre campionati, Rinone è richiesto dal Siena che è praticamente promosso in serie C1. Portiere molto affidabile, esperto e dal carattere a prova di bomba, Gandini ha ancora un lustro di carriera davanti. Sentiremo ancora parlare di lui. E comunque si merita almeno i più sinceri auguri.

CALCIO / PISA IN FESTA

Un'altra vittoria di Anconetani

Già partiti i programmi, già fatti gli investimenti

Servizio di
Aldo Gaggini

PISA — Di forza, ancora una volta tra le elette del calcio nazionale. Negli anni ruggenti della gestione Anconetani, il calcio pisano continua a scrivere pagine di straordinario entusiasmo e di incredibili emozioni. Negli ultimi dodici anni, i nerazzurri hanno disputato un solo campionato di C, tra l'altro vittorioso, sei di B e di A, se consideriamo anche il prossimo. L'eccezionale capacità della società e della squadra di rialzarsi immediatamente dopo ogni caduta — è successo tre volte negli ultimi anni — fanno gridare al miracolo. E in effetti, il «fenomeno-Pisa» è ampiamente dibattuto in tutt'Italia, ogniqualvolta si tenta di analizzare le prospettive delle piccole società di provincia. La vitalità dell'organizzazione nerazzurra è sì un esempio per tutto il nostro calcio, ma meriterebbe di ricevere, in loco, apprezzamenti più convinti. Unica consolazione, la mentalità dei tifosi che hanno saputo «subire» ogni retrocessione senza far drammi, accettando il verdetto del campo con un self-control di stampo inglese. Ma il più lo ha fatto la società che non ha mai tradito i programmi annunciati, allestendo nella limitatezza dei mezzi economici squadre sempre all'altezza della situazione.
I PRIMI PASSI — Un summit tecnico fra Giannini e Lucescu: ecco come il Pisa ha dato l'avvio al 1990-91. Di prima mattina, l'allenatore della promozione è partito — via Milano-Vienna — alla volta di Bucarest per una prima presa di contatto col personaggio che assumerà la direzione tecnica della squadra nella prossima stagione. «Non si tratta di definire i ruoli — ha spiegato Giannini — bensì di continuare un rapporto fra noi che può soltanto giovare alla squadra in serie A. Parleremo di tattica, di giocatori e del campionato italiano; inizieremo a concordare il programma per il precampionato. L'accordo fra me e Lucescu è importante per affrontare al meglio la prossima stagione che si presenta a dir poco impegnativa».
E' proprio da questo colloquio che scaturiranno le linee direttrici e ci sarà la possibilità di un confronto con i programmi della società. Anconetani ha promesso l'allestimento di una squadra competitiva. «Non cederemo — ha ripetuto più volte — tanto per incassare, i big della squadra attuale. Ci muoveremo poco, ma quel poco che faremo, sarà decisivo per far compiere alla squadra un decisivo salto di qualità. Da questo programma non derogheremo».
IL PROGRAMMA — L'arrivo di Lucescu sulla panchina non è in dubbio: il contratto, già sottoscritto, è depositato in Lega; la richiesta di iscrizione ai ruoli tecnici già inoltrata; le pratiche per l'immigrazione già predisposte. Lucescu si metterà a disposizione del Pisa appena la Dinamo avrà la certezza matematica dello scudetto. La società è sicura di averlo in tribuna per l'ultimo incontro di campionato col Parma. A grosse linee è già stato stabilito il programma precampionato: la squadra disputerà i tornei di Siviglia e di Bucarest per acquisire la mentalità della serie A.
IL MERCATO — Due, per il momento, gli acquisti già effettuati. Il jolly di centrocampo Henrik Larsen dal Lyngby e il terzino del Milan, Pullo. Ma a loro si dovrebbe aggiungere, in tempi rapidi, un attaccante, probabilmente straniero. Da definire, poi, l'orientamento della società sul conto di Lupescu, il centrocampista della Dinamo che potrebbe vestire il nerazzurro. Ma in questo caso diverrebbe indispensabile cedere Been, autore, quest'anno, di un ottimo campionato.
C'è da valutare la posizione di Incocciati per il quale è tornata in pista la Lazio, mentre Fiorentina e Juventus sono sempre dietro l'angolo pronte ad aprire la trattativa. Passiamo alle conferme. Se non ci saranno clamorose offerte, il nucleo-base della formazione di quest'anno — Argentesi, Calori, Lucarelli, Cuoghi, Dolcetti, Neri e Piovanelli — è destinato a essere confermato anche in serie A. Verranno invece sicuramente sistemati altrove i vari Dianda, Moretti, Fiorentini e i giovani in prestito in serie C (Taccola e Martini). E Simoni? La situazione sul suo conto è divenuta improvvisamente fluida.
NISTA — Un capitolo a parte sul conto di Alessandro Nista. Il portiere, ceduto in prestito al Leeds, tornerà in nerazzurro col 30 giugno. Ma non verrà confermato, l'orientamento è di sistemarlo altrove. In questo senso ci sono stati nei giorni scorsi degli incontri interlocutori: Milan, Fiorentina, Genoa e Lazio hanno manifestato un certo interesse nei suoi confronti. La società biancoceleste, in parziale contropartita, vorrebbe cedere il brasiliano Amarildo.

BASKET / PLAY-OFF

La mina Ipifim

La squadra torinese possibile sorpresa

PHILIPS

Dimissioni di Casalini

MILANO — Franco Casalini si è dimesso da capo allenatore della Philips Milano, campione d'Italia uscente di basket e quest'anno eliminata dagli ottavi di finale. Lo ha reso noto lo stesso tecnico (che da 18 anni era in forza al club) con un comunicato ricco anche di accenti autoironici.

«Le mie dimissioni, irrevocabili e comunque in pieno accordo con la società — dice Casalini — non sono dovute unicamente ai risultati negativi della stagione testè conclusasi, ma anche, in buona misura, alla necessità di un momento di intima, autentica riflessione in ordine ad alcune scelte di carattere assolutamente personale».

Dopo un pensiero a due personaggi storici dell'Olimpia come Adolfo Bogoncelli e Benito Picone, Casalini conclude: «Per quanto riguarda il mio successore che ancora nessuno, credo, sa chi possa essere ed al quale auguro di raccogliere più di quanto abbia raccolto io, spero saprà apprezzare quanto io abbia messo, grazie all'illuminata gestione dell'ultima stagione, in condizioni ideali, per lo meno nelle premesse».

La Philips, in un suo comunicato, prende atto e ringrazia Casalini e aggiunge che «approfondirà nelle prossime settimane le alternative tecniche per la guida della prossima squadra».

MILANO — I play-off, giunti ai quarti, non sono riusciti a promuovere alcuna squadra alle semifinali in due sole partite e tutto si deciderà in 40' stasera; un allenatore fra i più noti, Carlo Recalcati, ha «divorziato» dal suo club Cantù, che molto probabilmente sceglierà una via jugoslava per la successione (Novosel il nome più ricorrente). Recalcati è per ora nella situazione del... separato in casa, un po' la versione-Zoff del basket. Il coach della Vismara, disturbato, in pieno play-off, dalle ricorrenti voci che volevano Mirko Novosel — attuale allenatore della Paini Napoli — prossimo all'accordo con Cantù, ha avuto un colloquio con i dirigenti brianzoli, che gli hanno prospettato appunto l'intenzione di cambiare guida tecnica dopo sei anni. Recalcati, che è ancora in corsa per lo scudetto, ha incassato e portato a casa. Commento a caldo, prima ancora della ufficializzazione del divorzio (che avverrà comunque a fine stagione): «Sarò banale ma mi aspetto di tutto in questo lavoro, anche se una soluzione come questa me la sarei aspettata di più, ad esempio, nella scorsa stagione, non adesso». Di più Recalcati non vuol dire. Volta pagina, pensa alla «bella» con l'Ipifim, al cammino che vuol continuare a far fare alla sua Vismara.

Ancora senza Roosvelt Bouie, Cantù sa di pagare un pesante pedaggio alla solidità torinese sotto canestro. «Offensivamente — spiega Recalcati — l'Ipifim ha una potenzialità enorme. Quindi non possiamo pensare di andare sopra i 100 punti e avere molte possibilità di vincere. Dawkins è immarcabile, sarebbe da prendere sul tempo.

Gli uomini-perno della squadra torinese sono stati finora il leggendario «baby gorilla» e Carletto Della Valle, imprendibili per i canturini (come lo erano stato per l'Enimont). «Mi consola, tuttavia — aggiunge il coach della Vismara — che a Torino l'uomo-chiave sia stato Kopicki. Almeno contro di lui possiamo cercare di trovare qualche contromisura».

Kopicki ha ancora una caviglia infortunata, raggiungerà i compagni dopo le ultime cure appena prima della partita ma Dido Guerrieri, il suo allenatore, scherza: «Se con una caviglia così conciata gioca nel modo in cui ha giocato ieri sera, quasi quasi gli darei un calcio anche all'altra».

Vismara-Ipifim è l'incontro che può riservare la clamorosa sorpresda di vedere una squadra proveniente dalla A 2 approdare alle semifinali. Ma nessuna delle altre tre «belle» ha un pronostico preciso. La Phonola può far valere il fattore-campo, ma basterà se la Knorr avrà il Richardson mostruoso di domenica sera? La Ranger si fa preferire alla Viola ma lo scherzetto che i calabresi le hanno giocato giovedì notte è qualcosa di più di un campanello d'allarme. E' la stessa situazione in cui si trova la Scavolini contro Il Messaggero, anche perché Pesaro subisce sempre il fascino di Valerio Bianchini.

Mentre i play-off procedono a questo ritmo asfissiante, i play-out tengono un ritmo più cadenzato. Ma intanto la Paini ha praticamente messo al sicuro la sua A 1 proprio mentre la Glaxo Verona l'ha rimessa in discussione facendosi battere in casa dalla Benetton. Nell'altro girone, Alno e Neutroroberts sembrano avere le maggiori possibilità mentre Bologna ha praticamente già visto relegata in A 2 la sua Fortitudo targata Arimo.

TACCUINO

Parte bene la Capriati

TENNIS. Sui campi di terra rossa del Foro Italico in Roma si sono iniziati i 47.i Campionati Internazionali d'Italia di tennis donne. Risultati del primo turno del singolare femminile: Jennifer Capriati (Usa n. 12) batte Leona Laskova (Cec) 6-0, 6-3. Donna Faber (Usa) batte Laura Garrone (Ita) 6-4, 6-4. Laura Lapi (Ita) batte Andrea Temesvari (Ung) 6-2, 2-1, ritirata.

PALLAVOLO. Replicando il successo ottenuto ventiquattro ore prima, gli azzurri del volley piegano ancora negli States la nazionale locale e conquistano la terza vittoria su quattro nella World League. La trasferta nelle due Americhe si conclude, pertanto, con un bilancio ampiamente positivo: tre affermazioni in trasferta e una sconfitta di misura subita in Brasile nel match di apertura. La partita con gli Usa giocata nello Sports Arena di San Diego è stata profondamente diversa rispetto a quella di Los Angeles, ma il 3-1 finale è stato ampiamente meritato dagli uomini di Julio Velasco, che hanno tirato fuori nei momenti giusti la grinta e la determinazione per piegare una avversario rabbioso dopo la profonda ferita subita con la sconfitta al Forum.

PUGILATO. Prosegue l'opera di riavvicinamento di Milano al pugilato. Stasera al Palalido, l'organizzatrice Giovanna Rossi, per la Gong, allestisce un cartellone internazionale, dove sono impegnati i pesi medi Serio e Mastrodonato e il massimo leggero Terlizzi. Calogero Serio affronta il dominicano di stanza a Miami, Jean Torres, che vanta un record di 9 vittorie, due pari e cinque sconfitte. Dopo questo incontro Serio combatterà peril titolo italiano. Stesso discorso per Franco Terlizzi, opposto a Lumbada Thsibamba, zairese con licenza francese, un prima serie molto pericoloso. Per Terlizzi è il match più impegnativo della carriera, dopo dieci vittorie e una sola sconfitta. Michele Mastronardo cerca l'ottavo successo con Jean Roger Tsidjo, ben quotato in Francia. Altri tre combattimenti sono riservati ai giovani neo pro usciti dalla Doria di Milano.

CICLISMO. Il tedesco occidentale Bern Groune ha vinto la 14.a tappa della Vuelta completando il percorso (207 chilometri) da Santander a Najera in cinque ore, 14 minuti e 13 secondi. L'italiano Marco Giovannetti conserva la maglia gialla.

BASKET. L'assemblea della Lega ha approvato a larghissima maggioranza e con un referendum la proposta della giunta esecutiva sulla abolizione degli spareggi per determinare le retrocessioni della serie A/2 alla B/1. In caso di parità tra due o più squadre, la retrocessione (se la proposta sarà approvata dal prossimo consiglio federale della Fip) sarà stabilita secondo la norma già in vigore utilizzata per definire le altre posizioni di classifica in tali casi (confronti diretti, classifica avulsa, eccetera).

CICLISMO. Il belga Olaf Yentzsch ha vinto la prima tappa del 14.o «Giro del Trentino», la Arco-Riva del Garda, di 120 chilometri, in 3 ore 00'45'', alla media oraria di km. 39,834. Ha preceduto in volata i sovietici Piotrei Ugrumov e Dimitri Konjechv.

BASEBALL. Il giudice unico della Federbaseball, avv. Aldo Chichi, ha inflitto 32 mesi di interdizione al presidente della Calze Verdi di Casalecchio sul Reno, Roberto Lambertini, e tre milioni di ammenda alla società bolognese, per «grave violazione dei principi regolamentari di correttezza e lealtà sportiva». Il procedimento disciplinare era partito in seguito a due richieste di tesseramento, entrambe per l'anno 1990, del giocatore Luigi Carrozza (lo scorso anno in prestito dal Mattino alla Calze Verdi e nella corrente stagione in forza alla World Vision Parma) presentate da due diverse società: appunto, Calze Verdi e World Vision.

Lo sport in TV

13.00	Telequattro	Il caffè dello sport
13.00	Montecarlo	Sport news
13.45	Capodistria	Calcio campionato argentino
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport
15.00	Rai 3	«Videosport»: da Roma tennis, football americano
15.00	Capodistria	Boxe di notte
16.15	Capodistria	Juke box
16.45	Capodistria	Basket, campionato Nba
18.15	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: I giganti dello spettacolo
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	La grande box
22.00	Montecarlo	Crono tempo di motori
22.45	Capodistria	Juke box
23.15	Capodistria	Eurogolf
23.15	Montecarlo	Stasera sport
0.15	Capodistria	Calcio campionato spagnolo

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Sebastian Bob si assicura la rivincita del «Lotteria» Montebello: Marloc Db ko

Commento di **Mario Germani**

La rivincita del «Lotteria» in quel di Montegiorgio (assente Indro Park, che pur aveva avuto in sorteggio un appetibile numero 3 di partenza), ha bocciato un po' tutti i reduci della kermesse napoletana e allo stesso tempo ha visto resistere il record della pista ottenuto nel 1977 da College Record dopo lo splendido duello con il Waymaker edizione Antonio Quadri. Da 1.14 si era espresso allora l'americano di Vittorio Guzzinati, e, guarda caso, ancora un allievo del driver ferrarese si è imposto stavolta nel «San Paolo» marchigiano. Autore della beffa ai danni di Jef's Spice (che non ha ancora vinto dacché è passata agli ordini di Odoardo Baldi), un trottatore di origine svedese, Sebastian Bob, implacabile giustiziere della bella giumenta alla media di 1.14.4.

Questa di Sebastian Bob, è stata la quinta vittoria stagionale su sei uscite effettive, segno che la «cura Guzzinati» ha procurato benefici effetti sull'anziano figlio di Speedy Min che ha preso il posto dell'inespresso Solomon Hanover emigrato verso i lidi romani di Mazzarini.

A Montebello, successo imprevisto di Martin Ritt, che è comunque giovane di mezzi ma che non sembrava in grado di inquietare il favoritissimo Marloc Db. Invece questi è incappato in un avversario come Mastermind — al debutto sulla pista — dimostratosi più tosto del previsto, e, alla fine di un duello logorante per i continui tira e molla ingaggiati con la novità di Paolo Leoni, è giunto all'epilogo impossibilitato a smorzare la puntata del ben più fresco Martin Ritt. In quanto a Mastermind, c'è da credere a Leoni il quale ha affermato nel dopocorsa che senza l'errore balzano («non ha rotto di fiato, ma perché non lo ho ancora bene alla mano avendolo guidato soltanto una volta in precedenza») il suo avrebbe vinto con facilità.

Comunque, ancorché legittimo l'assunto di questo Martin Ritt, che ha fornito ragguaglio apprezzabile sul doppio chilometro, 1.19.9, da rivedere Mastermind, volonteroso Marloc Db, che ha sofferto la corsa a strappi, duttile ma fuori distanza Marlon Jet, terzo all'arrivo davanti ad un combattivo Matt di Casei.

Per il resto, sono partite le semifinali del Campionato triestino guidatori, che hanno salutato vincitori dei primi turni, Antonio Castiello con Fiusna, e Riccardo De Rosa con Ippogrifo Om, al termine di due competizioni combattute e spettacolari.

Ci sono stati inoltre degli esiti tecnici abbastanza buoni, e richiami all'art. 41 — quello sull'aggiotaggio — non sempre indovinati. A proposito, dacché è stato istituito questo famigerato articolo, abbiamo raccolto lamentele da parte degli scommettitori (in numero maggiore) ma anche dai reggitori delle agenzie ippiche. Certo il citato art. 41 non ha facilitato il processo di comprensione, e di distensione (se questa ci sarà mai), fra scommettitori e assuntori di scommesse (ci riferiamo ovviamente alle agenzie ippiche) da sempre alle prese con rialzi e scarichi, e ora scontentati a turno da chi ha il potere decisionale di applicare la nuova norma. La discrezionalità umana non passa al setaccio del computer, ed è quindi soggetta a valutazioni che possono dimostrarsi imprecise: l'elasticità, invece, è bensì più accomodante ma può dare fastidio. Ecco perché questo art. 41, a dirla col Manzoni «non s'avea proprio da fare».

VELA / WHITBREAD

Gatorade perde 30 ore

Un errore di manovra ha provocato un'avaria all'albero

CANOA / MONFALCONE

Un esordio promettente per anziani e nuove leve

MONFALCONE — Prima uscita stagionale per i canoisti del Friuli-Venezia Giulia lungo il canale Valentinis della città dei cantieri. Una manifestazione molto attesa soprattutto per vedere qual è il grado di preparazione dei pagaiatori regionali in vista dei prossimi impegni a carattere nazionale. Ebbene il responso può dirsi più che positivo dato che non solo i canoisti che vanno per la maggiore ma anche le nuove leve hanno dimostrato di essersi preparati abbastanza bene tanto da poter tentare di conquistare anche quest'anno delle brillanti affermazioni a tutti i livelli. E proprio in virtù dei «nuovi» atleti, il circolo marina mercantile si piazza al terzo posto assoluto nella classifica per società, sfiorando di poco la seconda posizione. Il primo posto va invece alla canoa di Sasn Giorgio di Nogaro con 360 punti; al secondo troviamo l'Ausonia di Grado con 217 punti e terzi, come detto, i triestini dei Cmm con 206 punti. Seguono poi Kc Monfalcone (149), Kk Zusterna (124), Sc Timavo (105), Kk Rab (86), Cc Il Carso (79) e Brodar (15).

SETTORE MASCHILE - K2 ragazzi m. 1.000: 1) Kc Monfalcone (Andreossi-Maggi); 2) Cmm Trieste (Lubiana-Lipizer). **K2 senior m. 1.000: 1) Kk Zusterna (Kalem-Apolonio); 2) Ausonia Grado (Olivo-Tessarin). K1 junior m. 1.000:** 1) Luigi Scarantina (San Giorgio); 2) Edy Furian (Cmm Trieste). **K1 caddetti «B» m. 2.000:** 1) Paolo Scrazzolo (San Giorgio); 2) Marco Rugo (Cmm Trieste). **K1 cadetti «A» m. 2.000:** 1) Marco Cicogna (Ausonia Grado); 2) Fabio Colovin (Cmm Trieste). **K1 allievi m. 2.000:** 1) Luca Piemonte (Timavo); 2) Stefano Rugo (Cmm Trieste). **K1 ragazzi m. 1.000:** 1) Michele Andressi (Kc Monfalcone); 2) Marco Lipizer (Cmm Trieste). **K1 senior m. 500:** 1) Kalem Stipo (Kk Zusterna); 2) Paolo Dreossi (Kc Monfalcone). **K2 junior m. 500:** 1) San Giorgio (Scarantino-Scarantino); 2) Ausonia Grado (Olivo-Tessarin). **K1 junior m. 500:** 1) Luca Biondin (San Giorgio); 2) Paolo Tonini (Il Carso Trieste). **K1 veterani:** 1)Yugomir Piculia (Rab); 2) Gnido Toniolo (Kc Monfalcone).

SETTORE FEMMINILE K1 ragazze m. 500: 1) Tanja Giorda (Ausonia Grado); 2) Ketty Rodela (Cmm Trieste). **K2 ragazze m. 500:** 1) Ausonia Grado (Giorda-Marocco); 2) Rab (Ribarico-Matriscia). **K1 cadette «B» m. 2.000:** 1) Elisabetta Dovier (Ausonia); 2) Francesca Revedin (Timavo). **K1 cadette «A» m. 2.000: 1) Lauda Vidoni (Kc Monfalcone); 2) Martina Mejak (Kk Zusterna). K1 junior m. 500:** 1) Daniela Lubiana (Cmm Trieste); 2) Raggaela Valentinuzzi (Timavo Monfalcone). **K1 senior m. 500:** 1) Clara Smilzotti (San Giorgio); 2) Sabrina Zimolo (Timavo Monfalcone). **K1 allieve n. 2.000:** 1) Maria Priori (Ausonia); 2) Martina Tesolin (San Giorgio). **K2 junior m. 500:** 1) San Giorgio (Smilzotti-Turco);. 2) Cmm Trieste (Lubiana-Rodela).

[Antonio Boemo]

JACKSONVILLE — Gatorade, il maxi-yacht italiano impegnato nella Regata intorno al mondo, è ripartito dal porto americano di Jacksonville dove era entrato ieri pomeriggio alle 18.00 locali (mezzanotte italiana) per riparare una grave avaria all'albero occorsagli durante la prima notte di navigazione della sesta e ultima tappa della Whitbread. Lo scafo italiano ha lasciato Jacksonville dopo una sosta di sole otto ore, ma il tempo perduto complessivamente a causa della deviazione di rotta e della velocità forzatamente ridotta può essere stimato in circa trenta ore.

«E' stato un nostro errore di manovra — ha amaramente ammesso lo skipper Hrvé Jan non appena la barca di è ormeggiata a Jacksonville già attesa da una squadra di tecnici del cantiere «Mayport Marine» allertata fin dalle prime ore della mattina di domenica — e non me ne do pace. Era circa mezzanotte. Navigavamo sotto spinnaker a un'ottima velocità, davanti a noi vedevano bene le luci di Merit e di altre quattro barche fra le quali Steinlager e Rothmans. Eravamo messi molto bene perché dopo il via, con il calare della sera, il gruppo dei maxi si era ricomposto. Abbiamo deciso di strambare, eravamo più di dieci persone in coperta e non ci siamo accorti che una sartia volante si era incastrata nella crocetta alta di sinistra. Tirando questa sartia sul winch abbiamo letteralmente sradicato la crocetta...

«Manca ancora tutta la tappa — ha detto Jan prima di ripartire — e sicuramente faremo il massimo come se fossimo ancora fra i primi, poi vedremo all'arrivo... Per ora è tutto quello che possiamo fare».

Leader della flotta oggi è ancora Steinlager, seguito sorprendentemente da Belmont Finland in seconda posizione. Gli svizzeri di Merit mantengono comunque la carica e navigano 11 miglia dietro al ketch neozelandese.

Continuaz. dalla 15.a pagina

ADRIA 040/60780 affitta locale d'affari semicentrale 220 mq adatto molteplici attività. (A2397)

AFFITTASI SAN GIACOMO AMMOBILIATO, 2 stanze, soggiorno, cucina, doccia, 450.000 mensili. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2379)

CAMINETTO via Roma 13 affitta via Rossetti due stanze uso ufficio. 040-69425. (A2395)

CANARUTTO affitta per uffici C.so Italia, magazzino via Cantù e piccolo appartamento zona Besenghi ammobiliato 040-69349. (A2436)

LORENZA affitta: 2 stanze uso ufficio, centrale, 400.000. Altro Imbriani, 9 stanze servizi; S. Antonio, 7 stanze servizi; Torrebianca 4 stanze servizi 040/734257. (A2419)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni 5 - i migliori finanziamenti: casalinghe, dipendenti, pensionati. Assoluta discrezione, rapidità. 040773824 Assifin. (A2341)

A.A.A.A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/61100. (A2448)

A. EROGHIAMO prestiti a tutti senza cambiali pagamento bollettini postali. Telefono 040-361591. (A2425)

A. «Ape Presta» finanziamenti fino a 15.000.000 in firma singola. Telefona subito a 040/722272. (A2454)

AD abbisognandi dipendenti, pensionati, aziende rapidamente finanziamo. Possibilità protestati. 040-766681. (A2433)

AGENZIA Gamba 040-768702 cedonsi attività frutta e verdura, salone parrucchiera, caffè latteria, drogheria, alimentari. (A2353)

FINANZIAMO 24 ore firma singola leasing mutui tasso 5,5% semestrale riservatezza. Tel. 0481/790444. (G199)

GRATTACIELO 040/774517 bar gelateria con giardino alto reddito adatto società. (A2438)

IMMOBILIARE TERGESTEA Roiano Tabacchi compreso muri vasta licenza articoli regalo. 040/767092. (A2383)

PRESTITI anche pensionati erogazione veloce finanziamenti aziende cessione quinto stipendio centro-servizi iniziative finanziarie Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A2355)

VENDO bar pizzeria, ottimo lavoro tel. 040/392898. (A56144)

5.000.000 rata 145.000 dipendenti. Inoltre finanziamo casalinghe pensionati autonomi. 040-370090 0481-411640. (A55982)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti APPARTAMENTI varie grandezze STABILI interi TERRENI edificabili. Telefonare 040/732266. (A2409)

A cerchiamo casetta/villetta con giardino. Garantiamo definizione immediata. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta, Barcola, S. Vito, Besenghi, Campi Elisi. Solo privatamente. Telefonare Trieste 040/763189. (A014)

CERCO zona Stadio/Borgo San Sergio 60/80 mq pagamento contanti tel. 040/774470.

PAGAMENTO contanti compero appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040/946269. (A2363)

VESTA cerca appartamenti per propri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi, telefonare 040/730344. (A2377)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. TRIS vende appartamento indipendente restaurato 2 stanze cucina bagno cortiletto. Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A56129)

AGENZIA Gamba 040-768702 zona Mioni 5.000.000 contanti 250.000 mensili mutuo vendesi matrimoniale stanzetta cucina abitabile doccia. (A2353)

ALPICASA Belpoggio epoca soggiorno cucina bistanze bagno 15.000.000 più mutuo 040/733229. (A05)

ALPICASA Giardino Pubblico mansarda con ascensore due camere cucina servizio 40.000.000 040/733209. (A05)

B.G. 040/272500 Attico Montebello 65 mq cantina terrazzone posto macchina 135.000.000.

CANARUTTO adiacenze Garibaldi casa ristrutturata su 3 piani con garage prezzo interessante 040-69349. (A2436)

CASA venticinquennale con giardinetto, Prosecco, vendesi. Solario Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19.

FABIO Severo, panoramico, bistanze, soggiorno, cucina, poggiolo, conforts. Vendesi. Solario Immobiliare tel. 040/61061, orario 16-19. (A2412)

FARO 040/729824 Rozzol alta recentissimo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggioli cantina parcheggio autometano. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villaschiera di testa recentissima salone con caminetto cucina tre stanze doppi servizi terrazze taverna giardino privato posti auto.(A017)

GEOM SBISA': Diaz moderno signorile mq 112: soggiorno, cucina, due camere, bagno, terrazze. 040/942494. (A2333)

GEOM. GERZEL: 040/310990 Besenghi appartamento in palazzina vendesi con usufrutto buon investimento. (A2423)

GREBLO 040/362486 GRADO zona esclusiva fronte spiaggia prossima consegna ultimi appartamenti signorili varie metrature. (A016)

GREBLO 040/362486 San [...] sto luminoso come nuovo [...] na abitabile 2 stanze servi[...] scaldamento autono[...] (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - ve[...] appartamento in palazzin[...] cente, IPPODROMO - sta[...] soggiorno, cucinino, ba[...] grande poggiolo, 130 mq [...] dino, garage, riscaldam[...] ascensore, S. Lazzaro, [...] 040/61712. (A2363)

IMMOBILIARE CIVICA - [...] via ORIANI - casa d'epo[...] stanze, stanzetta, cucin[...] gno, poggiolo, autoris[...] mento, S. Lazzaro, 10 [...] 040/61712. (A2363)

IMMOBILIARE CIVICA - [...] zona GARIBALDI - [...] stanza, stanzetta, cu[...] gno, poggioli, auto[...] mento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A2363)

Continua nel 2.o fascicolo